

ANNA MANFRON

La biblioteca di Antonio Magnani nelle raccolte dell'Archiginnasio.
Dall'universo collezionistico di un bibliofilo erudito alle vicende
della sua raccolta di edizioni bodoniane

La Biblioteca dell'Archiginnasio, istituita come Biblioteca del Dipartimento del Reno nel 1801 con volumi provenienti da biblioteche di conventi bolognesi soppressi, è oggi fra le maggiori biblioteche comunali italiane per importanza e ricchezza del patrimonio.¹

Nel 1811, appena dieci anni dopo la sua fondazione, al Comune di Bologna fu destinata per legato testamentario la biblioteca di Antonio Magnani (Bologna, 1743-1811) composta da oltre 25.000 volumi, prima di una serie davvero significativa di librerie private donate alla città con il desiderio di affidare alla collettività la memoria di sé, attraverso i libri raccolti per passione e/o per studio o lavoro. Magnani, nel testamento, espresse con queste parole il suo proposito:

Tra le mie suppellettili avvi una collezione copiosa di libri formata non tanto per mio genio, quanto per desiderio di contribuire al bene di qualche studioso per cui voglio però che resti ad uso pubblico.²

Nonostante la possibilità, prospettata nel testamento stesso, di istituire una nuova e distinta biblioteca pubblica, la Municipalità decise di collocare i libri del lascito Magnani nell'ex convento di San Domenico, entro locali attigui a quelli che

¹ Sulla storia della Biblioteca dell'Archiginnasio e delle sue raccolte rinvio a *L'Archiginnasio. Il palazzo, l'università, la biblioteca*, vol. II: *La Biblioteca Comunale e gli Istituti culturali insediati nel palazzo*, a cura di Giancarlo Roversi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1988; *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di Pierangelo Bellettini, Fiesole, Nardini, 2001; *Una foga operosa: Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento. Atti del Convegno, Bologna, 16 novembre 2002*, a cura di P. Bellettini, Bologna, Costa, 2010, tutti con bibliografia precedente.

² Il testamento olografo (d'ora in poi *Testamento*) del 20 agosto 1811 è conservato in Archivio di Stato di Bologna (d'ora in poi ASBo), *Notarile*, rogiti del notaio Gaetano Mingoni, 19 dicembre 1811, rep. n. 240, *Deposito del testamento olografo del fu Sig. Abbate D. Antonio Magnani*, documento segnato A.

ospitavano i volumi della Comunale, già Biblioteca del Dipartimento del Reno. Il trasferimento fu completato nel 1814, con l'implicita, anche se sottaciuta, prospettiva di creare un'unica grande biblioteca. E così, dal 1817 la denominazione dell'istituto divenne «Comunale e Magnani», con le due sezioni dirette contemporaneamente da Pietro Landi la prima e da Giovanni Cingari la seconda.³ Più in particolare, Giovanni Cingari (1756-1829) – notaio, poi custode della Magnani fra 1812 e 1823 e infine della Comunale Magnani fino al 1829, nonché bibliofilo egli stesso – si dedicò alla classificazione per materie e alla redazione del catalogo della vasta libreria ereditata dal Comune che, all'interno del convento di San Domenico, fu collocata in tre locali denominati *Aula Magna* (o *Grande*), *Aula II*, *Aula III*.⁴ Nell'archivio della Biblioteca dell'Archiginnasio e anche nelle raccolte dei manoscritti e nel fondo speciale *Antonio Magnani* si conservano diversi fascicoli di quella che Saverio Ferrari ha definito «bozza» di un catalogo per materie della Biblioteca Magnani in San Domenico, «stilata a più mani, tra le quali, oltre a quella del Cingari, si riconosce quella di Girolamo Bianconi». ⁵ Alcuni fascicoli – ascrivibili a questo o a cataloghi redatti in momenti diversi – descrivono categorie particolari di volumi: i manoscritti (*Graeca, Latina et Italica Bibliotheca Magnani Codicum manuscriptorum, nullo alio ordine digesta praeter voluminum molem, et gradationem*), gli incunaboli (*Edizioni del Quattrocento*), i rari (*Nota dei libri detti dai Bibliografi Rarissimi, i quali si trovano in questa libreria Magnani*), le edizioni cominiane (*Nota delle edizioni Cominiane*) e le edizioni bodoniane e baskervilliane (*Nota delle Edizioni Bodoniane e Baskervilliane che si ritrovano in questa Biblioteca Magnani*).⁶ Gli ultimi tre, in particolare, sono caratterizzati dall'indicazione della segnatura, che fa riferimento alla collocazione dei volumi di provenienza Magnani nella sede di San Domenico.

³ Le vicende trovano puntuale riscontro nei mutamenti di denominazione: istituita come Biblioteca dipartimentale [del Dipartimento del Reno] il 30 aprile 1801, fu poi denominata Biblioteca comunale (dal 30 dicembre 1802) e anche Biblioteca comunitativa, Biblioteche comunale e Magnani (dal 30 agosto 1817), Biblioteca comunale Magnani, Biblioteca municipale Magnani (tali forme del nome coesistono con Biblioteca comunale / comunitativa fino agli anni Sessanta del sec. XIX), per assumere infine a partire dal 1907 la denominazione ufficiale di Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. In proposito vedi la scheda relativa all'Archiginnasio in *ISDIAH, Standard internazionale per la descrizione degli istituti conservatori di archivi*, Paris, International Council on Archives, 2008, traduzione italiana di Maria Grazia Bollini, p. 76.

⁴ Vedi in proposito SAVERIO FERRARI, *L'ordinamento per materie della Biblioteca Municipale*, in *Una foga operosa* cit., p. 321-398, in partic. p. 330-336. I volumi riconducibili all'eredità di Antonio Magnani riportano un timbro tondo con la scritta «Biblioteca Magnani – Bologna» e, al centro, «1816».

⁵ *Ibidem*.

⁶ Rispettivamente, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio - Bologna (d'ora in poi BCABo), fondo speciale *Antonio Magnani*, b. IX, n. 2 e BCABo, Archivio, b. XIV, n. 8, 12, 4 e 3. Più in particolare, 91 dei 154 codici descritti nel catalogo di Cingari si ritrovano elencati alle cc. 1r-v e 30r nel ms. BCABo, B.1993, che è un catalogo originale della biblioteca privata di Magnani. Ho dato qualche anticipazione sulla raccolta composta da almeno 154 manoscritti nella relazione *Nel labirinto delle provenienze. I manoscritti di Antonio Magnani (1743-1811) nelle raccolte dell'Archiginnasio*, presentata nella giornata di studio internazionale, organizzata dal Dipartimento Beni Culturali dell'Università di Bologna, *Il manoscritto tra circolazione e collezionismo nei secoli XVI-XVIII*, tenuta a Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, il 27 aprile 2016.

Antonio Magnani: note biografiche

Antonio Magnani (Bologna, 19 novembre 1743 – 13 dicembre 1811) apparteneva a una famiglia di giuristi: era figlio dell'avvocato Francesco e di Teresa Stancari Carrati.⁷ Il padre, oltre a esercitare la professione avvocatizia, fu docente di Diritto civile nell'Università di Bologna, come anche il primogenito Ignazio, nato nel 1740, a sua volta celebre avvocato e giurista.⁸ Lo zio Antonio Maria Magnani, fratello di suo padre Francesco, era notaio, così come lo era stato il nonno, Giuseppe Magnani.⁹ Domenico Stancari, zio materno, era un gesuita e una zia, Maria Adeodata Stancari, era suora francescana nel convento bolognese dei santi Ludovico ed Alessio.¹⁰ Antonio prima, poi altri due suoi fratelli, Agostino (nato nel 1746) e Giovanni Natale (nato nel 1747), entrarono nell'ordine di

⁷ La famiglia Magnani - da non confondere con la omonima famiglia senatoria bolognese - era originaria di Jano (attualmente frazione di Sasso Marconi): cfr. BALDASSARRE ANTONIO MARIA CARRATI, *Alberi genealogici delle famiglie di Bologna*, BCABO, ms. B.703, tavola n. 8. Francesco di Giuseppe Magnani il 13 giugno 1739 sposò Teresa, figlia del medico Giovanni Antonio Stancari e vedova di Lorenzo Carrari o Carrati, nato Brighenti, vedi Id., *Alberi genealogici delle famiglie di Bologna*, BCABO, ms. B.701, tavola n. 147. Le poche notizie note fino ad ora della biografia di Antonio Magnani sono in: SERAFINO MAZZETTI, *Repertorio dei professori dell'Università e dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna, Tipografia di San Tommaso d'Aquino, 1847, p. 189; *Pantheon di Bologna*, Bologna, Stabilimento tipografico Successori Monti, 1881, p. 181-184; CARLO FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze, Olschki, 1933, p. 314-316; GINO NENZIONI, *Antonio Magnani e la sua donazione alla città di Bologna*, «Almanacco dei Bibliotecari Italiani», 1961, p. 123-127; ENZO BOTTASSO, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di Roberto Alciati, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, p. 279.

⁸ Per i nomi e le date di nascita dei figli di Francesco Magnani e Teresa Stancari vedi B.A.M. CARRATI, *Maschi di famiglie bolognesi battezzati in S. Pietro di Bologna*, BCABO, ms. B.876, p. 7 (Ignazio nato nel 1740), p. 88 (Antonio nato nel 1743), p. 164 (Agostino nato nel 1746), p. 193 (Giovanni Natale nato nel 1747). Per quanto riguarda gli incarichi universitari di Francesco e del primogenito Ignazio, vedi S. MAZZETTI, *Repertorio dei professori* cit., p. 189. In particolare per Ignazio Magnani vedi anche ANTONIO ZANOLINI, *Vita di Ignazio Magnani*, in *Collezione scelta dei monumenti sepolcrali del comune cimitero di Bologna*, Bologna, Natale Salvardi, 1825, p. 1-10 (paginazione propria), poi ripubblicato anche autonomamente (Bologna, Annesio Nobili e Comp., 1828), e il sito <<http://www.storiaememoriadibologna.it/magnani-ignazio-481311-persona>>. L'avvocato Ignazio Magnani morì nel 1809 lasciando erede la moglie Rosalia Lodi - figlia del notaio Giovanni Antonio - che non gli aveva dato figli e che gli dedicò un importante monumento sepolcrale in un arco nel Chiostro III della Certosa di Bologna, la cui decorazione fu affidata all'ornatista Giuseppe Muzzarelli, coadiuvato dal figurista Pietro Fancelli <<http://www.storiaememoriadibologna.it/monumento-di-ignazio-magnani-104-opera>>. Per quanto riguarda la sua attività di avvocato cfr. la raccolta: *Collezione delle più celebri difese criminali dell'avvocato Ignazio Magnani bolognese pubblico professore di Diritto civile*, Bologna, dai tipi del Nobili e comp., 1825, 2 v. Nel primo volume è contenuta una tavola con ritratto calcografico di Ignazio Magnani, disegnato da Vincenzo Pizzoli e inciso da Luigi Carlini.

⁹ Cfr. le schede relative ai notai bolognesi dal XIII al XIX secolo in BCABO, fondo speciale *Angelo Calisto Ridolfi*, b. 17, schede n. 254 (*Giuseppe Magnani*) e n. 239 (*Antonio Maria Magnani*).

¹⁰ Proprio nel catalogo compilato da Giovanni Cingari *Graeca, Latina et Italica Bibliotheca Magnani Codicum manuscriptorum, nullo alio ordine digesta praeter voluminum molem, et gradationem* (BCABO, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. IX, n. 2), in una nota in calce all'*item* che ai numeri LII-LVII descrive i sei volumi manoscritti delle *Lezioni sacre* del gesuita abate Stancari (ora BCABO, mss. B.1582-1587), Cingari testimonia che «l'autore suddetto era zio materno dell'abate P. Magnani testatore della presente Libreria». Domenico Stancari fu anche rettore del collegio di Santa Lucia: vedi SALVATORE MUZZI, *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796*, v. VIII, Bologna, pe' tipi di S. Tommaso d'Aquino, 1846, p. 700-701. Per la zia suora Maria Adeodata Stancari cfr. *infra* nota 12.

Sant'Ignazio.¹¹ Agostino, entrato nella Compagnia di Gesù nel 1762, insegnava a Mantova al momento della soppressione decretata nel 1773 dal breve di papa Clemente XIV. Come altri gesuiti, si recò in Bielorussia insieme al fratello Giovanni Natale e morì a Czezerse (Russia Bianca) il 21 aprile 1794. Nello stesso anno morì anche Giovanni Natale, che era entrato in noviziato nel 1763, poi (almeno nel 1783) a Bologna era stato assistente di Giuseppe Veratti titolare della cattedra di Fisica dell'Istituto delle Scienze (incarico ricoperto da Veratti subentrando alla moglie Laura Bassi, morta nel 1778) e, dopo il trasferimento in Bielorussia, aveva insegnato Poesia e Filosofia nel collegio di Polock, dove morì il 22 ottobre 1794.¹² C'erano poi un quinto fratello, Vincenzo, e una sorella, Caterina Luigia, che nel 1774 andò in sposa a Luigi Broglio.¹³

Antonio Magnani apparteneva quindi a una famiglia di professionisti piuttosto agiata, che abitava a Bologna, in via Larga di San Domenico, oggi via Marsili, in una casa ottenuta in locazione enfiteutica dai Benedettini Cassinesi di San Procolo, forse già a partire dal 1621.¹⁴ Nato il 19 novembre 1743, entrò nella

¹¹ AUGUSTIN e ALOYS DE BACKER, AUGUST CARAYON, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, vol. V, *Lorini-Ostrozanski*, Bruxelles, Schepers; Paris, Picard, 1894, coll. 314-316.

¹² Giovanni Natale Magnani è ricordato come assistente di Giuseppe Veratti alla cattedra di Fisica dell'Istituto delle Scienze nei *De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto atque Academia commentarii*, Bononiae, ex typographia Laelii a Vulpe, 1731-1791, curati da Francesco Maria Zanotti, vol. VI (1783), p. 11: «Physica provincia, quam in Scientiarum Insituto gerebat, Veratto eius viro tradita est, cui adiutor datus Natalis Magnanus, homo cum sacrarum, humaniorumque litterarum studiis, quod comune est illi cum optimis fratribus, excultissimus, tum vero in physicis, mathematicisque disciplinis longe versatissimus». Vedi poi SABINA PAVONE, *Dissentire per sopravvivere. La Compagnia di Gesù in Russia alla fine del Settecento*, in *Avventure dell'obbedienza nella Compagnia di Gesù. Teorie e prassi fra XVI e XIX secolo*, a cura di Fernanda Alfieri e Claudio Ferlan, Bologna, il Mulino, 2012, p. 195-225, alle p. 205 nota 19 e p. 210 nota 32, dove sono citate le *Litterae PP. Natalis Magnani et Augustini Magnani ad P. Josephum Romei*, Polock, 15-26 aprile 1786 (in Archivum Romanum Societatis Iesu, *Russia* 1001, fasc. IX, 9). Tre lettere di Agostino e Giovanni Natale alla zia suor Maria Adeodata Stancari spedite da Polock fra il 1784 e il 1791 sono conservate in BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XLI, 11.048-11.050. Anche in una lettera dell'abate Matteo Luigi Canonici ad Antonio Magnani, scritta da Venezia il 12 marzo 1791 (BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XIII, 3.921) sono ricordati i fratelli Magnani che Canonici si è premurato di raccomandare al «principe» di Vilnius: «Oggi è partito il principe di Vilna colla sua comitiva; gli ho raccomandato più volte i vostri fratelli che amo e stimo moltissimo, e nell'ultimo congedo preso con 2 tenerissimi bacci [sic] partendo da Lui ho detto: "Raccomando a V.A. i miei Magnani". Spero che non ne avranno bisogno mai, nel caso possibile credo certo che per loro darebbe ogni convincente prova dell'ottimo suo cuore. Non so su quali fondamenti vi sia stato dipinto alieno dai Gesuiti; le sue parole, e l'averne 10 o 11 ex gesuiti nella sua università mi persuadono dell'opposto».

¹³ In ASBo, *Notarile*, rogiti del notaio Gaetano Mingoni, 1812, rep. 280, *Inventario legale dello stato ed eredità del fu Sig. Don Antonio Magnani* (d'ora in poi *Inventario*), cc. 141v, n. 14 e 142r-v, n. 19, si descrivono – fra i documenti di famiglia – un istrumento di cambio sottoscritto il 21 gennaio 1774 dalli «signori avv.° Ignazio, Vincenzo ed altri fratelli Magnani formato all'oggetto di costituire la dote alla loro comune sorella sig. Cattarina Luigia Magnani» e l'«istrumento dotale della signora Cattarina Luigia Magnani sposa del signor Luigi Broglio».

¹⁴ *Inventario*, c. 148v-149r, n. 47 in cui si cita un fascicolo di documenti riguardanti la casa di via Larga di San Domenico definita di proprietà dei signori Magnani, con le ricevute del canone pagato dal 1621 fino al 1743 ai monaci Cassinesi di San Procolo a seguito di locazione enfiteutica e poi al Regio Demanio dal 1744 al 1803, quando evidentemente la casa fu riscattata; vedi anche GIUSEPPE GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna, ossia, Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, vol. II, Bologna, Stabilimento tipografico Monti, 1869, p. 13.

Compagnia di Gesù il 24 aprile 1759, facendo il noviziato presso la casa di Probazione di Novellara, dove risulta registrato come novizio scolaro di Retorica anche nel 1760, anno nel quale morì suo padre.¹⁵ Passò poi al collegio di San Pietro di Piacenza, dove nel 1761 era scolaro del secondo anno di Retorica, per poi rientrare a Bologna nel collegio di Santa Lucia, dove dal 1762 al 1765 proseguì la formazione in Logica, Fisica, Metafisica e Teologia.¹⁶ Ottenuto il titolo di maestro, nel 1766 iniziò a insegnare nel collegio gesuitico di San Sebastiano a Verona, Grammatica fino al 1768, poi Umanità nel 1769 e Retorica nel 1770.¹⁷ Passò quindi a insegnare Umanità per un anno – il 1771 – nel collegio di Padova, per poi tornare a Bologna, nel collegio di Santa Lucia, nel 1772.¹⁸ Aveva trent'anni quando la Compagnia fu soppressa da papa Clemente XIV nel 1773.¹⁹ Il Sabato Santo dell'anno seguente – 2 aprile 1774 – fu ordinato sacerdote.²⁰ Fu poi prefetto degli studi e docente di Eloquenza nel Seminario arcivescovile di Bologna dal 1778 al 1785.²¹ Contemporaneamente, ebbe l'incarico di professore di Umanità nello *Studium* bolognese dal 1778 al 1800.²² Il 5 marzo 1785 fu nominato bibliotecario dell'Istituto delle Scienze, ruolo che mantenne fino ai primi mesi del 1798 occupandosi anche, per incarico del governo della Repubblica Cispadana, di visitare le biblioteche claustrali, scegliere le opere migliori e acquisirle per la biblioteca dell'Istituto. Non volendo prestare il giuramento repubblicano previsto dalla legge del 26 Ventoso anno VI (16 marzo 1797), fu sostituito prima da Giovanni Antonio Pedevilla (dal 14 maggio all'11 novembre 1798) e successivamente da Giovanni Aldini, per poi essere nuovamente insediato dalla Reggenza austriaca fra fine agosto e inizio settembre 1799 e definitivamente allontanato dal restaurato governo repubblicano alla fine di giugno del 1800.²³

¹⁵ «Catalogus sociorum et officiorum Provinciae Venetae Societatis Jesu exeunte anno 1759 [-1760]», 1759, p. 20-21, 44; 1760, p. 20-21, 44. Sulla casa gesuitica di Novellara (Reggio Emilia) aperta nel 1571 per volere del conte Camillo I Gonzaga e della moglie Barbara Borromeo vedi SERGIO CIROLDI, *La casa di Probazione dei Gesuiti di Novellara Reggio Emilia*, s.l., s.n., 2011. Per l'anno di morte di Francesco Magnani vedi B.A.M. CARRATI, *Alberi genealogici delle famiglie di Bologna*, BCABO, ms. B.701, tavola n. 147.

¹⁶ «Catalogus sociorum et officiorum Provinciae Venetae Societatis Jesu exeunte anno 1761 [-1765]», 1761, p. 25-26; 1762, p. 4-6; 1763, p. 4-6; 1764, p. 4-6; 1765 p. 4-6. Per le scuole dei Gesuiti e, più in particolare, per il collegio bolognese di Santa Lucia vedi *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, a cura di Gian Paolo Brizzi e Anna Maria Matteucci, Bologna, Nuova Alfa, 1988.

¹⁷ «Catalogus sociorum et officiorum Provinciae Venetae Societatis Jesu exeunte anno 1766 [-1770]», 1766 p. 28-29; 1767, p. 28-29; 1768, p. 25; 1769, p. 25; 1770, p. 25.

¹⁸ «Catalogus sociorum et officiorum Provinciae Venetae Societatis Jesu exeunte anno 1771 [-1772]», 1771, p. 22-23; 1772, p. 4-7.

¹⁹ Antonio Magnani non visse abbastanza per vedere il ripristino della Compagnia di Gesù da parte di Pio VII nel 1814.

²⁰ La data dell'ordinazione in: Bologna, Archivio Arcivescovile, fondo *Cancellerie vecchie*, n. 205, Registro delle ordinazioni 1768-1778 (ringrazio per questa informazione il dott. Simone Marchesani).

²¹ Vedi «Diario bolognese ecclesiastico e civile per l'anno 1759 [-1800]», 1778, p. 196; 1779, p. 197; 1780, p. 195; 1781, p. 193; 1782, p. 195; 1783, p. 195; 1784, p. 195; 1785, p. 195. Vedi anche B.A.M. CARRATI, *Alberi genealogici delle famiglie di Bologna*, BCABO, ms. B.701, tavola n. 147.

²² S. MAZZETTI, *Repertorio dei professori* cit., p. 189.

²³ Nei *De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto atque Academia commentarii* cit., vol. VII (1791), p. 12 si ricorda la nomina di Antonio Magnani a bibliotecario dell'Istituto delle Scienze. Per la nomina

Di lui – che fece parte di diverse accademie, fra le quali l’Arcadia, le accademie bolognesi dei Gelati e degli Inestricati, quella veneziana dei Filareti e quella romana degli Aborigeni – restano soprattutto scritti di carattere encomiastico, celebrativo e d’occasione, in particolare sonetti (in linea con la vastissima presenza di composizioni ‘arcadiche’ per tutto il Settecento) e orazioni latine e volgari, opere pubblicate fra 1781 e 1807 principalmente a Bologna, ma anche a Roma, a Venezia e a Parma.²⁴

vedi anche il documento in ASBo, *Assunteria d’Istituto, Diversorum*, b. 19, n. 9 citato da RITA DE TATA, «Per Istituti aedes migraverit»: la collocazione dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna dalle origini ai nostri giorni, *L’Archiginnasio*, LXXXVIII (1993), p. 323-418, a p. 370, nota 72 (dalla documentata ricostruzione a cura di De Tata degli avvenimenti – in part. alle p. 370-378 – risulta completamente superata la notizia data da G. NENZIONI, *Antonio Magnani e la sua donazione* cit., p. 126, che indicava una durata continuativa del suo incarico di direzione dal 26 febbraio 1785 fino alla morte, avvenuta il 13 dicembre 1811). Lo stesso Magnani diede notizia del suo nuovo prestigioso incarico in una lettera al canonico Angelo Maria Bandini (1726-1803), celebre erudito e direttore della Biblioteca Marucelliana (dal 1752) e poi anche della Biblioteca Laurenziana (dal 1756): nella lettera dell’8 marzo 1785 Magnani, infatti, gli scriveva: «Il molto concetto ch’io tengo del sapere di Lei, e il non poco amore, e la sincera gratitudine, che serbo viva e sincera per le tante grazie, che si degnò Ella costì compartirmi nell’anno scorso, esiggon da me, ch’io Le faccia parte del posto, che mi ha voluto il Senato confidare, di Bibliotecario dell’Istituto. Il merito mio, la erudizione, la pratica, i talenti sono scarsi; la Biblioteca è ampissima, e si può dir tuttora non ordinata, e sempre sull’aumentare per sempre nuovi lasciti di Cittadini e Stranieri [...]», Firenze, Biblioteca Marucelliana, ms. B.III.27-XLI, fasc. 47, c. 272r-v e 275r-v. Giovanni Antonio Pedevilla, che subentrò a Magnani nella direzione della Biblioteca dell’Istituto, era stato il suo vice: è infatti citato come «Sotto Bibliotecario» da SEBASTIANO CANTERZANI, *Saggio sugli Stabilimenti letterari*, in S. MAZZETTI, *Repertorio dei professori* cit., p. 361. Per le vicende relative alla destituzione, al reintegro e alla cessazione definitiva dell’incarico di Antonio Magnani – nel periodo che vide l’ingresso dell’esercito francese a Bologna nel giugno del 1796, l’arrivo degli Austriaci nel giugno del 1799 e, un anno dopo, la fine della Reggenza austriaca e il ripristino del Governo repubblicano – vedi anche BCABo, ms. B.3792, fasc. 1, n. 3, lettera, datata 21 Nevoso anno 7.^{mo} repubblicano (10 gennaio 1799), di Angelo Michele Bacciali al segretario dell’Istituto Nazionale prof. Paleani, dalla quale si deduce che Giovanni Aldini era già stato nominato «alla carica di Bibliotecario dimessa dal Cittadino Magnani». L’11 febbraio 1800, invece, Antonio Magnani scrive al Presidente della Imperiale Regia Reggenza in qualità di «Bibliotecario dell’Istituto» chiedendo l’autorizzazione «di potere cioè a que’ Regolari, che de’ libri loro nel 1799 già portati nell’Istituto qualche porzione avessero ceduto etc. dare in dono, o compenso altri libri già con licenza del S. Cardinale Arcivescovo all’Istituto medesimo venuti nella soppressione delle Case Regolari fatta nel 1797 e 1798 (la più parte delle quali pare che non possa riaprirsi) e ciò tanto più perché i libri rimasti di dette Case non sono che un fondo, e un rifiuto di altri parte in Biblioteca ritenuti e parte esitati nel tempo di mia lontananza dalla stessa», BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, CXV, 24.913. TOMMASO DE’ BUOI, *Diario delle cose principali accadute nella città di Bologna dall’anno 1796 fino all’anno 1821*, a cura di Silvia Benati, Mirtide Gavelli e Fiorenza Tarozzi, Bologna, Bononia University Press, 2005, p. 107 alla data 20 luglio 1799: «Quei Lettori e Professori dello Studio che per non aver voluto giurare perdettero sotto il passato Governo la loro carica furono dalla Reggenza rimessi ne loro posti». Vedi anche «Gazzetta di Bologna», 1799, n. 69 (27 agosto): «Nel giorno 19 del corrente, per onorevolissimo Decreto di questa Imperiale Regia Reggenza Provvisoria, vennero rimessi nei loro posti di pubblici Lettori, o altre cariche letterarie, quei Soggetti, che già da 16 mesi n’erano stati privati per non aver voluto prestare il noto Giuramento Civico. I nomi di questi illustri individui sono i seguenti: [...] Magnani D. Antonio Lettore Pubblico di Belle Lettere, e Bibliotecario nell’Istituto [...]».

²⁴ Antonio Magnani fu Arcade della Colonia Renia col nome di Meliso Libadeo: ANNA MARIA GIORGETTI VICHI, *Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon*, Roma, Tipografia editrice romana, 1977, p. 176. Fu anche membro dell’accademia romana degli Aborigeni col nome di Deifobo Teucro: vedi tre suoi sonetti in *Componimenti poetici dedicati agli eccellentissimi sig.ri conte d. Luigi Braschi Onesti e donna Costanza Falconieri in occasione delle loro acclamatissime nozze dall’abate Sante Garofoli*, Roma, Salomoni, 1781,

Testamento ed eredità

Antonio Magnani morì alle otto antimeridiane del 13 dicembre 1811 e in quello stesso giorno l'avvocato Luigi Salina depositò presso la Corte di Giustizia civile e criminale di Bologna il suo testamento olografo, a cui erano «uniti due fogli continenti altre sue intenzioni scritte pure e sottoscritte di mano e carattere del sud.º defunto s.º don Abbate Magnani [...]», affinché il testamento e gli allegati fossero pubblicati e depositati presso un notaio che ne curasse l'esecuzione. Il testamento era stato redatto il 20 agosto 1811, quindi quattro mesi prima della morte.²⁵

Nelle sue ultime volontà Magnani – dopo alcune disposizioni a favore del parroco, della cognata Rosalia Lodi, dei domestici, di Maria Pesci «sorella di Vincenzo ministro della Libreria d'Istituto» e di vari membri della famiglia Chiusoli – scrisse:

Sopra tutti poscia i miei beni e diritti di qualunque genere istituisco mio Erede

p. CXI-CXIII. Suoi sonetti anche in: *Poesie pubblicate in occasione delle nozze delle loro eccellenze il signor don Giuseppe Spada principe di Castel Viscardo &c. e la signora donna Giacinta Ruspoli dei principi di Cerveteri*, Roma, Generoso Salomoni, 1777, p. 16 e *Per le faustissime nozze dell'eccellenze loro il sig. d. Filippo Caetani principe di Teano con la signora d.a Elena de' principi Albani componimenti poetici raccolti in segno di venerazione e di stima dall'abate Antonio Mariotti*, Roma, Generoso Salomoni, 1779, p. 39. Fu anche membro dell'accademia bolognese dei Gelati: cfr. «Gazzetta universale o sieno Notizie storiche, politiche di scienze, arti, agricoltura», n. 20, 10 marzo 1787, p. 159, dove - fra le notizie di Bologna datate 2 marzo - si ricorda che «Questa mattina il Sig. Ab. D. Antonio Magnani Ex Gesuita Bibliotecario primario della Libreria dell'Istituto, e Professore d'Umanità della nostra Università ha pronunziato in qualità d'Accademico Gelato un erudito e dotto Panegirico in lode della fu Laura Veratti Bassi nostra concittadina, ed ornamento della Patria [...]». Ancora in «Gazzetta universale», n. 48, 16 giugno 1787, p. 382 - fra le notizie di Bologna datate 12 giugno - si ricorda che, in occasione dell'«annua Assemblea nel colle di S. Onofrio fuori di porta a S. Mammolo» dell'accademia dell'Arcadia presieduta dal marchese Giuseppe Angelelli, «fu dal Sig. Don Antonio Magnani Bibliotecario dell'Istituto, e Professore di Eloquenza della nostra Università recitato un Panegirico in onore di S. Filippo Neri [...]». Magnani fu anche curatore di raccolte di versi, ad esempio *Nella coronazione del serenissimo doge di Genova Rafaele de' Ferrari*, Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1787, dove compaiono versi dell'avv. Luigi Salina, di Giulio Cesare Cingari, Filippo Schiassi, del marchese Filippo Hercolani, dell'abate Jacopo Della Cella. Nel 1789 venne aggregato Accademico d'Onore dell'Accademia Clementina di Bologna, come era consuetudine fare secondo un accordo stipulato con l'Accademia degli Inestricati, che ogni anno delegava un suo accademico a tenere l'orazione in occasione della premiazione dei concorsi Marsili Aldrovandi: vedi in proposito MICHELANGELO L. GIUMANINI, *Catalogo degli Accademici d'Onore nell'Accademia Clementina*, in «Accademia Clementina Atti e Memorie», n.s., 38-39, 1998-1999, p. 207-283, a p. 263. A proposito della sua appartenenza all'Accademia veneziana dei Filareti, vedi GIANNANTONIO MOSCHINI, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*, Venezia, stamperia Palese, 1806-1808, vol. I, p. 296: «L'abate Antonio Magnani, ex gesuita Bolognese, noto pel suo genio per le belle arti e per le oratorie sue produzioni, fece uscire in Venezia dalla Stamperia Palese l'Elogio di Laura Bassi Bolognese; e questo a bella posta per l'Accademia de' Filareti, ove recitollo, ei lo compose». L'opera citata è ANTONIO MAGNANI, *Elogio di Laura Bassi bolognese*, Venezia, stamperia Palese, 1806. Fra i componimenti encomiastici d'occasione segnalo la composizione poetica stampata su foglio volante *All'eminentissimo, e reverendissimo [...] Ignazio Boncompagni Ludovisi Legato a latere di Bologna che interviene alla prima anatomica lezione dell'illustrissimo signor dottore Domenico Sgargi*, Bologna, nella stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781, di cui una copia è conservata in BCABO, fondo speciale *Bandi dell'aquila*, b. 91, n. 24 (ringrazio Patrizia Busi per la segnalazione).

²⁵ *Testamento*, con due documenti allegati anch'essi datati 20 agosto 1811, di cui quello con le disposizioni relative alla biblioteca contrassegnato dalla lettera B.

universale il rispettabile Comune di Bologna, obbligando strettamente il sig. Podestà, Savi e Consiglio Comunale di eseguire le mie intenzioni, che troverà in due mezzi fogli di mia mano scritti ed uniti al presente. Ingiungo di più al mio Erede, che delle annue rendite dalla mia eredità detratte tutte le spese necessarie ed utili secondo la sua prudenza si formino altrettante doti per povere ed oneste zitelle da scegliersi ad arbitrio de' sig.ri Podestà e Savi.

Il primo foglio allegato al testamento è una particola indirizzata direttamente a Podestà, Savi e Consiglio comunale di Bologna, datata anch'essa 20 agosto 1811, che contiene le indicazioni riguardanti la biblioteca raccolta da Magnani:

Tra le mie suppellettili avvi una collezione copiosa di libri formata non tanto per mio genio, quanto per desiderio di contribuire al bene di qualche studioso per cui voglio però che resti ad uso pubblico. Si dovrà quindi collocare nel mio locale delle due chiese de' Fiorentini, in lato a quella de' Celestini, o in qualche altro simile distinto luogo, che per volere del Comune di Bologna, o per esso dal volere del sig. Podestà, Savi e Consiglio Comunale di Bologna si riputasse più acconcio. Ad ordinarla, ed a presiederla, quando sarà ordinata, se prima non venisse da me nominato qualcun altro, si sceglierà da' predetti un soggetto probò ed intelligente, a favore di cui verrà stabilito sulla mia eredità un annuo stipendio, che sia per essi giudicato convenevole a tale uffizio. Il resto, qualunque sia delle rendite di mia eredità, ordino a miei Eredi, che detratte le spese necessarie ed utili giusta la loro prudenza, si formino altrettante doti per povere ed oneste zitelle da scegliersi ad arbitrio de' signori Podestà e Savi, ed oltre ciò in acquisto di buoni libri a scelta del medesimo Presidente. Riguardo al Regolamento di detta Biblioteca sia il più conforme al prescritto da Benedetto XIV alla Biblioteca dell'Istituto di Bologna. Sopra tutto il Bibliotecario non somministri libri nocevoli a' buoni costumi, o alla Religione de' giovani studenti (muniti ben anche delle solite licenze). Oltre ciò non se ne detraggano libri, quando non fosse al fine di venderne qualche duplicato, e di erogarne il detratto prezzo, al vantaggio della medesima Libreria. Infine voglio che nei giorni, ne' quali la Libreria d'Istituto ed altre sogliono restar chiuse, questa almeno resti aperta al libero accesso degli studiosi.

Il secondo foglio, scritto fittamente e anch'esso datato 20 agosto 1811, contiene un elenco di beni assegnati a varie persone alle quali, scrive Magnani: «voglio, finché vivono, che dopo la mia morte sieno consegnati, o si impegnino in monti a loro successori». A parte la descrizione iniziale di arredi e vestimenti sacri, compresi alcuni reliquiari appartenenti ai vicari delle chiese della Maddalena, di San Giacomo Maggiore e di Borgo Panigale, segue un elenco di quadri, qualche disegno e alcune sculture da consegnare a diverse persone, in gran parte bolognesi, come: «alla signora Teresa Gotti e Figli 4 Paesi e prospettive raffiguranti la storia di Rachele del Milanese il Vecchio; ed un Bambino Gesù dormiente, forse di Elisabetta Sirani, ed inoltre [sic] quattro bozzi e disegni in 4 compagne cornici dipinti dal sig. Giacomo Calvi»; «al sig. Giacomo Bevilacqua un Cristo del Giorgione, che porta la croce fra due manigoldi in mezza figura»; «al sig. Malvezzi Francesco li Santi Protettori dipinti sul disegno del Guercino credo dal Gennari Benedetto»; «alli signori Francesco e Petronio Malvasia due puttini di Simone copiati dal Pasinelli»; «S. Pietro testa di Donato Creti alla signora Catterina Mal-

vezzi»; «Signor D. Pellegrino Taruffi 3 Marie al sepolcro del Tintoretto»; «Signor Venturoli architetto Lot colle figlie del Tintoretto».²⁶

Il verbale di apertura del testamento fu sottoscritto il 18 dicembre 1811; la redazione dell'inventario legale dei beni – a rogito del notaio Gaetano Mingoni – iniziò il 3 gennaio 1812, per concludersi oltre tre mesi più tardi, il 14 aprile. Subito dopo, il 16 aprile 1812 iniziarono le vendite all'asta di tutti i beni – esclusa la biblioteca – vendite interrotte il 5 agosto 1812, riprese e nuovamente interrotte il 5 giugno 1813, riprese il 2 giugno 1814 e concluse pochi giorni dopo, l'8 giugno.²⁷

Tutte le operazioni – di inventariazione, stima e poi di vendita all'asta – si svolsero nell'ultima dimora di Antonio Magnani, un appartamento molto ampio, situato nel palazzo Gotti in via San Donato 1593 (ora via Zamboni n. 34) che l'ex gesuita aveva affittato a partire dal 1798 – cioè in coincidenza con la prima cessazione del suo incarico di bibliotecario dell'Istituto delle Scienze – e dove la biblioteca era sistemata in otto stanze, una «nell'appartamento al piano di mezzo che riceve lume dalla via S. Donato» e sette «ad uso di libreria» in «altro appartamento ne mezzani», collegate alla prima tramite una scala.²⁸ Alla redazione dell'inventario legale partecipò Giovanni Cingari come rappresentante del Comune, incaricato il 2 gennaio 1812 dal podestà Cesare Bianchetti a fare le sue veci.²⁹ Il 27 febbraio successivo – dopo l'inventariazione effettuata sommariamente in tre giorni con l'intervento del libraio Giuseppe Lucchesini incaricato della stima – fu nominato depositario della biblioteca lo stesso Cingari che «ricevendo le Chiavi delle Camere di essa Libreria, ha promesso d'averne la custodia per farne la consegna a suo luogo e tempo a chi sarà di ragione».³⁰ Complessivamente, la biblioteca fu valutata 53.439 lire bolognesi.

²⁶ In *Inventario*, c. 145v, n. 34 si cita un documento del 17 aprile 1798 nel quale Antonio Magnani dichiarava che alla sua morte avrebbe lasciato «a titolo di premio [...] numero quattro quadri del Milanese il Vecchio rappresentanti fatti di Sacra Scrittura, ed un altro rappresentante un puttinio» al locatore – cioè Ludovico Gotti – dell'appartamento in cui viveva in via San Donato, ora via Zamboni. Sempre in *Inventario*, alle cc. 53r-57v sono descritte le «pitture dichiarate dal fu signor Abbate don Antonio Magnani nel di lui testamento d'altrui pertinenza benché framischiare fra le di lui proprie» comprese quelle assegnate alla vedova Gotti.

²⁷ *Inventario*, c. 1r-154v e ASBo, *Notarile*, rogiti del notaio Gaetano Mingoni, 1812-1814, rep. n. 421, 586, 589, *Quaderno d'asta del mobigliare dello Stato Magnani* (d'ora in poi *Asta*).

²⁸ *Inventario*, c. 145v, n. 34: «Fascicolo contenente una scrittura privata di locazione fatta dal sig. Ludovico Gotti al sig. d. Antonio Magnani a di lui vita natural durante di un appartamento di casa posta in via S. Donato 1593 per l'annuo affitto di 600 lire di Bologna [...]. La suddetta privata scrittura di locazione e conduzione rispettiva è dalle parti sottoscritta sotto il giorno 12 aprile 1798». Nell'*Inventario*, alle c. 80r-81v, la biblioteca è descritta in una seduta dell'8 febbraio 1812 per quanto riguarda gli arredi; successivamente, alle c. 104r-118r, compare la descrizione piuttosto sommaria dei volumi, effettuata nel corso di tre sedute svoltesi il 22, il 25 e il 27 febbraio 1812.

²⁹ *Ivi*, allegato segnato con lettera B: lettera del podestà Cesare Bianchetti a Giovanni Cingari, datata 2 gennaio 1812.

³⁰ *Ivi*, c. 118r: «Inventariata per tal modo l'intera Libreria, dal Signor Giudice sono state lasciate libere dai sigilli le Camere della medesima ne' Mezzani, ed è stato pure levato il sugello alla Camera di Libreria nell'Appartamento di mezzo, essendo stato pregato il Signor Giovanni Cingari a rendersene Depositario, locchè ha accettato, ricevendo le Chiavi delle Camere di essa Libreria, ha promesso d'averne la custodia per farne la consegna a suo luogo e tempo a chi sarà di ragione».

La Biblioteca e la collezione d'arte, storia naturale e antichità

Magnani aveva individuato, come sede della biblioteca da lui destinata «ad uso pubblico» dopo la sua morte, un locale di cui era proprietario, annesso a chiesa e oratorio dei Fiorentini.³¹ Aveva comunque lasciato libero il suo erede, cioè il Comune di Bologna, di scegliere anche «un qualche altro simile distinto luogo, che [...] si riputasse più acconcio». In effetti, con l'accettazione dell'eredità, nel 1813 il Comune decise di collocare la raccolta libraria in San Domenico, dove già si trovava la Biblioteca Comunale, lì istituita come Dipartimentale nel 1801.³² Ne seguì un decreto del 13 dicembre 1813, a firma di Eugenio de Beauharnais viceré d'Italia, col quale – oltre ad autorizzare il Podestà di Bologna «ad accettare la Collezione di 25 mila volumi del calcolato valore di lire cinquantamila lasciata a favore di quel Comune dal defunto Sacerdote Antonio Magnani» – si stabiliva che «la detta Collezione di libri verrà collocata in distinte aule nel locale della Biblioteca Comunale di S. Domenico, e resterà aperta nei giorni in cui sono chiuse le altre pubbliche Librerie», e si decretava la messa all'asta del «locale delle due Chiese de' Fiorentini».³³ Nell'aprile 1814 venne quindi effettua-

³¹ Così nel *Testamento*: «Si dovrà quindi collocare nel mio locale delle due chiese de' Fiorentini, in lato a quella de' Celestini [...]». Antonio Magnani era proprietario della chiesa di Santa Maria Rotonda dei Galluzzi di via San Mamolo, oggi via D'Azeglio, e dell'annesso oratorio dedicato a San Giovanni Battista, già appartenuti alla soppressa Compagnia dei Fiorentini. Nell'*Inventario*, c. 150v si legge infatti: «Locale già oratorio della soppressa compagnia detta dei Fiorentini con chiesa posta in strada detta S. Mammolo n. 1114, messa a pigione per un quarto circa della casa». Su questa proprietà di Magnani vedi anche G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna* cit., vol. III, Bologna, Società Tipografica dei Compositori, 1870, p. 104: «Il locale fu poi acquistato da d. Antonio Magnani come da rogito Aldini Luigi del 18 agosto 1801». Sull'oratorio dei Fiorentini, cfr. il volume pubblicato in occasione del restauro del 2004, *Oratorio di San Giovanni Battista dei Fiorentini a Bologna*, s.n.t., con contributi di Glauco Gresleri, Eugenio Riccomini, Roberto Gresleri.

³² Vedi [LUIGI FRATI], *Notizie concernenti il lascito di d. Antonio Magnani*, BCABO, Archivio, *Legati e doni*, b. H, n. 5: «1813 6 settembre, data del Rapporto del Podestà di Bologna Co. Bianchetti al Consiglio Comunale letto nella sessione del 9 di detto mese, nel quale assume la massima in cui è la Municipalità di preferire pel collocamento della libreria Magnani al locale de' Fiorentini, dirimetto ai Celestini, di proprietà del Testatore, quello della Biblioteca di S. Domenico, per le seguenti ragioni, e cioè per essere il primo mancante delle adiacenze opportune, per avere il coperto in stato ruinoso, e tutto il locale bisognoso di grandi ristauri, ai quali non si potrebbe provvedere col reliquato dell'attività ereditaria [...]».

³³ *Ivi*. In seguito l'Amministrazione comunale volle omaggiare l'abate bolognese con un monumento celebrativo. Nel 1815 l'incarico venne commissionato allo scultore Giacomo De Maria (1760-1838) che realizzò un modello in creta composto da urna cineraria con ritratto a rilievo, due genietti a rappresentare Religione ed Eloquenza, una statua raffigurante Felsina con sembianze di Pallade e un leone con lo stemma della città: GIORGIO GALEAZZI, *I monumenti funebri e celebrativi di Giacomo De Maria (1760-1838) alla luce della corrispondenza inedita*, «Strenna Storica Bolognese», LXIII (2013), p. 183-227, a p. 202-203 e Id., *Giacomo De Maria (1760-1838) il Canova bolognese. L'attività artistica attraverso le lettere inedite*, Bologna, Costa, 2015, p. 144-145. Rinunciato a questo progetto per il costo eccessivo, lo scultore fu incaricato della realizzazione di un busto in marmo, il primo a essere collocato nel 1824 nella Rotonda o Pantheon degli uomini illustri realizzata negli anni Venti dell'Ottocento all'interno del cimitero della Certosa. Fra XIX e XX secolo il Pantheon venne arricchito da decine di busti di uomini illustri che, dopo essere stati spostati nella Sala d'Ercole del Palazzo Comunale, nel 1935 furono collocati lungo i viali del Giardino della Montagnola: CORRADO RICCI, *Guida di Bologna*, terza edizione, Bologna, Zanichelli, 1893, p. 221; GINO TIBALDUCCI, *La Montagnola rinasce nella gloria degli illustri bolognesi*, «Il Comune di Bologna», XXII (1935), n. 3, p. 88-90; TIZIANO COSTA, MARCO POLI, *La montagnola. Fotoracconto di un luogo nobile di Bologna*, Bologna, Costa, 2001, p. 49. Fortemente danneggiati per l'esposizione all'aperto e atti vandalici, sono stati trasferiti nei depositi della Galleria d'Arte Moderna poi Mambo, ma il busto di Antonio Magnani risulta fra quelli smarriti.

to il trasporto della biblioteca dall'abitazione di Antonio Magnani al convento di San Domenico, trasporto curato da Giovanni Cingari, depositario e custode della libreria a partire dalla fine di febbraio del 1812.³⁴

Magnani era riuscito a creare la sua grande biblioteca di carattere enciclopedico, come molti eruditi a lui contemporanei, grazie a una fitta rete di relazioni e con metodi probabilmente simili a quelli adottati da un altro gesuita, famoso per la sua raccolta ricca di più di 3.500 manoscritti – in buona parte confluiti nella Bodleian Library di Oxford – e di oltre 4.000 Bibbie in 52 lingue, e cioè il gesuita Matteo Luigi Canonici che «sempre alla rincorsa di nuovi acquisti, suppliva alla sua borsa non inesauribile con scambi e commissioni per altri bibliofili».³⁵ Tra l'altro, i rapporti tra i due sono testimoniati da diciotto lettere indirizzate da Canonici a Magnani da Venezia, fra il 4 dicembre 1790 e il 12 maggio 1792, più una da Parma del 31 dicembre 1799. I due abati – Canonici, nato nel 1727, era più anziano di Magnani di una quindicina d'anni – si erano probabilmente conosciuti a Bologna, nel cui collegio gesuitico Canonici aveva prima studiato e successivamente insegnato per due lunghi periodi, per poi rientrare nella nativa Venezia al momento della soppressione dell'ordine, salvo la parentesi di un suo secondo soggiorno a Parma dove, nel 1798, fu chiamato per succedere all'Affò nella direzione della Biblioteca Palatina, incarico che mantenne però per breve tempo.³⁶ Nelle lettere si parla di libri, ma anche di pietre preziose, di quadri, di vasi d'argento e di porcellana, per i quali Canonici si fa da tramite con orafi e antiquari veneziani, come con il «rigattiere di Rialto» per delle «scodelle [...] di porcellana di Vienna», in alcuni casi anche per acquisti destinati ad altri personaggi bolognesi, come ad esempio il tesoriere pontificio Antonio Gnudi.³⁷ Nelle lettere, a proposito di vendita e lavorazione di pietre preziose, è citato fra gli altri Paolo Signorelli, un mercante veneziano che a sua volta scrive a Magnani sia a proposito delle sue commissioni – si accenna anche ad almeno un quadro – che per chiedere di procurargli per la moglie «bracie n. 15 di lustrin nero di ottima qualità».³⁸ Le lettere di Canonici restituiscono un quadro vivacissimo: la frequentazione col «principe di Vilna» (Vilnius) che «mi ha promesso codici preziosi Greci e Rutenici che nessuno avrà»; il dispiacere di

³⁴ Il Podestà manifestò l'intenzione di attribuire a Giovanni Cingari l'incarico relativo alla responsabilità del trasloco in una lettera del 22 gennaio 1814, dove gli prospettava anche la possibilità di attribuirgli l'incarico di Bibliotecario, nomina deliberata dal Consiglio Comunale il 28 marzo seguente: BCABo, ms. B.3792, fasc. 2, n. 1-2. L'indicazione relativa al trasporto si ricava dal copialettere di mano di Giovanni Cingari in BCABo, ms. B.3792, fasc. 3, n. 23, c. [3]v.

³⁵ ALBERTO PETRUCCIANI, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo*, Genova, nella sede della Società Ligure di Storia Patria, 1988 (Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., vol. 28, fasc. 2), p. 36.

³⁶ Notizie su Canonici e la sua biblioteca in IRMA MEROLLE, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca. I manoscritti Canonici e Canonici-Soranzo delle biblioteche fiorentine*, Roma, Institutum historicum Soc. Jesu, Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 1958.

³⁷ BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XIII, nn. 3.918-3.923, lettere di Matteo Luigi Canonici ad Antonio Magnani, datate Venezia 4 dicembre 1790, 12 marzo 1791, 19 marzo 1791, 26 marzo 1791, 2 aprile 1791 e 7 maggio 1791.

³⁸ BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, LXIV, nn. 17.357-17.358, lettere di Paolo Signorelli ad Antonio Magnani, datate Venezia 18 marzo 1791 e 26 marzo 1791.

non avere ospite Magnani in occasione della regata, che sarà «magnifica [...] io avrò in quel giorno la casa piena, ma per un barilotto [!] vi sarebbe stato nicchio anche sulla riva»; la fretta di chiudere la lettera che sta scrivendo «perché sono pieno di forestieri, e di dame la casa»; i saluti da parte di «tutti di mia casa, sebben malinconici per una tempesta che ci ha desolato le campagne»; la sorpresa perché «ier l'altro mattina mentre era a prender la cioccolata mi arrivò addosso Leonori, giunto in quella notte col corriere di Roma; è carico di camei preziosi, ed ha uno zaffiro orientale intagliato di buon gusto; egli ricusa tutte le offerte che gli vengono fatte, e spera fare un colpo grosso solo con voi»; per finire con parole di conforto a un Magnani «inquietato» a proposito di un acquisto di quadri fatto in Firenze, quadri che il venditore Nicola Leonori aveva dichiarato di aver a sua volta «acquistati dal Sig. Card. Braschi, a cui nel suo passaggio per Firenze, aveva improntato due mille [sic] scudi». ³⁹

Di quadri si parla anche in alcune lettere scritte da Antonio Magnani al canonico Angelo Maria Bandini sia quando in una lettera del dicembre 1789 gli chiede di cercare informazioni sul prezzo di alcuni quadri di Andrea Del Sarto e di un Raffaello in occasione della vendita della collezione del conte George Clavering-Cowper, sia in un'altra lettera scritta alla fine del 1793, nella quale chiede al canonico fiorentino di portare i suoi saluti all'abate Lanzi ricordandogli «di prendermi a prezzo discreto qualche eccellente quadretto». ⁴⁰

Da questi carteggi emerge con tutta evidenza quanto l'inventario legale dell'eredità Magnani testimonia direttamente: il gesuita bolognese possedeva una collezione di oltre 450 quadri, alcune centinaia di disegni, circa 2.500 stampe. Nella collezione di quadri e disegni è documentata un'ampia presenza di pittori della scuola bolognese dal Cinque al Settecento (Girolamo da Carpi, Denijs Calvaert, Prospero e Lavinia Fontana, Bartolomeo Passerotti, Ludovico Carracci, Mastelletta, Benedetto Gennari, Emilio Taruffi, Guido Reni, Guercino, Giacomo Cavedone, Giovan Francesco Gessi, Simone Cantarini, Giovanni Antonio Burrini, Giovan Gioseffo Dal Sole, Lorenzo Pasinelli, Giovanni Andrea Sirani, Domenico Maria Canuti, Alessandro Tiarini, Flaminio Torri, Giuseppe Maria Crespi, Donato Creti, Giovanni e Domenico Maria Viani, Giuseppe Varotti, Ubaldo e Gaetano Gandolfi, etc.), ma anche di pittori italiani non bolognesi

³⁹ BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XIII, n. 3.921, 3.919, 3.922, 3.923, 3.934 e 3.936, lettere di Matteo Luigi Canonici ad Antonio Magnani, datate Venezia 12 marzo 1791, 19 marzo 1791, 2 aprile 1791, 7 maggio 1791, 12 maggio 1792 e Parma, 31 dicembre 1799.

⁴⁰ Firenze, Biblioteca Marucelliana, mss. B.III.30-XLV, fasc. 58, c. 303-304 e B.III.34-XLIX, fasc. 67, c. 389-390, lettere di Antonio Magnani ad Angelo Maria Bandini del 29 dicembre 1789 e s.d., ma della fine del 1790. A proposito della vendita Cowper, si accenna anche al gabinetto scientifico per esperimenti di fisica, chimica e ottica allestito nella sua residenza fiorentina da George Cowper, in una nota compresa in Firenze, Biblioteca Marucelliana, ms. B.III.31-XLVI, fasc. 44, c. 401, lettera del 24 settembre 1790, in cui Magnani scrive che «le macchine del Gabinetto Couper sono arrivate illese e sane con meraviglia di tutti»; probabilmente le apparecchiature furono acquisite per l'Istituto delle Scienze di Bologna. Per Angelo Maria Bandini, vedi GIANVITO RESTA, *Angelo Maria Bandini*, in *Un erudito del Settecento. Angelo Maria Bandini*, a cura di Rosario Pintaudi, Messina, Sicania, 2002, p. 11-22, e MARCO PAOLI, *Dal carteggio della Marucelliana: Angelo Maria Bandini e i bibliotecari italiani*, ivi, p. 117-141.

(Dosso Dossi, Domenico Ghirlandaio, Giovanni Bellini, Polidoro da Caravaggio, Tintoretto, Palma il Giovane, etc.) e di esponenti della pittura fiamminga (Marten De Vos, Brueghel, de Bruijn, etc.) ampiamente rappresentata anche nella raccolta di stampe. La collezione comprendeva inoltre porcellane, gioielli (90 anelli), cammei, lapislazzuli, agate, corniole, scatole in avorio, alabastro, cristallo di rocca, centinaia di pietre dure in gran parte lavorate, reperti di storia naturale (ossa di animali, conchiglie, scorpioni, uova di struzzo, un teschio di cervo, un coccodrillo impagliato, campioni di minerali) e varie «antichità» come statuette in bronzo, lucerne, urnette, scarabei, medaglie e monete antiche.⁴¹ Si trattava quindi di una collezione davvero imponente, dove coesistevano opere d'arte e produzioni naturali, facendo di Magnani un collezionista dotato di una curiosità intellettuale rivolta in più direzioni, come dimostra la sua raccolta, ricca non solo di pitture, ma anche di antichità e di curiosità naturali.⁴² È la collezione di un erudito, che sicuramente serviva anche per conferire al suo proprietario una posizione importante nella gerarchia sociale, assicurandone la fama nella Repubblica delle Lettere.

Se è una novità avere portato alla luce questa caratteristica della biografia intellettuale dell'abate bolognese finora pressoché sconosciuta, non lo è invece la presenza di collezioni private nelle città più importanti di quel periodo contrassegnato dalla dispersione del patrimonio artistico e bibliografico italiano e dalla conseguente fioritura di un vivace mercato antiquario. Accadde ad esempio a Venezia, città sicuramente frequentata da Magnani dove, nella seconda metà del Settecento, accanto alle collezioni delle famiglie nobili, diventano sempre più numerose quelle di esponenti della classe media composta da «rappresentanti di una *intelligencija* in gestazione», che «appartengono in parte a una nobiltà di fresca data o alla borghesia, in parte al clero; [e] sono anche i membri di professioni liberali (medici, avvocati, artisti)». In Italia, nel XVIII secolo, il mercato dell'arte, delle antichità e delle produzioni naturali è ancora «organizzato all'antica, dove un eventuale acquirente deve mettersi in rapporto con il venditore e dove, pertanto, i prezzi risultano non da offerte ma da un mercanteggiamento. [...] Negli ultimi decenni del secolo compaiono [...] dei professionisti del commercio di quadri e delle curiosità in generale: alcuni abati che erano a metà strada fra il collezionista e il mercante o pittori riconvertiti nel restauro delle opere d'arte».⁴³

⁴¹ Cfr. *Inventario* dove la collezione emerge da queste sezioni: *Pitture* c. 5r-40v; *Disegni in cornice* c. 41r-43v; *Disegni originali di vari autori* c. 44v-47r; *Stampe* c. 47r-53r e c. 128r-137r; *Gioie* c. 87r-95v; *Argenti* c. 97r-v; *Altri Argenti* c. 97v-98r; *Storia Naturale e Antichità* c. 100r-102v.

⁴² Fino ad ora, erano solo due i casi per i quali il nome di Antonio Magnani era stato collegato al possesso di opere d'arte. Il primo è ovviamente il grande quadro di Federico Barocci raffigurante la *Deposizione dalla Croce*, acquistata da Magnani fra il 1786 e il 1787 dalla Fabbriceria del Duomo di Milano, cfr. in proposito LINO SIGHINOLFI, *Il Barocci dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», XIII, 1918, p. 58-60. Il secondo è rappresentato dal dono di tre pale d'altare fatto da Antonio Magnani nel 1807 alla nuova chiesa parrocchiale di San Giovanni in Triario a Minerbio (Bologna), reso noto dall'articolo: JÜRGEN WINKELMANN, *Per Tommaso Redi e Antonio Puglieschi: due opere ritrovate*, «Antichità viva», XXXIV, 1995, n. 1, p. 5-12.

⁴³ Le citazioni da KRZYSZTOF POMIAN, *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo*, Milano, Il Saggiatore, 2007, p. 259 e 255.

Per quanto riguarda la collezione di quadri, attraverso le lettere rintracciate fino ad ora, Magnani appare nelle vesti di acquirente, ma l'elenco di quadri, disegni e sculture che il suo testamento dispone siano consegnati a diverse persone – elenco che ritroviamo anche nell'inventario legale – potrebbe riferirsi a opere d'arte che gli erano state affidate, in qualità di esperto intermediario, per essere messe in vendita. La conoscenza della sua grande collezione resta affidata allo studio dell'inventario legale, così come ai resoconti della vendita all'asta, resoconti che registrano puntualmente l'acquirente e possono quindi consentire future ricerche sulla dispersione della grande raccolta e sui successivi proprietari, soprattutto delle opere d'arte.

La rete di contatti per scambi e commerci che vide l'abate bolognese giocare un ruolo significativo riguarda sempre anche i libri, come ho già segnalato per le lettere di Canonici e per quelle inviate a Bandini. E così ancora in una lettera del 1801, indirizzata al naturalista marchigiano Paolo Spadoni, Magnani non solo manifesta il desiderio di fare «acquisto de' bei quadri», ma tratta anche dell'attesa per l'invio, da parte di Spadoni, degli ultimi due tomi dei *Viaggi alle Due Sicilie e in alcune parti dell'Appennino* dell'abate Lazzaro Spallanzani, sotto la cui guida Spadoni aveva compiuto i suoi studi in scienze naturali presso l'ateneo di Pavia.⁴⁴ Il fatto che Magnani facesse parte di una fitta rete di contatti riguardanti compravendita di libri è testimoniato anche da una lettera indirizzatagli da Parma, il 21 maggio 1793, da Giovanni Bernardo De Rossi, nella quale il celebre ebraista e bibliografo – titolare dal 1769 della cattedra di Lingue orientali a Parma, dove era anche impegnato in significative collaborazioni editoriali con Bodoni – gli chiese di poter contattare per suo tramite gli eredi di Giovanni Luigi Mingarelli, abate dei Canonici Regolari o Renani di San Salvatore, morto il 10 marzo 1793 e già titolare della cattedra di Letteratura greca dell'Università bolognese e studioso di lingue orientali. L'argomento della lettera è il credito di 26 paoli e $\frac{3}{4}$ per tre volumi dell'edizione stampata a Copenhagen degli *Annales muslemici arabice et latine* di Abulfeda (Abu al-Fida Ismail ibn'Ali) ricevuti dal Mingarelli, che si era impegnato a «pagarli con altrettanti de' suoi libri» al medesimo De Rossi e all'orientalista danese Jakob Georg Christian Adler, curatore dell'edizione.⁴⁵

⁴⁴ La lettera di Antonio Magnani a Paolo Spadoni, datata Bologna 31 marzo 1801, è conservata in Bologna, Biblioteca d'Arte e Storia di San Giorgio in Poggiale, mss. Ambrosini, cartone VI, op. 224. Ringrazio Pierangelo Bellettini per la segnalazione. Su Paolo Spadoni vedi FRANCESCO GERALI, *L'osservazione naturalistica della Liguria nelle lettere odepatiche dell'abate Paolo Spadoni*, «Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini», LXXX, 2010, p. 289-318.

⁴⁵ BCABo, fondo speciale *Antonio Magnani*, b. 10, lettera di Giovanni Bernardo De Rossi ad Antonio Magnani, datata Parma 21 maggio 1793. Ho rinvenuto la lettera - ampiamente reimpiegata da Magnani per annotarvi una lista di edizioni stampate in Inghilterra disponibili presso il libraio John Barry di Glasgow - in un insieme di carte in parte riferibili a quanto dell'archivio di Antonio Magnani è sopravvissuto ai danni del bombardamento che colpì il Palazzo dell'Archiginnasio nel 1944. Nella lettera, a proposito dell'accordo per tre dei volumi con l'edizione di Abulfeda (*Abulfedae Annales muslemici arabice et latine. Opera et studiis Io. Iacobi Reiskii ... sumptibus atque auspiciis Petri Friderici Suhmii ... nunc primum edidit Iacobus Georgius Christianus Adler ... Tomus 1. [-5. et ultimus]*, Hafniae, excudebat Fri-

Nonostante l'ampiezza e la ricchezza di edizioni di pregio, la biblioteca di Antonio Magnani non è ricordata nei testi odeporeici del tempo. La troviamo citata – a proposito di un volume difficilmente reperibile – dall'agronomo e botanico Filippo Re:

Quanto al Berò è da sapersi che il suo libro *Rusticorum libri X* è molto raro. Il lodato Tiraboschi nol poté vedere, ed io non ne rinvenni che un solo esemplare da leggere favoritomi dalla gentilezza del sig. abate Antonio Magnani bolognese possessore di una delle più ricche collezioni di libri che trovinsi in questa città.⁴⁶

C'è poi una lettera del libraio veneziano Adolfo Cesare del 20 ottobre 1809, che costituisce un'ulteriore testimonianza diretta e piuttosto significativa sulla biblioteca del nostro abate:

È arrivato in Venezia M.e Renuart [sic] Librajo di Parigi uomo di tutta riputazione e che raccoglie Libri anco per la sua Libreria privata, autore del famoso Cattalogo de Libri Aldini [...] Avendo inteso che vuole fare un giro per l'Italia e portarsi anco in Bologna le dissi che in questa Città di miglior ornamento è la Libreria del Sig. Ab. Magnani il quale fa stordire li raccoglitori che vanno a vederla.⁴⁷

La raccolta Magnani non è invece ricordata da Juan Andrès nelle sue *Cartas familiares*: l'illustre visitatore cita infatti «al Abate Antonio Magnani mi amigo»

dericus Wilhelmus Thiele, veneunt apud Chr. Gottl. Proft Univers. bibliopol., 1789-1794, 5 v.) si legge fra l'altro: «Essi costano 5 ¾ zecchini di prezzo di associazione. Deve dunque spedire l'eredità un compenso di questa somma in tanti libri, avendo io stesso procurato al P. Abate questo favore dal s.^r Adler di pagarli in libri, di cui egli mi aveva pregato. Ed era inteso col P. Ab.^o medesimo, che li tenesse pronti, che gli avrei additato il tempo e il modo di spedirli, o sia a chi doveano spedirsi a Livorno, che era il Console di Danimarca s.^r Barbaud. Quando insorgesse su ciò difficoltà, si riprenderanno indietro i 3 tomi dell'opera. Così quanto alla Continuazione, o restanti uno o due tomi, che non sono ancora usciti, o saranno compensati anch'essi, o pagati in contanti, o sospesa la loro spedizione. Quanto ai paoli 26 ¾, essi sono dovuti a me e sono parte per il porto della suddetta opera da Danimarca, e parte per un residuo d'altra opera del s.^r Adler [...]; Paul Barbaud era console in Livorno del re di Danimarca e Norvegia. Per De Rossi e Mingarelli cfr. rispettivamente FAUSTO PARENTE, *De Rossi Giovanni Bernardo*, in *Dizionario biografico degli Italiani* Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-, v. 39 (1991), p. 205-214; FRANCO MOTTA, «*Deo scientiarum Domino laus, et gloria*»: G.L. Mingarelli (1722-1793), erudito bolognese ed abate dei Canonici Regolari di S. Salvatore, in «L'Archiginnasio», LXXXIX (1994), p. 315-395 e ORIETTA FILIPPINI, *Mingarelli Giovanni Luigi*, in *Dizionario biografico degli Italiani* cit., v. 74 (2010), p. 602-604.

⁴⁶ FILIPPO RE, *Della poesia didascalica georgica degli italiani dopo il ristoramento delle scienze sino al presente saggio del cav. prof. Re al quale si aggiunge un discorso pronunziato nell'assegnare il grado ad alcuni periti agrimensori nella regia università di Bologna*, Bologna, fratelli Masi e comp., 1809, p. 70. Nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio sono presenti due copie dell'opera di MARCO TULLIO BERÒ, *Rusticorum libri decem*, Bononiae, apud Ioannem Rossium, 1568, ma non l'esemplare appartenuto ad Antonio Magnani e citato da Filippo Re. Per le memorie odeporeiche e le corrispondenze di viaggio, vedi FIAMMETTA SABBÀ, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour*, Pisa-Roma, Serra, 2018.

⁴⁷ La lettera, indirizzata ad Antonio Magnani da Venezia il 20 ottobre 1809, è conservata in BCABO, fondo speciale *Collezione Autografi*, XVIII, 5.262. La visita ebbe luogo nei giorni successivi, come si deduce da altra lettera di Adolfo Cesare indirizzata ad Antonio Magnani da Venezia il 18 novembre 1809: «Ricontro la pregiatissima sua 15 corrente. Ho piacere che habbia riconosciuto M. Renuart quale lo dipinsi ed ella giustamente me ne deve essere tenuto [...]», *ivi*, 5.264.

solamente in quanto bibliotecario della Biblioteca dell'Istituto delle Scienze e «estudioso sucesor» del Montefani.⁴⁸

Le edizioni bodoniane: acquisti e commissioni

Bologna, nel Cinque e nel Seicento, con Ulisse Aldrovandi e Ferdinando Cospi aveva annoverato importanti collezioni. Ancora fra Settecento e inizi Ottocento, la città vide una diffusa cultura antiquaria e un collezionismo enciclopedico praticato da eruditi come Antonio Magnani e da nobili *amateurs*, che si circondavano di collezioni d'arte e non solo, oltre che di fornitissime biblioteche, alimentando così un ricco commercio di opere artistiche e di libri. Fra questi va ricordato il conte Ferdinando Marescalchi (1754-1816), «grande e fortunato protagonista politico degli anni francesi, letterato, mecenate, collezionista d'arte, appassionato bibliofilo e proprietario di una ricchissima biblioteca situata nel palazzo di via delle Asse di San Salvatore», nonché di un'importante quadreria formata a partire dal 1809, insieme a una raccolta di incisioni, sia sciolte che rilegate in volume, e a una collezione di conchiglie.⁴⁹ Non pochi elementi avvicinano Antonio Magnani al quasi coetaneo conte Marescalchi: membri dell'Accademia dei Gelati e dell'Arcadia, letterati, collezionisti d'arte e di reperti naturalisti e bibliofili, entrambi in rapporto con l'incisore Francesco Rosaspina (1762-1841) e con Giambattista Bodoni (1740-1813). Sappiamo che Giambattista Bodoni e la moglie, nel settembre 1795, furono ospiti a Bologna nel palazzo del conte Marescalchi, quando il tipografo volle presentargli personalmente l'edizione in folio del *Teofrasto* che gli aveva dedicato.⁵⁰ È poi cosa nota che l'incisore bolognese fu

⁴⁸ JUAN ANDRÉS, *Cartas familiares del abate d. Juan Andres a su hermano d. Carlos Andres, dandole noticia del viaje que hizo á varias ciudades de Italia en el año 1785, publicadas por el mismo d. Carlos*, Madrid, en la imprenta de Sancha, 1790-1793, v. I, p. 28-30. Le altre biblioteche bolognesi ricordate da Juan Andrés sono quelle istituzionali dei conventi di San Domenico, dei Canonici Regolari di San Salvatore, di San Francesco, con la collezione musicale di padre Martini e quella – definita pubblica – del collegio prima gesuitico poi barnabite di Santa Lucia. Andrés sottolinea poi come i Serviti e anche tutti gli altri conventi siano dotati di buone biblioteche. Per quanto riguarda le biblioteche private, Andrés cita solamente quella del conte Savioli e dedica – ovviamente – uno specifico passaggio alla biblioteca del Collegio di Spagna.

⁴⁹ Cfr. FRANCO PASTI, *Un poliglotta in biblioteca. Giuseppe Mezzofanti (1774-1849) a Bologna nell'età della Restaurazione*, Bologna, Pàtron, 2006, p. 45, 50. La residenza bolognese del conte Marescalchi era Palazzo Dall'Armi, poi Marescalchi, in via IV Novembre (già via delle Asse) n. 5. Vedi anche MONICA PRETI, *La quadreria di Ferdinando Marescalchi (1753-1816) attraverso il suo carteggio inedito con Francesco Rosaspina*, «Atti e Memorie dell'Accademia Clementina», 33-34, 1994, p. 177-196; EAD., *Ferdinando Marescalchi (1754-1816). Un collezionista italiano nella Parigi napoleonica*, Bologna, Minerva, 2005. È nota un'altra biblioteca bolognese messa in vendita, nel corso del Settecento, insieme alla collezione di quadri: si tratta della raccolta libraria dei fratelli Antonio e Bartolomeo Bonfiglioli comperata dal Senato di Bologna nel 1735, confluita nelle raccolte della Biblioteca Universitaria di Bologna e della quale esiste il catalogo di vendita a stampa, che riporta nelle ultime pagine anche la descrizione della quadreria: *Catalogus bibliothecae Bonfiliolae quae perstat Bononiae, Faventiae, apud Archium cameralem*, ac S. Officii typographum, [ca. 1735]. Vedi anche LAURA MIANI, MARIA CRISTINA BACCHI, *I fondi manoscritti e le raccolte di incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Universitaria come fonti per la storia della cultura rinascimentale*, «Schede umanistiche», 1989, n. 3, p. 7-45, in particolare p. 30-31.

⁵⁰ GIUSEPPE DE LAMA, *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, dalla Stamperia ducale, 1816, v. I, p. 52-53.

il principale consigliere artistico nella formazione della quadreria Marescalchi. Per quanto riguarda Magnani, i suoi rapporti con Rosaspina si intrecciarono a quelli con Bodoni e la sua tipografia. Di quest'ultima, Marescalchi possedeva la quasi totalità della produzione libraria come testimoniano due importanti cataloghi. Uno, manoscritto, compilato da Giuseppe Mezzofanti attorno al 1805, elenca 150 volumi; il secondo è posto all'inizio del catalogo di vendita della biblioteca del conte – pubblicato nel 1841– e comprende circa 260 edizioni della Stamperia Reale e Bodoniana.⁵¹ Il conte bolognese, come molti intellettuali, eruditi e collezionisti del tempo, ricorse alla famosissima tipografia bodoniana anche per pubblicare, e quindi riceverne maggior lustro, alcune sue composizioni poetiche celebrative e occasionali stampate su foglio volante, come *Per la felice guarigione dell'eminentissimo e reverendissimo principe il signor cardinale d. Andrea Gioannetti* (1793), *Per la cometa apparsa nel corrente anno 1811*, *Per un programma provenzale con cui si propone premio a chi presenterà il più bell'elogio di Petrarca* (1811), *A gentile signora che regalò all'autore un quadro da lei dipinto che rappresentava l'eruzione d'un vulcano* (1812), il sonetto *Alla dotta Bologna* (1813).

Anche Magnani aveva acquistato molte edizioni bodoniane: sono 129 nel catalogo manoscritto intitolato *Nota delle edizioni bodoniane e Baskervilliane che si ritrovano in questa Biblioteca Magnani*, compilato da Giovanni Cingari e che comprende quelle – sicuramente la maggioranza dell'intera raccolta bodoniana – che, dopo il trasloco avvenuto nel 1814, furono collocate nell'Aula Magna della Biblioteca in San Domenico, aula nella quale, secondo un'organizzazione classificata per materie elaborata fra 1812 e 1816, vennero collocati i testi riferiti a «eloquenza e letteratura universale». ⁵² Nella *Nota* sono descritte – in 128 *items* – 129 edizioni, delle quali sono state identificate nelle raccolte dell'Archiginnasio 119 edizioni per un totale di 139 volumi, rappresentativi della produzione di Bodoni, sia quella istituzionale, sia quella eseguita su commissione o decisa direttamente per opere «che riteneva importanti sul piano culturale [... prendendovi parte] anche come autore premettendovi prefazioni o versi a mo' di introduzione o di giustificazione ai lettori». ⁵³ Oltre ad alcune fra le prime pubblicazioni della Stamperia Reale (*Le feste d'Apollo* e *Le pastorelle d'Arcadia*, realizzate nel 1769 in oc-

⁵¹ Rispettivamente: *Elenco delle Edizioni Bodoniane della Biblioteca Marescalchi*, BCABo, fondo speciale Giuseppe Mezzofanti, cart. LXXVI, fasc. 12 e *Edizioni della Stamperia Reale e Bodoniane di Parma in Catalogo di una libreria privata da vendersi in corpo o in dettaglio in Bologna via delle Asse da S. Salvatore n. 1195*, Bologna, tip. Guidi, 1841, p. 3-24. Oltre a questa, vi furono altre vendite della biblioteca Marescalchi: nel 1827 a favore della Biblioteca Estense di Modena e nel 1873 a Parigi (*Catalogue d'une collection de livres anciens, manuscrits, gothiques, elzéviens, provenant de la bibliothèque de M. le comte Marescalchi dont la vente aura lieu, Hôtel des Commissaires-Priseurs, rue Drouot, 5, salle n° 7, les vendredi 3 et samedi 4 octobre 1873*, Paris, Chasles, 1873): cfr. M. PRETI, *Ferdinando Marescalchi* cit., p. 134, nota 128.

⁵² *Nota delle Edizioni Bodoniane e Baskervilliane che si ritrovano in questa Biblioteca Magnani*, BCABo, Archivio, b. XIV, n. 3. Vedi in proposito S. FERRARI, *L'ordinamento per materie della Biblioteca Municipale* cit., in partic. p. 330-336 e 374-375.

⁵³ ELVIO GUAGNINI, *Il «canone italiano» di Bodoni*, in *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia. Atti del Convegno, Parma, 20 ottobre 2006*, a cura di Andrea Gatti, Caterina Silva, Parma, Museo Bodoniano, 2008, p. 139-160, a p. 141.

casione dei festeggiamenti per il matrimonio tra il duca Ferdinando I di Borbone e Maria Amalia d'Asburgo Lorena), si tratta di edizioni di autori italiani antichi e contemporanei (fra questi molti rappresentanti delle Accademie, soprattutto l'Arcadia, e diversi rimatori contemporanei, pubblicati dalla sua officina privata in una sorta di collana in 8°), di classici greci e latini in lingua originale e in traduzione, di autori di altre letterature europee, in particolare francese e inglese, di testi interessanti per gli appassionati di belle arti e di antiquaria.⁵⁴ Le edizioni acquisite da Magnani sono da mettere in relazione con la sua attività di docente di Umanità e di Eloquenza nello *Studium* bolognese, ma soprattutto con il gusto che caratterizzava i membri delle accademie e, più in generale, di quella società ideale, la Repubblica delle Lettere, fra i quali possiamo senza dubbio annoverare l'erudito bolognese, per la sua rete di relazioni, i suoi studi, la produzione letteraria, la passione collezionistica.

Si conservano anche importanti testimonianze epistolari di rapporti diretti con Giambattista Bodoni, al quale Magnani fu legato non solo come acquirente e appassionato raccoglitore delle sue edizioni, ma anche per la commissione della stampa di tre sue orazioni. Non escludo che sia possibile in futuro individuare nelle raccolte dell'Archiginnasio – oltre a quelli rinvenuti fino ad ora – altri documenti utili per ricostruire i rapporti fra l'abate bolognese e la tipografia di Bodoni, perché le carte di Magnani, giunte a far parte del patrimonio della Biblioteca insieme alla sua grande libreria personale, furono coinvolte – così come molti altri fondi speciali archivistici, e con danni davvero consistenti – nel crollo di un'ala del palazzo a seguito del bombardamento alleato del 29 gennaio 1944. Le carte recuperate dalle macerie, purtroppo, non sempre sono state correttamente ricondotte ai fondi di provenienza; inoltre, il carteggio era già stato in gran parte disperso nella *Collezione autografi* – creata a partire dal 1906, sotto la direzione di Albano Sorbelli – fondo nel quale le lettere sono state suddivise per mittente, senza alcuna forma di indicizzazione riferita al destinatario.⁵⁵ Comunque, grazie alla corrispondenza individuata fino ad ora – comprese le lettere di Magnani a Bodoni conservate presso la Biblioteca Palatina – è possibile non solo riconoscere parte delle molte edizioni bodoniane comperate da Magnani e seguire le vicende editoriali delle sue *Orazioni* stampate a Parma nel 1794, ma anche ricavare informazioni sulle legature riservate ad alcune copie delle edizioni acquistate e a quelle delle opere la cui stampa l'abate bolognese commissionò direttamente.

Il primo documento in ordine cronologico è una lettera datata 5 gennaio 1790 – Appendice, n.1 – indirizzata a Magnani da Giovanni Giorgio Handwerck, economo della Stamperia Reale (dal 1770 al 1801) e per essa responsabile del com-

⁵⁴ Cfr. qui il catalogo redatto da Rosa Spina: rispetto al totale delle opere possedute da Magnani descritte nel catalogo manoscritto intitolato *Nota delle edizioni bodoniane* cit., compilato da Giovanni Cingari, non ne sono sopravvissute dieci. Vedi anche WILLIAM SPAGGIARI, *Bodoni e l'Arcadia*, in *Bodoni, i Lumi, l'Arcadia* cit., p. 61-77.

⁵⁵ Per la *Collezione autografi* cfr. ALBANO SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'illustrissimo Assessore per la Pubblica Istruzione. Anno 1906*, «L'Archiginnasio», II (1907), p. 10-11, e Id. *Relazione del Bibliotecario [...]. Anno 1908*, ivi, IV (1909), p. 6.

mercio librario.⁵⁶ Si tratta di una sorta di fattura, nella quale sono elencate, con l'indicazione dei rispettivi prezzi, diciotto edizioni stampate fra 1769 (secondo anno di attività della stamperia) e 1789, per un costo totale di 153 paoli scontati a 138, cifra di cui Handwerck attesta in calce – in un momento successivo, come dimostra la ripetizione della firma – l'avvenuto pagamento. L'elenco è accompagnato da questa breve annotazione:

L'Ill.mo Sig. Abate Magnani di Bologna, essendo distintamente riverito dal Sottoscritto, potrà pagare l'importo de' suddetti libri stati consegnati al Legatore, Paolo Apollinari, al codesto Sig.r Camillo Businari per conto suo.

Se Camillo Businari va molto probabilmente identificato con uno spedizioniere, Paolo Apollinari è un legatore parmigiano formato nel mestiere da Gabriel Fabre di Tolosa, uno dei legatori francesi che si trasferirono a Parma attratti dalle numerose committenze determinate prima dall'allestimento *ex novo* della Biblioteca Reale, poi dalla vivacità del mercato editoriale innescato dalla Reale Stamperia e, successivamente, dalla tipografia privata di Bodoni, la cui attività fu autorizzata ufficialmente nel 1791.⁵⁷ Il nome di Paolo Apollinari compare nel

⁵⁶ La lettera – che ho reso nota per la prima volta nella relazione *Bodoni all'Archiginnasio* presentata al convegno internazionale *Divina proporzione: Bodoni dopo duecento anni (1813-2013)*, Bologna, Biblioteca d'Arte e Storia di San Giorgio in Poggiale, 14-15 novembre 2013 – è conservata nel ms. BCABo, B.1981 (si tratta di una rubrica) *ad vocem*. Il tedesco Johann Georg Handwerck, impiegato in una libreria di Lione e assunto dall'amministrazione del Ducato di Parma dal 1° luglio 1770, fu in un primo momento incaricato della compilazione del catalogo a registro della Biblioteca Reale, per poi passare – dopo pochi mesi – alla Stamperia: vedi UMBERTO BENASSI, *Il tipografo Giambattista Bodoni e i suoi allievi punzonisti*, «Archivio storico per le Province Parmensi», XIII, 1913, p. 43-156, in particolare alle p. 73-74 e 86-90. Vedi anche in: *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma*, a cura di Angelo Ciavarella, 2. ed., Parma, Artegrafica Silva, 1984, la sezione *Lettere, capitoli statutarî, testimonianze e altri documenti riguardanti le vicende della Stamperia Reale* e, più in particolare: *Piano per la Stamperia della R.D. Camera in quanto riguarda il Regolamento economico, che viene addossato a Giovanni Giorgio Handwerck il primo di novembre 1770 (Museo Bodoniano – Carte Bodoni)*, p. 152-155; *Notizie su G.B. Bodoni e la sua stamperia chieste dal conte Portalis (Museo Bodoniano – Carte Bodoni)*, p. 189-199, nello specifico a p. 192: «M.r Jean George Handwerck que M. du Tillot avait fait venir expressement de Lyon à cet effet, était chargé de tout ce qui regard le partie économique [...] Il était chargé du Commerce libraire»; e *Intervista di 28 domande e risposte su Bodoni e la sua Stamperia (Memorie diverse di Z. Campanini – Mss. Par. 613/615)*, p. 163-181, dove a p. 172 si legge che «Handwerck, nativo di Hanau, venne chiamato da Lione, ove trovavasi stabilito da alquanti anni al servizio di M.r Bruyset, Stampatore e Negoziante de' libri; e per opera del Padre Paciaudi trasferissi a Parma nell'anno 1770, venendo a coprirvi la carica di Economo di questa Reale Stamperia e Direttore del di lei Commercio Librario». Infine vedi ANDREA DE PASQUALE, *Introduzione*, in *Parma città d'Europa. Le memorie del padre Paolo Maria Paciaudi sulla Regia Biblioteca Parmense*, a cura di A. De Pasquale, Parma, Museo Bodoniano, 2008, p. 13-45, che alle p. 18 e 23 chiarisce l'incarico in Biblioteca nei primi mesi della permanenza di Handwerck a Parma.

⁵⁷ Sui legatori attivi a Parma vedi SILVANA GORRERI, *Bodoni e le legature*, in *Bodoni. L'invenzione della semplicità*, Parma, Guanda, 1990, p. 229-251; EAD., *Louis Antoine Laferté: legatore francese in Parma (Un contributo alla storia della legatoria del Settecento in Italia)*, «Rara Volumina», 1994, n. 2, p. 45-64; EAD., *Legature bodoniane e alla bodoniana*, in *La collezione bodoniana della Biblioteca civica di Saluzzo*, a cura di Giancarla Bertero, Collegno, G. Altieri, 1995, p. 60-62; EAD., schede n. 58, 59, 60 in *Il Ducato in scena. Parma 1769: feste, libri, politica*, Parma, Biblioteca Palatina, 25 settembre - 28 novembre 2009, mostra a cura di A. De Pasquale e Giovanni Godi, Parma, Grafiche Step, 2009, p. 140-142.

Mémoire sur la Bibliothèque Royale de Parme composto attorno al 1771, forse opera di Giambattista Bodoni e di suo fratello Giuseppe, sicuramente ispirata da padre Paolo Maria Paciaudi, bibliotecario incaricato nel 1761 della costituzione e della gestione della Biblioteca Reale voluta dal duca Filippo I di Borbone-Parma, a seguito del trasferimento a Napoli delle collezioni Farnese compresa la biblioteca. In uno dei paragrafi del *Mémoire* dedicati alla gestione delle raccolte sono presenti anche alcuni cenni riferiti alle scelte operate da Paciaudi relativamente alla legatoria:

Il n'y avoit de bon relieur a Parme. Il avoit connu a Bologne Louis Laferté, fils du relieur du roi de France: il avoit apporté quelques-unes de ses belles reliures. S.A.R. attacha Laferté a son service par un petit pension, un logement, une boutique. Il s'obligea a former des élèves. On convint avec lui du prix de toute sorte de reliures, moindre qu'en France et ailleurs. Gabriel Fabres de Toulouse, aussi habile que lui, vint a Parme, s'offrit de relire à meilleur marché. La bibliotheque l'employa surtout dans les cas pressans. Laferté rebattit quelque chose sur ses prix. Paul Apollinari, parmesan, s'étant formé sous Fabres, le p. P. crut aussi devoir l'employer, d'autant plus qu'il travailloit au moindre prix. Selon la qualité des livres, on s'en servi de maroquin, de veau, de basane, de parchemin &c. On s'est quelque fois contenté de mettre un dos de peau à des livres anciennement reliés.⁵⁸

Paolo Apollinari, dunque, era un legatore che lavorava per la Biblioteca Palatina. È documentato il suo coinvolgimento, insieme a Fabre e a Louis Antoine Laferté, anche nei lavori di legatura per la Stamperia Reale di parte dei 1.002 esemplari della splendida edizione della *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno MDCCLXIX per le auguste nozze di sua altezza reale l'infante Don Ferdinando colla reale arciduchessa Maria Amalia*, stampata da Bodoni in quello stesso anno.⁵⁹ Inoltre, di lui resta almeno una legatura firmata vista la

⁵⁸ Parma, Biblioteca Palatina, ms. Parm. 3736, *Mémoire sur la Bibliothèque Royale de Parme*, edito da A. De Pasquale in *Parma città d'Europa* cit., p. 47-64: il passo trascritto è a p. 57. Prima del trasferimento a Parma nel 1765, la presenza a Bologna del legatore francese Louis Antoine Laferté – membro di una famiglia di legatori parigini al servizio del re di Francia – è attestata intorno al 1760, quando gestiva una bottega in società con Giovanni Bouville, e si può probabilmente anticipare al 1758 mettendola in relazione con il trasferimento a Bologna, nello stesso anno, del libraio torinese Carlo Vittorio Bertinazzi che, proprio a Parigi e forse presso i Laferté, si era istruito nella tecnica delle legature di pregio alla francese e soprattutto nell'arte delle carte decorate e marmorizzate che fecero la fortuna della sua bottega: cfr. GIANNA PAOLA TOMASINA, "All'uso di Francia": dalla moda all'industria. *Carte decorate, papier peint e tessile stampato nel sec. XVIII. La bottega Bertinazzi (Bologna, 1760-1896)*, Bologna, Pàtron, 2001, p. 7-8, 40-42, 47, 147, 164. Di Bertinazzi vedi il catalogo di vendita *Campione delle carte colorate della Fabbrica di Carlo Bertinazzi e nipote. In Bologna Via Venezia al n° 1749* databile fra fine Settecento e inizio Ottocento, acquisito per dono dalla Biblioteca dell'Archiginnasio nel 2019 (BCABo, 16.I.II.36) e visibile integralmente all'indirizzo: <http://badigit.comune.bologna.it/books/895501_INV/reader/895501.htm#page/1/mode/2up>. Sulla presenza di Laferté a Bologna, in società con Giovanni Bouville, e di altri librai francesi che, nella seconda metà del Settecento, aprirono botteghe a Bologna per vendere libri e carte francesi vedi EURIDE FREGNI, *Librai e botteghe di libri, in Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine. Atti del V colloquio, Bologna, 22-23 febbraio 1985*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, p. 295-310, p. 306 nota 51 e p. 308.

⁵⁹ S. GORRERI, *Bodoni e le legature* cit., p. 232 e EAD., *Louis Antoine Laferté* cit., p. 59.

presenza, sulla controguardia posteriore di un volume del 1772 conservato alla Biblioteca Palatina, della sua etichetta che reca, entro serto di alloro, la dicitura «PAOLO APOLLINARI LEGATORE DI LIBRI PARMIG.⁶⁰».

L'individuazione nelle raccolte generali dell'Archiginnasio – dove, fino a qualche decennio fa, libri e opuscoli sono stati collocati per materia, indipendentemente dalle rispettive provenienze – di parte delle copie delle diciotto edizioni descritte in questa lettera, ha consentito di individuare le legature realizzate per Magnani dal parmigiano Paolo Apollinari. Si tratta di legature in cuoio monocromo marrone o marmorizzato marrone nei colori turchese, marrone e rosso. Il decoro è essenziale e di gusto transalpino: i piatti presentano coppie di filetti in oro rettilinei e/o ondivaghi disposti a cornice, con motivi fogliati o un fiore negli angoli. Si tratta dunque di legature assolutamente in linea con i canoni dettati dalla moda della legatura «à la françoise». ⁶¹ I fregi adottati sono molto simili a quelli di altre produzioni parmensi e questo dato è in linea con le notizie conosciute di questo legatore. Si segnalano anche i dorsi decorati con fiori in oro nei compartimenti e con tassello in pelle colorata di rosso con autore e titolo in oro, labbri decorati, tagli colorati di rosso, segnalibro in nastrino di seta colorata verde oppure azzurra e carte di guardia e controguardie marmorizzate policrome. ⁶²

⁶⁰ Si tratta di: UBALDO CASSINA, *Saggio analitico su la compassione*, Parma, nella Stamperia Reale, 1772, con collocazione PAL 20578, che presenta una legatura in marocchino rosso; sui piatti arma Borbone-Parma al centro e cornice impressi in oro; sul dorso fregi impressi in oro e tassello con titolo impresso in oro; labbri e unghiatiera impressi in oro; tagli dorati; controguardie marmorizzate; segnacolo in stoffa verde. Ringrazio Federico Macchi per la segnalazione.

⁶¹ FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche. XV-XIX secolo*, Roma, NIS, 1989, in particolare le p. 137-140 con la trascrizione della voce dedicata al legatore di libri nel *Dizionario delle arti e de' mestieri* di Francesco Grisellini del 1770; PICCARDA QUILICI, *Storia e tipologia della legatura italiana dalle origini al secolo XVIII*, Roma, L'officina tipografica, 1992, p. 39-41; F. PETRUCCI NARDELLI, *Uomini e materiali nella tipografia italiana del XVIII secolo*, in *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo. Atti del convegno di Ravenna, (15-16 dicembre 1995)*, a cura di Maria Gioia Tavoni e Françoise Waquet, Bologna, Patron, 1997, p. 243-249; EAD., *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009, p. 116-120.

⁶² Le edizioni di cui si conservano le copie appartenute ad Antonio Magnani e rilegate da Paolo Apollinari, sono 11 in 14 volumi: *Le pastorelle d'Arcadia*, Parma, nella Stamperia reale, 1769 (BCABO, 8.&.I.3); CARLO GASTONE REZZONICO DELLA TORRE, *Discorsi accademici*, Parma, dalla Stamperia reale, 1772 (BCABO, 8.EE.III.8); ID., *Versi sciolti e rimati*, Parma, dalla Stamperia reale, 1773 (BCABO, 8.V.III.24); LUCA ANTONIO PAGNINI, *Poesie bucoliche italiane, latine, greche*, Parma, dalla Stamperia reale, 1780 (BCABO, 8.W.I.19); ARISTOPHANES, *Socrates. Fabula*, Parmae, ex Regio typographeo, [1781] (BCABO, 7.S.II.32); LORENZO BAROTTI, *Lezioni sacre*, Parma, dalla Stamperia reale, 1785-1786, 2 v. (BCABO, 2.Q.II.34-35); LONGUS SOPHISTA, *Ποιμενικόν των κατά Δάφνην και Χλόην βίβλοι τέτταρες*, Parmae, ex Regio typographeio, 1786 (BCABO, 16.e.I.20); THEOPHRASTUS, *Characterum ethicorum [...] capita duo*, Parmae, ex Regio typographeo, 1786 (BCABO, 16.e.I.22); VINCENZO MONTI, *Aristodemo*, Parma, dalla Stamperia reale, 1786 (BCABO, 8.Y.II.20); IPPOLITO PINDEMONTE, *Saggio di poesie campestri*, Parma, dalla Reale Stamperia, 1788 (BCABO, 8.X.VI.23); ALFONSO VARANO, *Rime giovanili, pastorali, sacre, profane, anacreontiche, e scherzevoli*, Parma, dalla Stamperia reale, 1789, 3 v. (BCABO, 8.W.VI.14-15-16). Ringrazio Federico Macchi per il parere e i suggerimenti forniti in relazione a queste legature, da lui censite nella banca dati *Legature storiche dell'Archiginnasio* <<http://badigit.comune.bologna.it/legaturestoriche/index.html>>. È presente anche una copia di ALESSANDRO PEPOLI, *I tentativi dell'Italia*, Parma, dalla Stamperia reale, 1783 (BCABO, 8.Y.II.14) che, però, presenta una legatura di tipo diverso: in mezza pergamena con piatti in carta xilografata e taglio spruzzato di rosso.

Si conservano anche altre due lettere indirizzate a Magnani da Giovanni Giorgio Handwerck, rispettivamente del 16 aprile 1793 e del 20 ottobre 1795, missive che hanno permesso l'identificazione di ulteriori bodoniane acquistate direttamente.⁶³ Sebbene a Bologna siano documentate ben trenta librerie operanti nel corso del XVIII secolo, non deve stupire il fatto che Magnani comperasse a Parma le edizioni che gli interessavano. Di frequente, infatti, accadeva che studiosi e bibliofili si procurassero i libri o rivolgendosi direttamente al tipografo o attraverso amici e corrispondenti in Italia o all'estero.⁶⁴ Ecco quindi – in linea con quest'uso – la ragione dei contatti epistolari diretti fra Magnani e Handwerck e fra Magnani e il libraio Jacques Blanchon, che a Parma faceva da intermediario per Bodoni.⁶⁵

Nella lettera del 16 aprile 1793 (Appendice, n. 2), con la quale Handwerck offriva a Magnani edizioni di recente pubblicazione, si faceva riferimento anche al *De imitatione Christi*, del quale era stata da poco terminata la stampa, e al *Callimaco* greco con traduzione del Pagnini, pubblicato nel 1792 in occasione delle nozze della principessa di Parma, Carolina Teresa di Borbone-Parma, con il principe Massimiliano di Sassonia. Entrambi i volumi, identificati nelle raccolte dell'Archiginnasio, presentano legature 'alla francese' del tutto simili a quelle dei libri acquistati nel 1790.⁶⁶ Grazie alla lettera, sappiamo che furono anch'esse eseguite a Parma ma, in questo caso, non è riportato il nome del legatore. Handwerck, infatti, scriveva:

Non mi sono dimenticato della Commissione che V. S. Ill.ma mi diede al suo ultimo passaggio per Parma di farle legare una copia del Callimaco con caratteri unciali, ma pure ho trascurato d'eseguire più prontamente quest'ordin suo per molti imbarazzi che si sono successi gli uni gl'altri, di modo che non posso che pregarla di perdonarmi il suo lungo ritardo. La suddetta Opera trovasi finalmente legata presso di me, ma per mancanza d'un favorevol incontro hesito [sic] di trasmetter-

⁶³ BCABO, fondo speciale *Collezione Autografi*, XXXVI, n. 9.664 e 9.664 bis.

⁶⁴ E. FREGNI, *Librai e botteghe di libri* cit., p. 296.

⁶⁵ «Tirature speciali e varianti di ogni genere soddisfacevano a un tempo la ricca fantasia del B. tipografo d'arte e il suo desiderio di appagare il gusto dei bibliofili traendone guadagno: a quest'ultimo scopo egli evitò sempre più la mediazione dei librai, facendo eccezione per J. Blanchon, agente a Parma del Renouard»: citazione da FRANCESCO BARBERI, *Bodoni, Giambattista*, in *Dizionario biografico degli Italiani* cit., v. 11 (1969), p. 107-115, a p. 112.

⁶⁶ CALLIMACHUS, *Per le auguste nozze della R. principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con S.A.S. il principe Massimiliano di Sassonia*, Parma, nel regal palazzo impresso co' tipi bodoniani, 1792 (BCABO, 16.d.I.5); *De imitatione Christi libri quatuor*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793 (BCABO, 2.&I.1). I due volumi presentano legature del tutto analoghe. La copia del Callimaco ha una legatura in pelle marmorizzata nel colore nocciola punteggiata a sbruffo, decorata in oro con cornice a filetti, fregi à la dentelle e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, sei nervi, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle scura con luogo, tipografo e anno in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta azzurra. Il *De imitatione Christi* presenta una legatura in pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fregi à la dentelle e fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetto, sei nervi, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa e nera con autore, titolo, editore e anno in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta verde.

gliela col mezzo del Corriere; Essendo per altro stata terminata la stampa d'un [sic] altra bell'Opera: De Imitatione Christi in folio il di cui ultimo ristretto prezzo è di Zecchini 7 legata.⁶⁷

Nel resto della lettera sono segnalate le ultime edizioni stampate dalla tipografia regia, con un elenco che presenta postille di mano di Magnani recanti indicazioni relative ad anno di stampa, prezzi diversi riferiti ad «altra lista» e questa nota finale:

Ho ordinati i num. 1. 2. 4. Pli 22

Paoli 22

Purché sieno cilindrati e in carta fina d'ediz. originaria e fresca

Nelle raccolte dell'Archiginnasio, però, non sopravvive che una sola edizione descritta nell'elenco (e neppure compresa fra le tre individuate da Magnani fra i suoi *desiderata*), in una copia rilegata sempre col medesimo tipo di legatura.⁶⁸

La terza lettera, datata 20 ottobre 1795 – Appendice, n. 3 – accompagnava l'invio di un altro elenco di edizioni (alcune delle quali ancora in corso di stampa) con l'indicazione del costo di ciascuna, sotto la dicitura «prezzi di libri sciolti». Gli esemplari identificati, escludendo quelli che sono stati sottoposti a rilegature successive, presentano legature semplici in cartoncino ricoperto di carta marmorizzata.⁶⁹

Un caso a parte è rappresentato dai due volumi della *Gerusalemme liberata* del 1794, che presentano una bellissima legatura in pelle e che probabilmente, seppure citati nella lettera di Handwerck, Magnani acquistò dal libraio Blanchon. Nella lettera, infatti, sono presenti varie annotazioni di mano di Magnani, fra cui questa: «a Blanchon paoli 90 offerti pel Tasso».⁷⁰ Che il libraio francese

⁶⁷ BCABO, fondo speciale *Collezione Autografi*, XXXVI, n. 9.664.

⁶⁸ TOMMASO VALPERGA DI CALUSO, *Omaggio poetico di Euforbo Melesigenio p. a. alla serenissima altezza di Giuseppina Teresa di Lorena principessa di Carignano*, Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1792 (BCABO, 16.e.II.31, con legatura in pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, labbro e unghiatra decorati con fregi, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore e titolo in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnalibro in nastrino di seta azzurra).

⁶⁹ PSEUDO-LONGINUS, *Διονυσίου Λογγίνου Περί Υψους*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1793 (BCABO, 16.e.I.12); MUSEO GRAMMATICO, *Μουσίου του Γραμματικου Τά καθ' Ἡρώ και Λέανδρον*, Parma, nel Regal Palazzo co' tipi bodoniani, 1793 (BCABO, 16.e.I.8); CLEMENTE BONDI, *Cantate*, Parma, co' tipi bodoniani, 1794 (BCABO, 16.e.II.20 op. 2); VINCENZO COMASCHI, *Saggio sopra l'epigramma italiano*, [Parma, Bodoni], 1792 (BCABO, 16.e.II.20 op. 1); GIAMPAOLO MAGGI, *Sannazaro*, Parma, impresso co' tipi bodoniani, 1794 (BCABO, 16.e.II.27); FRANCESCO MORELLI, *Saggio di poesie*, Crisopoli [i.e. Parma], impresso co' tipi bodoniani, 1794 (BCABO, 16.e.II.30); PIERANTONIO SERASSI, *Ragionamento sopra la controversia del Tasso, e dell'Ariosto*, Parma, impresso co' tipi bodoniani, 1794 (BCABO, 16.d.I.10); NICCOLÒ VIVIANI, *Ero, e Leandro*, Parma, nel regal Palazzo co' tipi bodoniani, 1794 (BCABO, 16.e.II.26 op. 1). Per il tipo di legatura vedi S. GORRERI, *Bodoni e le legature* cit., p. 245.

⁷⁰ TORQUATO TASSO, *La Gerusalemme liberata*, Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1794 (BCABO, 8.L.I.9-10, con legatura in pelle marmorizzata nei colori nocciola e verde, decorata in oro con cornice a filetti, fiori accantonati agli angoli, labbro decorato con filetti, unghiatra con fregi in oro, cinque nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tasselli in pelle rossa con autore, titolo, luogo e data in oro, tagli dorati, controguardie e carte di guardia marmorizzate policrome, segnacolo in nastrino di seta rosa).

trapiantato a Parma sia stato un fornitore di Magnani è attestato da alcune altre lettere scritte nel 1794 proprio da Jacques Blanchon all'abate bolognese, lettere nelle quali si tratta di almeno tredici edizioni bodoniane stampate fra 1792 e 1794 (un *Teocrito* del 1792 tradotto in latino da Bernardo Zamagna e acquistato nel dicembre 1793 per 55 paoli; undici edizioni del 1793 e il poemetto *Giornata Villereccia* di Clemente Bondi pubblicato nel 1794). Magnani, però, molto probabilmente, oltre al *Teocrito* non ne acquistò nessun'altra, nonostante la trattativa fosse andata avanti per alcuni mesi: prima chiese un «ribasso del 10 per %» e, successivamente, una compensazione con il ricavato dalla vendita di copie dell'edizione bodoniana delle sue *Orazioni* fresca di stampa, che però il libraio non accettò:

Per il provvedimento [sic] delle Edizioni Bodoniane che Ella desidera, io la servirò come ho fatto in passato, ma non posso stare all'eventualità del ricavato [sic] delle di Lei Orazioni, né accordare grande dilazione per i pagamenti. I prezzi che potrò fare le saranno significati in riscontro alle di Lei Lettere di commissione.

Oltre che acquirente di edizioni bodoniane, Magnani fu infatti anche autore stampato dalla famosa tipografia, risultato di assoluto prestigio per il quale investì impegno e risorse consistenti. Fino ad ora sono state individuate due sue composizioni celebrative su foglio volante, entrambe impaginate come iscrizione contornata a piedistallo, dedicate a personaggi legati alla corte di Parma: una composta per l'ingresso di Carlo Maria Adeodato Turchi come vescovo della città il 5 novembre 1788 e – due anni dopo, nel 1790 – un'altra per festeggiare la guarigione del protomedico di corte, conte Giuseppe Camuti.⁷¹ Ma le edizioni più importanti sono quelle stampate nel 1794: la prima con due orazioni latine pronunciate da Magnani «in publico archigymnasio» in coincidenza con momenti importanti della sua docenza universitaria nello Studio bolognese, e la seconda con un'orazione in volgare «recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno» come recita il frontespizio.⁷² Attraverso frammenti di due carteggi, con lettere in gran parte del 1794, è possibile seguire le vicende della pubblicazione e anche della legatura delle *Orazioni* che fu realizzata a Parma da legatori in questo caso rimasti anonimi, ma incaricati dal libraio Blanchon, terzo protagonista del progetto editoriale.

1794: la stampa delle Orazioni

Jacques Blanchon (1752-1830), libraio e stampatore con bottega a Parma, dove era anche agente del Renouard, fu infatti un tramite importante fra Ma-

⁷¹ ANTONIO MAGNANI, *Fausto auspicatoque numine optumi principis Ferdinandi I ... novo praesuli suo civi bene de se merito Adeodato Turchio ... usque habito pontificale solium nunc primum conscendenti Parma ... plaudit*, [Parma, Bodoni, 1788]; Id., *Comiti Iosepho Camuto Archiatro egregio ...* [Parma, Bodoni, 1790].

⁷² Id., *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi ab Antonio Magnanio p.l. et bibliotecario*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794; Id., *Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno*, Parma, co' tipi bodoniani, 1794.

gnani e Bodoni e non solo per l'acquisto di volumi.⁷³

Fra 1793 e 1794 Antonio Magnani affidò al celebre tipografo la stampa in 4° e in folio dell'*Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno* e delle due *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi*.⁷⁴ A documentare tutta la commissione, dalla stampa alla legatura delle copie, restano tredici lettere

⁷³ Jacques Blanchon (Saint Chaffrey, 1752 - Parma, 1830), nipote dei fratelli Faure, inizialmente lavorò nella loro bottega di librai a Parma, per poi mettersi in proprio nel 1788. Il suo negozio era in Strada Santa Lucia n. 39 quando, nel 1810, avviò anche una stamperia. Nel 1813 si accordò con Zefirino Campanini – già proto di Bodoni – per consentirgli di proseguire l'attività di stampatore dopo la soppressione della Stamperia Reale. Campanini infatti, a risarcimento di alcuni crediti, aveva ottenuto due torchi e dei caratteri della tipografia ducale, ma non poteva comparire come editore, perché privo della necessaria patente. Sull'attività di libraio a Parma, prima nella bottega dei fratelli Faure e poi in proprio, cfr. A. PETRUCCIANI, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo* cit., p. 43, 91-92; per l'accordo con Zefirino Campanini vedi i documenti pubblicati in *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma* cit., p. 200-205. Su Blanchon si rinvia anche a MARIANELLA CARPI, *Gazzetta 1796: sulle tracce di una scomparsa e di un ritrovamento, in 1796. Napoleone a Parma. Ristampa anastatica dell'annata 1796 della Gazzetta di Parma*, a cura di M. Carpi, Parma, PPS, 1997, p. 9-68, a p. 66.

⁷⁴ A. MAGNANI, *Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno*, Parma, co' tipi bodoniani, 1794, [8], LXVIII [i.e. LXX], [2] p., 4°, edizione della quale si conservano nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio questi esemplari: 16. Ed. Bodoniana, 1.5, copia appartenuta a Gaetano Giordani, con legatura in carta oca su supporto cartonato; 17. Storia Artistica. Caps. A, n. 21, copia appartenuta a Matteo Venturoli, con legatura in carta marmorizzata su supporto cartonato; 16.e.I.6 op. 2, copia rilegata con Id., *Orationes habitae ...* (1794) e con legatura in carta marmorizzata su supporto cartonato; 17.X.IV.14 op. 2, copia proveniente dalla Biblioteca Magnani in San Domenico, rilegata con: Id., *Orationes habitae ...* (1794) e con legatura in mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, tassello verde con autore e titolo in oro, piatti in carta a colla nei colori azzurro e nero. Non si conservano invece copie della tiratura in folio di Id., *Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno*, Parma, co' tipi bodoniani, 1794, [8], LXVII [i.e. LXIX], [3] p., fol. L'altra edizione riguarda le due *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi ab Antonio Magnanio p.l. et bibliotecario*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794, [8], XXXII, [2], XXXVI p., 4°, che contiene anche: *De laudibus Francisci Mariae Zanotti cum primam auctor haberet de humanioribus litteris lectionem*; *In solemnibus studiorum inaugurationem*, edizione della quale si conservano nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio questi esemplari: 17. Sez. Scientifico Letteraria, Caps. F, n. 18, copia caratterizzata sul front. da timbro araldico (bandato con aquila coronata) e con legatura in carta gialla; 16.e.I.6 op. 1, copia rilegata con Id., *Orazione recitata ...* (1794) e con legatura in carta marmorizzata su supporto cartonato; 17.X.IV.14 op. 1, copia proveniente dalla Biblioteca Magnani in San Domenico, rilegata con: Id., *Orazione recitata ...* (1794) e con legatura in mezza pelle con impressioni in oro sul dorso, tassello verde con autore e titolo in oro, piatti in carta a colla nei colori azzurro e nero. Della tiratura in folio delle *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi ab Antonio Magnanio p.l. et bibliotecario*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794, [8], XXXII, [2], XXXVI p., fol., che contiene anche: *De laudibus Francisci Mariae Zanotti cum primam auctor haberet de humanioribus litteris lectionem*. In *solemnibus studiorum inaugurationem*, si conservano questi esemplari: 17.X.I.1, copia con legatura probabilmente realizzata a Parma, in pelle marmorizzata a fasce nei colori nocciola, verde e rosso, decorata in oro con cornice a filetti, labbro decorato con filetto e unghiatra con fregi, sei nervature, dorso decorato con fiori nei compartimenti e con tassello in pelle rossa con autore e titolo in oro, taglio dorato, controgardie e carte di guardia marmorizzate policrome; 16.d.I.14 op. 1, copia proveniente dalla Biblioteca del convento bolognese dei Santi Ludovico e Alessio, rilegata con Pio VI, *Dilecto filio Joanni Baptistae Bodonio ...* [1792] e legatura probabilmente realizzata a Parma, in pelle marmorizzata nocciola, verde e rosso con due cornici concentriche impreziosite da filetti lungo il bordo e da fregi stilizzati accantonati, specchio delimitato da una cornice a tre filetti, dorso con sei nervature e tassello rosso con autore e titolo in oro, labbro con filetto e unghiatra con fregi in oro, taglio dorato, carte di guardia *caillouté* policrome, segnacolo in tessuto rosso.

scritte da Antonio Magnani a Giambattista Bodoni dal 21 novembre 1793 al 24 aprile 1794, alle quali si aggiungono alcune lettere del libraio Blanchon indirizzate all'abate bolognese.⁷⁵

Dalla prima lettera a Bodoni – Appendice, n. 4 – apprendiamo che Magnani aveva consegnato i manoscritti delle tre orazioni al libraio Blanchon e che questi – alla data del 21 novembre 1793 – li aveva già trasmessi all'insigne tipografo che l'autore ringrazia per avergli accordato «l'onore [...] delle sì rinomate, ed eccellenti sue stampe», avvisandolo che:

Nel testo dell'orazione Toscana trovansi in più luoghi postille φ, e asterischi *. Gli asterischi * segnano alcuni tratti a trasportarsi come note illustratrici al fine della stampata Oraz. con quel richiamo di pagina, a cui spetteranno nella edizione. Le postille segnano alcune righe da inserirsi nel testo. Quanto alle 2 oraz[ion]i latine poca briga si avrà nel comporle. Solo nel fine di una di esse sono apposti alcuni numeri, che notano la trasposizione di alcune righe giusta l'ordine de' numeri notati.

Dalla seconda lettera, del 23 gennaio 1794, – Appendice, n. 5 – veniamo a sapere che da Parma sono arrivate a Magnani le bozze delle orazioni latine, per le quali sono stati utilizzati caratteri corsivi e che è previsto, per alcune parti, anche il tondo:

E comeché la bellezza sorprendente m'innamorasse del corsivo carattere ne' saggi, che favorì d'inviarmi delle orazioni latine; sono certissimo, che bellissimo riuscirà pure il tondo.

Seguono poi indicazioni relative all'organizzazione delle edizioni, al formato e al numero delle copie:

Solo avverto una cosa, ed è che l'Orazione volgare, che le manderò quanto prima, fa corpo da sé, ed ha sua dedica speciale: sicché le 2 oraz[ion]i latine formeranno un solo libretto, e l'Italiana altro separato, intorno a che forse non m'era in addietro assai chiaramente spiegato. Scusi il disturbo. Aggiungo solo, che le copie in foglio grande delle 2 orazioni latine conviene sieno almeno 45. Dell'altra volgare ne basteranno 6.

Pochi giorni dopo, il 27 gennaio 1794, un'altra lettera – Appendice, n. 6 – ci consente di capire che l'intermediazione del libraio Blanchon prosegue, poiché è a lui che Magnani ha spedito una lettera con le correzioni effettuate sulle bozze, quando però Bodoni aveva già cambiato idea, optando per il carattere tondo nelle *Orazioni* latine, dove il corsivo resta solo nella dedica indirizzata al Senato bolognese.

Non mi renda alcuna ragione d'aver preferito il carattere rotondo al corsivo. La bellezza, e nitidezza delle forme, onde sono impresse le mie coserelle meritano tutta la mia gratitudine, né non potrò mai come ho scritto anche al S.r Blanchon mostrarle

⁷⁵ Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45. Cfr. ANTONIO BORSELLI, *Il carteggio bodoniano nella Palatina di Parma*, Parma, presso la R. Deputazione di Storia Patria, 1913, p. 41.

qual debbo. Le stampe sono oltre ogni mio avviso corrette. Mi sono preso l'ardire di cangiar 3 o 4 parole, e di sostituire gl'ii piccola, all'j lungo per conformarmi all'uso del Cellario e suo.⁷⁶ Per altre molte cose m'avveggo anch'io essermi nell'originale fuggite, che trovo emendatamente con giusta ortografia corrette.

Segue poi un significativo ripensamento circa il numero di copie da stampare:

Quanto al numero delle copie io ne farei 200 delle orazioni latine in 4. e 50 in piccolo foglio; e della Italiana 200 in 4. e 20 in piccolo foglio. Accennai nell'ultima mia il solo numero delle copie in fo[glio] piccolo, che oggi aumento [...].

Qualche giorno dopo, il 30 gennaio 1794, Magnani – Appendice, n. 7 – comunica a Bodoni di aver indirizzato sempre al libraio Blanchon, «per minore disturbo di Lei», «l'ultimo quinterno dell'elogio», cioè dell'elogio di Ludovico Carracci oggetto dell'*Orazione* in volgare che fu stampata utilizzando il corsivo con l'aggiunta, alla fine, di un apparato di note in carattere tondo di corpo minore.

Troverà nel fine d'esso varie note. Ella mi disse, che le avrebbe poste dopo di esso, ed io in tutto sarò sempre concorde al venerato suo parere. Mi spiace, che l'opera cresciuta forse le recherà troppo grave disturbo, ma spero, che la varietà stessa de' caratteri nelle note esalterà il nitore delle immortali sue stampe.

Dalla lettera del successivo 2 febbraio – Appendice, n. 8 – apprendiamo un particolare importante sul lavoro di stampa, che sta proseguendo con la fusione di nuovi caratteri:

Ella di troppo mi onora. Anche nuovi caratteri si è compiaciuta di gettare per appagare un ardito mio desiderio? Le ne sono tenuto di cuore.

Seguono poi parole dalle quali, come già nella lettera del 27 gennaio, si evince il ruolo attivo di Bodoni nel giudicare ed emendare i testi destinati alla sua tipografia:

Ho fatto qualche cangiamento di parole nella diceria in lode di Zanotti, ch'Ella per sua bontà mostra di reputare di buon latino. Ma se qualche mutazione le spiacesse, e se in alcuna cosa mi dispartissi riguardo all'ortografia da principi per Lei fissati, Ella il tutto al suo giudizio temperi, che sarà sempre di mio gradimento e approvazione, nel che sono ben certo di non errare.

Il 17 febbraio – Appendice, n. 9 – Magnani rispedisce altre bozze corrette:

Le rimando i fogli di frontespizi, e dediche, e il seguito dell'Italiana orazione. Mi sono presa qualche libertà maggiore nell'aggiungere o detrarre qualche mezza riga o più righe in 2 siti, revalendomi dell'accordata licenza.

⁷⁶ Il riferimento è a CHRISTOPH CELLARIUS, *Orthographia latina*, opera della quale Antonio Magnani possedeva una copia dell'edizione stampata a Venezia da Giuseppe Bettinelli nel 1732 (BCABo, 7.QQ.II.24).

ma soprattutto comincia a pensare a un apparato di incisioni con le quali impreziosire le edizioni:

Accludo pure alcune mostre di rami. Vi ho segnati (sopra alcuni) i luoghi, ne' quali potrebbonsi collocare ai frontespizi, ai capi-pagina delle due dediche ed alle loro finali. Gli altri sei de' migliori, che abbia il Sig.r Rosaspina si potrebbero usare per capi-pagina e finali, due per ciascuna orazione. Questo, se le piace. Forse però molto minor numero sarà ad usarne anche per non isconciare il bel nitore delle impareggiabili forme de' tipi Bodoniani, e per questa ragione appena appena io ne porrei qualcuno ne' frontespizi, o nelle finali. Il tutto ad arbitrio di Lei. Il Sig.r Rosaspina scarseggia di tempo, né mi lusinga di poter formarne de' nuovi.

A fine mese, come apprendiamo dalla lettera del 27 febbraio – Appendice, n. 10 – la stampa è quasi ultimata e Magnani dimostra tutta la sua soddisfazione:

O che superba edizione! O che belli esemplari! Perché non sono qual fu Zanotti, o qual è Pagnini, o Carusio [sic], o qualche vero letterato di merito per accrescere onore colla materia a tanto, e sì esatto, e dotto lavoro! I frontespizi, e i titoli ben divisi sono, e all'uopo i caratteri diversi collocati; bellissimo il corsivo della dedica: i titoli speciali nelle antiporte precisi. Bei capi pagina, bel margine nel testo, bella carta; bei caratteri.

Individua, tuttavia, alcuni errori che elenca in calce alla medesima lettera, e – soprattutto – ritorna sul tema delle incisioni che vorrebbe fossero inserite:

Ma una cosa convien, se mi permette, che aggiunga. I vani lasciati ne' frontespizi e ne' capi pagina chiamano, parmi, qualche rametto. Io qui non ho trovati i migliori di quegli, che mandai, di Rosaspina, de' quali 5 ne trascelsi di nuovo, e rimandoli, perché si compiaccia, se crede, di usarne, dacché la necessità parmi domandi ripieni li 5 vani dei 2 frontespizj, e dei 3 capi pagina. Quando Ella ricusi far questo (ciò ch'io rimetto pienamente al finissimo giudizio suo), parmi sarebbero a supplire i vani dei capi pagina o togliendo nelle due latine gli antiporti de laudibus & In solemni & e trasportando al capo pagina i detti titoli; ovvero portando al capo pagina qualche aggiunto = Oratio I. Oratio II. tutti ripieghi che mi parrebbero meno opportuni. Ma certamente quel largo bel vuoto di capo pagina vuol essere ripieno di alcuna cosarella. Nulladimeno io lascio tutto al suo gusto. S'Ella si piega ad usare a sua scelta de' rametti (acclusi nella copia delle Oraz. in 4°, che le rimando), e se sieno di quelli che ritiene Rosaspina, me gli rispedisca di nuovo, acciò possa accertarne la scelta; se di que' sieno, ch'Ella costà ritiene, null'altro occorre che usarne.

La questione appare definita nella lettera successiva, del 3 marzo – Appendice, n. 11 – che comprende anche correzioni delle seconde bozze dell'*Orazione* in volgare dedicata a Ludovico Carracci e dalla quale apprendiamo che Magnani ha dovuto accettare la decisione di Bodoni di non inserire incisioni, né di Rosaspina né di altri. Dopo l'elenco dei refusi, appaiono considerazioni che illustrano il procedere del lavoro, spiegano molto del carattere dell'abate e lasciano intravedere la fermezza di Bodoni:

Veda, che piccioli errori sono trascorsi e in poco numero: alcuni dei quali si potrebbero senza taccia, ed altri con pochissima lasciare. E di questi errori stessi io sono ad incolpare, che o non ho corretti i fogli bene; (dacche la mente avvezza al senso, scorrer fa l'occhio sulla supposta nota) o nel testo ho qualche sillaba, o coma, o lettera omessa. L'accerto che nissun testo ho veduto nelle prime copie sì esatto, e nelle 2^{de} sì bene riformato come il suo. Ma quante non sono le brighe, e le cure da pigliarsi, tralle quali è forse a stupire, che a Lei fugga un neo, quando a me ne fuggono 8 o 10, a me dico, che ne sono l'autore? Ma, ripeto, perciò appunto che io tengo a mente il testo, talora facil cosa è che l'occhio trascorra su qualche sillaba o parola o interpunzione, motivo per cui giova molto essere sul luogo, e rivedere più d'una volta la stessa cosa. Ma di ciò non più parole; perché veracemente io non avrei sperato sì eccellente lavoro. Nel resto approvo tutto quello che le parrà meglio. Emendi a mano l'interpunzione. Rifaccia le pagine, o apponga l'errata in fine, io sarò sempre pago, quand'Ella sia contenta; ben inteso, che supplirò alla spesa necessaria. Gli errori corsi nella Italiana non richieggono certamente, che si ricompongano facciate. Il 1° è più vizioso non però tale che non si possa difendere. L'errata certo in questa non disonora neppur Bodoni. Il 2^{do} errore si accomoda forse a mano. Il 3. e il 5. non alterano il senso. Il 4. in sincope presenta il medesimo sentimento. Il 6. è d'interpunzione, che agevolmente a mano si toglie. Qualch'altro picciolis[simo] difetto d'interpunzione non si è notato, perché o non vizia il senso, o altronde si può in qualche guisa sostenere. Riguardo a' rami sono pienamente persuaso, che a non deturpare il nitore della edizione, tornerà meglio il sostituire ne' rispettivi capi pagina Oratio I Oratio II Orazione. [...]

Quanto poi all'ordine inverso delle latine Orazioni, io sino dalle prime avea su ciò significato il mio volere al Sig.r Blanchon chiaro e netto. Ma non è però a farne alcun lamento. Io per risparmiar brighe a Lei stimai bene a lui rivolgermi, ed esso mi ha favorito in modo, che gli ne sarò sempre tenuto.

Per quello che spetta alle legature, io amerei che due terzi almeno fossero separati delle copie, ed un terzo legato unitamente. Conviene però avvisare il S.r Blanchon, poiché a lui mi sono diretto per le legature, pensando fare cosa a Lei non ingrata. Dunque solo per un terzo di esemplari vorrei legate insieme le 3 orazioni: ma per gli altri due vorrei separate dall'Italiana le latine, cioè legate in diverso volume.

Segue poi la richiesta di invio della nota spese ma, prima dei saluti finali, sono puntigliosamente elencati altri errori presenti in una delle due orazioni latine, con questa specificazione: «Questi sono veri nei da nulla. Pure gli ho voluto notare».

Si torna a trattare di qualche refuso anche nella lettera successiva, del 6 marzo – Appendice, n. 12 – dove si ipotizzano diverse modalità per le correzioni da apportare:

Convegno pure riguardo alle correzioni da farsi a mano. Riguardo alle altre sono sì poche, che non disonorano certamente sì bella edizione, se sieno aggiunte in un errata corrige; e molto meno se si facciano i cartoni per mutare le pagine.

Ma soprattutto ancora una volta Magnani prova a riprendere il tema delle incisioni che gli piacerebbe ornassero le edizioni, pur offrendo una soluzione alternativa più in linea con il gusto di Bodoni:

Quanto ai rami andrà benissimo il supplirli colle giunte ne' capi pagina Oratio I etc. Se ne' 2 frontispizj si volesse supplire la mancanza delli rami si potrebbe aggiungere dopo il mio nome e cognome latino ab Antonio Magnanio P.L. et Bibliotecario; così pure nell'Italiana si potrebbe aggiungere da Antonio Magnani pubblico lettore e Bibliotecario. Questo dico si potrebbe fare se le piacesse, e si potesse senza grave disturbo. Potrebbe eziandio rifiutati gli altri, due rami scegliere più acconci a frontispizj. Tutto a Lei rimetto. Tutto rimetto a Lei.

L'argomento viene ripreso pochi giorni dopo nella lettera del 17 marzo – Appendice, n. 13 – quando Magnani, sebbene ormai consapevole che difficilmente riuscirà a convincere il tipografo, compie l'ultimo tentativo, proponendo incisioni di Mauro Tesi:

Solo in questo istante mi sono procacciato qualche rametto di Maurino Tesi; non credo giungeranno in tempo: non so se sieno per essere graditi; e temo si sieno altra volta fra noi veduti. Ma se le piacessero, (sebbene non fossero per usarsi ora), Ella li ritenga, picciolissimo segno di mia moltissima gratitudine. Rammenti bene, che io cedo (sulla stampa delle oraz.) a lei tutto l'arbitrio di fare e non fare quello, che più le piace; troppo bene affidato, né mai abbastanza riconoscente del compatito favore.

La lettera del 24 aprile 1794 – Appendice, n. 14 – testimonia la fine del lavoro di stampa, durato circa tre mesi e per il quale Bodoni presentò un conto di 3.522 paoli.⁷⁷ Magnani, pur lodando la bellezza delle edizioni, non manca di segnalare col solito puntiglio qualche ulteriore refuso e chiede a Bodoni di rivedere la cifra richiesta (lo sconto dovrebbe riguardare le pagine con poche righe di stampa) e di consentire il pagamento in tre rate:

Approvo il conto della spesa in sostanza. Solo domando non sieno computate per pagine (scusi) quelle che non sono, che di poche righe. Il che nel totale della somma darebbe un divario di Paoli 143 : 3 [baiocchi]: 6 [quattrini]. Però la somma di Paoli 3.522 si è da me ridotta in Paoli 3.379. Spero che Ella approverà il fatto. Riguardo al pagamento, salendo esso oltre il mio preconetto pensiero, domando di farlo in 3 rate [sic]. Una al ricevimento delle copie perfette, l'altro nel venturo Ottobre; il terzo nel febraro del venturo anno. È Ella contenta? Ben le so dir io, che sono io arcicontento delle 2 copie venutemi sin d'ora, che trovo essere di carta, d'impressione, di levigatura, e di composizione del tutto perfette, non mancando che qualche virgoletta, o punto piuttosto interrogativo, che affermativo. Insomma Ella ha rese d'oro le quisquiglie, col nitor delle forme, colla bella divisione ha emendato i difetti dell'originale.

In una lettera non datata, ma evidentemente successiva – Appendice, n. 15 – Magnani torna a proporre la cifra scontata (qui non si parla più di pagamento a

⁷⁷ Il valore di 1 lira bolognese corrispondeva a 2 paoli romani, come si deduce da: VINCENZO TONARINI, *Ragguagli dei cambj pesi, e misure delle più mercantili piazze di Europa*, Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso di Aquino, 1780-1781, vol. I, p. 115, ripreso da ANDREA METRA, *Il Mentore perfetto de' negozianti*, Trieste, presso Wage, Fleis e Comp., 1793, vol. II, p. 307.

rate) e dichiara di essere disposto a pagare la somma tramite corriere o tramite il conte senatore Marescalchi, a testimonianza di una consuetudine di rapporti con un altro bolognese collezionista d'arte, bibliofilo, e appassionato raccoglitore di tutte le edizioni stampate da Bodoni:

Intanto preparo il denaro. Se non s'è grave riduco la somma da Paoli 3.522 in Paoli 3.379 e pagherò a chi le sembri più opportuno, o al S.^r Sen.^{re} Marescalchi, o al Corriere, o a chi più le piaccia.

Nella stessa lettera comunicava anche di aver chiesto al libraio Blanchon di informarlo al più presto dell'avvenuta consegna delle copie.

In effetti, nella prima delle lettere di Blanchon a Magnani, che è del 16 maggio, una ventina di giorni dopo – Appendice, n. 17 – leggiamo la conferma:

È verissimo che il Sig.^r Bodoni mi ha rimesse tutte le copie, ma sono presso il Legatore; per l'Ordinario venturo gliene manderò una distinta nota sì delle Latine in fol.º e 4.º, che delle Italiane. Egli le deve scrivere in questo ordinario a quel proposito.

Delle dieci lettere spedite dal libraio all'abate bolognese fra il 16 maggio e il 31 ottobre 1794, le prime quattro sono relative alla commissione affidata a Blanchon circa la legatura delle copie, per la quale sono individuate differenti tipologie; le altre sei lettere riguardano trattative per l'acquisto di diverse edizioni bodoniane.⁷⁸ Sempre dalla corrispondenza con Bodoni, in particolare dalla lettera scritta da Magnani il 3 marzo 1794, emergeva già il ruolo di Blanchon a proposito delle legature:

Per quello che spetta alle legature, io amerei che due terzi almeno fossero separati delle copie, ed un terzo legato unitamente; conviene però avvisare il S.^r Blanchon, poiché a lui mi sono diretto per le legature, pensando fare cosa a Lei non ingrata. Dunque solo per un terzo di esemplari vorrei legate insieme le 3 orazioni: ma per gli altri due vorrei separate dall'Italiana le latine, cioè legate in diverso volume.

Dalle lettere indirizzate a sua volta dal libraio a Magnani, si possono ricavare informazioni piuttosto dettagliate sulle decisioni prese a proposito di diversi tipi di legatura riservati alle copie: in parte «in bazzana, con le carte dorate e filetti in oro», in parte «in cartoncino [...] coperte con carta marmoregiata», oppure «in cartone grosso». Ecco, ad esempio, quanto scriveva nella lettera del 16 maggio 1794 – Appendice, n. 17 –:

In quanto alle Legature, io non ho fatto che seguire gli ordini suoi; anzi prima di farle eseguire ho in tutto e per tutto chiesto il suo parere, anche per le 6 copie legate con i contorni le significai che questo era suggerimento del Sig.^r Bodoni, ed Ella non lo disapprovò. Onde non è giusto che io ne venghi [sic] ad essere vittima, né il Legatore non avendoci interesse.

⁷⁸ BCABO, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.560-2.569.

Farò compire le 100 copie nella legatura in cartone cum barbis delle ediz.i in 4°, ed in seguito farò legare le altre in cartonc.° se Ella lo approva coperte con carta marmoregiata; in sola carta non starebbero bene, sì perché sono varj foglj, come perché non avrebbe alcun sostegno per la carta cilindrata.

Le lettere sono importanti anche riguardo al tema delle tirature: se in quella indirizzata a Bodoni il 27 gennaio 1794 – Appendice, n. 6 – Magnani comunicava il suo desiderio di avere 200 copie delle orazioni latine in 4° e altrettante di quella italiana sempre in 4° e, inoltre, 50 copie in foglio piccolo delle due latine e 20 di quella italiana, abbiamo una parziale conferma nella lettera che Blanchon gli indirizzò il 3 giugno, corredata da due allegati molto dettagliati – Appendice, n. 19 – dai quali possiamo dedurre che in totale le copie fatte rilegare a Parma furono oltre 340. Nel primo allegato sono elencate le spese sia per legatura sia per le spedizioni indicate in successione cronologica; il secondo contiene un elenco delle copie spedite, suddivise per edizione e per formato. Vediamo così che, per le copie in 4°, la legatura in cartoncino costava 5 baiocchi, mentre il prezzo di quella in cartone grosso era di 1 paolo (equivalente a 10 baiocchi). Emergono anche notizie riguardanti le modalità di spedizione a Magnani, che faticava a pagare mettendo a dura prova la pazienza del libraio che, nella lettera del 30 maggio – Appendice, n. 18 –, gli scriveva:

È molto difficile il ben eseguire gli suoi ordini a puntino. Ora Ella ordina di cercare la massima economia nella legatura; ora nelle Spedizioni riunendo molte copie delle sue Orazioni assieme [...] Altro non voglio replicare alla di Lei piccantissima ed indiscretissima lettera, che non sono né di Lei servitore, né l'amanuense del Sig.^r Bodoni, e che tutta la mia soddisfazione in questo affare è stata di essere vessato e seccato senza fine da ambe le parti, e di avere inghiottito [sic] più bile in questa occasione che in tutto il rimanente di mia vita. Questa è nuova lezione per me.

Nell'ultima lettera conservata, del 31 ottobre 1794 – Appendice, n. 26 – emerge come Magnani si fosse rivolto al libraio per la vendita di copie senza ottenere, però, il risultato sperato:

Non ho alcuna difficoltà di ricevere delle copie delle di Lei Orazioni Latine ed Ital.^a da esittare [sic] per di Lei conto e rischio, col patto espresso che V. S. Ill.ma non mi inquieti, e mi recchi [sic] vessazioni, come ha fatto in tempo della stampa, perché io amo troppo la mia quiete e pace. In altro modo io non me ne posso caricare [sic] della vendita. Perdoni Ella questo sincero sfogo. In quanto al prezzo se Ella lo rileverà molto, questo sarà un inconveniente che nuocerà allo spaccio, mentre da Bologna se ne sono già avute delle copie al prezzo di P.^{li} 8 per ciascuna Parte. Del resto Ella lo fissi pure quello che vuole, perché io farò vedere a mio scarrico [sic] le di Lei lettere.

Fu questo uno dei tentativi effettuati per cedere le copie. In precedenza, in una lettera del 17 marzo 1794 – Appendice, n. 13 – Magnani aveva scritto a Bodoni:

S'Ella creda bene di costì ritenere alcune copie (in cartone altre, altre in pelle legate) da esitare, le potrà o Ella ritenere presso i suoi Ministri, o consegnare al S.^r Blanchon, col 5 per 100 di ricognizione.

Successivamente tentò di nuovo, questa volta con Handwerck, l'economista della Tipografia Reale – Appendice, n. 3 – di avere nuove edizioni uscite dalla tipografia bodoniana fra 1794 e 1795 in cambio di copie delle sue *Orazioni*, ottenendo però un gentile ma fermo rifiuto:

[...] spiaceci di dover dirle, che volendo Ella farne l'acquisto, non potrei accettare il cambio propostomi, per la ragione che siccome i libri del Sig.^r Bodoni tutti si pagano in denaro contante, non mi tornerebbe a conto di prenderli per contraccambiarli contro le Opere degli altri.

Nell'*Appendice* di lettere che qui si allega viene proposto il fitto 'botta e risposta' fra Parma e Bologna, fra il nostro 'esigente' abate da una parte, e Bodoni, Handwerck e Blanchon dall'altra.



Fig. 1. Ritratto dell'abate Antonio Magnani, pastello su carta, fine del secolo XVIII (BCABo, Gabinetto disegni e stampe).



Fig. 2. Monumento dedicato all'abate Antonio Magnani con busto in marmo, prima metà del secolo XIX (BCABo, Sala 5)

Realizzato dallo scultore Vincenzo Testoni, originario di San Giovanni in Persiceto, il monumento venne posto nel 1854-1855 sulla parete settentrionale della sala 5, che fu sala di lettura della Biblioteca dell'Archiginnasio dal 3 febbraio 1846 fino al 31 luglio 1868. Il monumento è stato restaurato nel 2006.



Fig. 3. Busto dell'abate Antonio Magnani, gesso, prima metà del secolo XIX (BCABo, Sala ovale)

Il busto in gesso, opera dello scultore Vincenzo Testoni, è stato collocato nella sala ovale (attualmente archivio storico della Biblioteca) al secondo piano dell'Archiginnasio nel 2006, dopo un intervento di restauro che ha visto il reintegro del naso, in piccola parte mancante, mediante calco del busto in marmo opera del medesimo scultore.

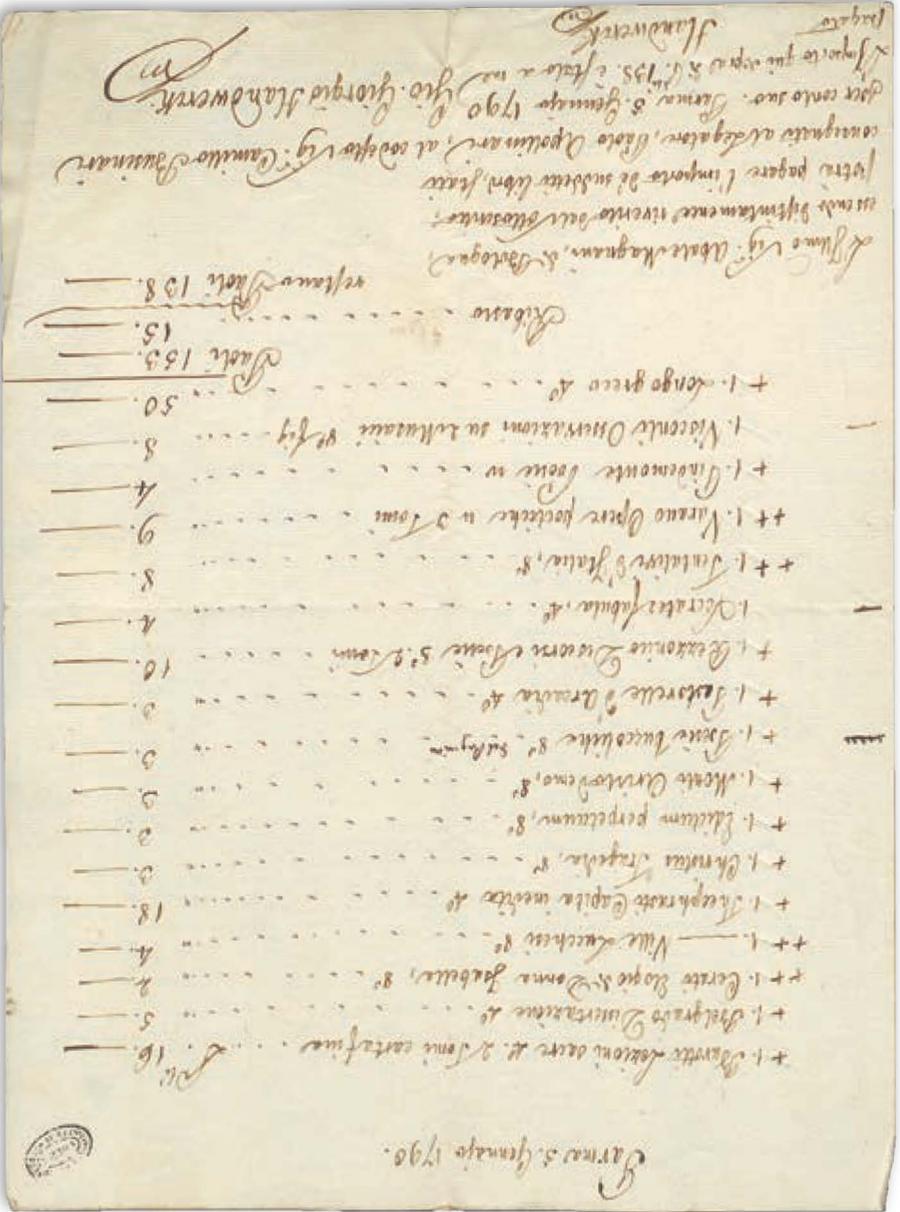


Fig. 4. Lettera di Giovanni Giorgio Handwerck ad Antonio Magnani, Parma 5 gennaio 1790 (BCABo, ms. B. 1981, ad voenam) — In calce alla lettera — una sorta di fattura scritta a Magnani da Giovanni Giorgio Handwerck, economico della Stamperia Reale di Parma (dal 1770 al 1801) e per essa responsabile del commercio librario — si legge il nome del legatore parmigiano Paolo Apollinari, attivo per l'officina di Bodoni. La lettera è quindi sicura testimonianza del fatto che Apollinari rilegò i volumi acquistati dall'abate bolognese, e qui elencati e in gran parte conservati nelle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio.

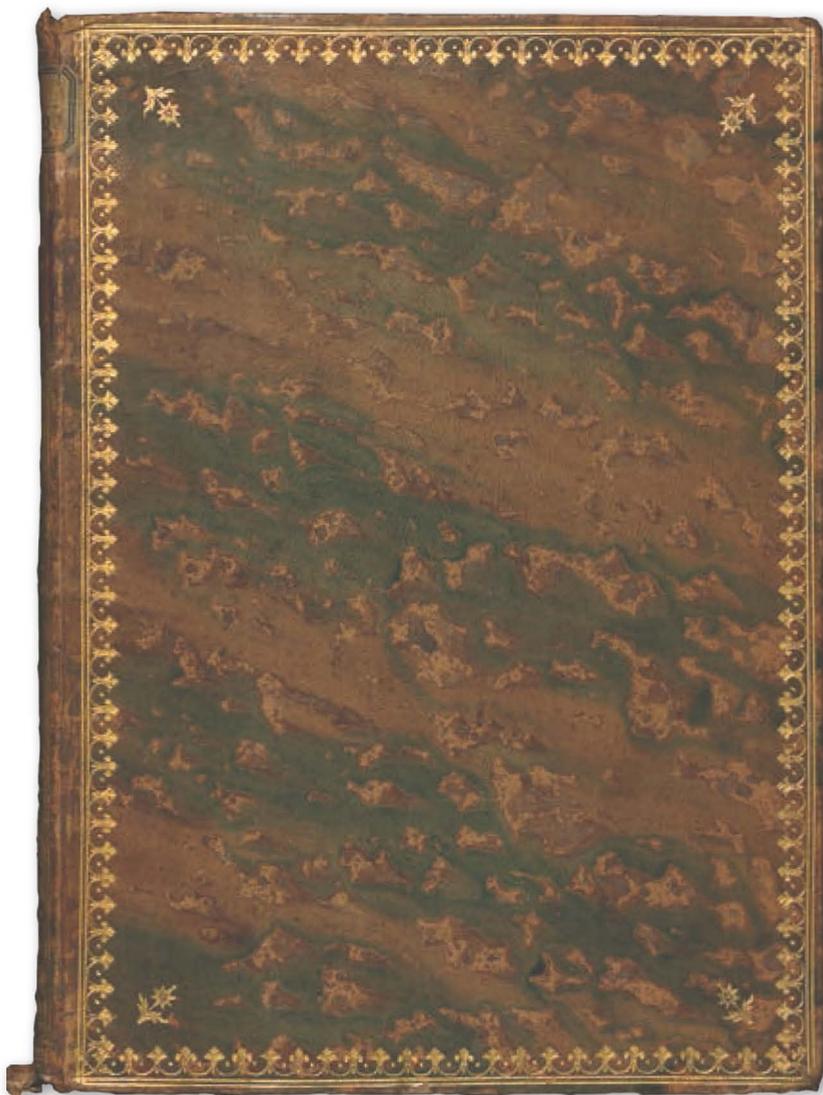


Fig. 5. Legatura realizzata da Paolo Apollinari per la copia di *Le pastorelle d'Arcadia*, Parma, nella Stamperia reale, 1769 appartenuta ad Antonio Magnani (BCABo, 8.&.I.3)

Legatura in cuoio di vitello marmorizzato marrone e turchese, decorato in oro. Sui piatti una coppia di filetti in oro disposti a cornice con, all'interno, un motivo continuo di gigli alternati a fogliami stilizzati affiancati da cerchi pieni e fiorone negli angoli; decorati anche gli scomparti del dorso con cerchi pieni e corolla stilizzata e, nel secondo scompartimento, entro tassello in cuoio rosso, il titolo in oro «PAST/RELLE/D'/ARCA»; cucitura su quattro nervi; capitelli in lino bianco e rosa; labbri ornati con un filetto in oro; controguardia e prima carta di guardia marmorizzate policrome del genere *caillouté*; tagli colorati di rosso; segnacolo in tessuto verde.

I fregi adottati sono molto simili a quelli di altre produzioni parmensi e questo dato è in linea con le notizie conosciute di questo legatore, che adotta un decoro essenziale e di gusto transalpino, secondo i canoni dettati dalla moda della legatura «à la française».

3662bis

Illmo sig. sig. non colono

In adempimento del di lei pregiatissimo foglio mi do l'onore di trasmettere a V. S. Illma qui retro segnata la richiesta lista di alcuni libri delle edizioni Bodoniane coi loro prezzi e più ristretto, ma speriamo di dover dirle, che volendo Ella farne l'acquisto, non potrà accettare il Cambio proposto, per la ragione, che siccome i libri dell'ist. Bodoni tutto si pagano in denaro contante, non mi tornerrebbe a conto di prendersi per contraccambiarsi contro le Opere degli altri.

Mancano a V. S. Illma molte Omelie di Monsig. Turchi per completare la sua ferice; quelle in 2.^o si pagano a 15 bajocchi per ognuna, ed in 8.^o aboyochi 7½.

Le rinnovo i sentimenti della mia fedeltà, venerazione, e rispetto, coi quali mi pregio di essere copramente

Di V. S. Illma

Parma 20. 8.^{bre} 1795.

Devotissimo Obligatissimo Servo
Giorgio Handwerck

135
 297

Fig. 6-7. Lettera di Giovanni Giorgio Handwerck ad Antonio Magnani, Parma 20 ottobre 1795 (BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XXXVI, 9.664 bis).

Handwerck, economo della stamperia bodoniana, invia a Magnani un elenco di edizioni (alcune delle quali ancora in corso di stampa) con l'indicazione del costo di ciascuna sotto la dicitura «prezzi di libri sciolti», specificando che non potrà accettare in cambio copie dell'edizione delle *Orazioni* che l'abate bolognese aveva fatto stampare dall'officina di Bodoni nel 1794. Aggiunte varie annotazioni di mano di Magnani, fra le quali: «a Blanchon paoli 90 offerti pel Tasso».

Prezzi di libri e carte *et alij delro p. res.*
Sacri Romani

+ De Binnis la Religion vengie 8°	18.	Tasso Gerusalemme 2 Tomi 4°	100
Farrari Fabulae 4°	36.	Viviani Erc e Leandro 8° gr.	9
Castellano gr. Ital. 4°	55.	+ Dante 2 Tomi folio	100
Obete gr. Ital. 8°	18.	+ Virgilio in 6 Tomi	45.
Epistole gr. Ital. 4°	59 55.	x Coluto in foglio	34 55.
Longino 4°	39 55.		55.
Musca, Erc e Leandro 4°	18.	Tutti quelli marcati con un	Epist. 450.
Scoperto gr. Ital. 8°	45.	anora andati a calcare per un	
Gray Poems 4°	39 55.	merc terminata loro compra.	
Gray 4°	18.	Se intesi gli affari cunctari	
Thompson's Reasons 4°	45.	i tre e deli, chiedendo il	
Knight's Rules to Victory 4°	9.	ritorno del 20. per 100.	
Amint. de Tasso 4°	21.	non mi e' stato accettato.	
Anacronce Italiano, 8°	9.	Tutto il libro	
Bondi Orazione 4°	5.	a Blandin (Pabli) gr. per il Tasso	
Canale M. 8°	5.	ad Hardwick 2 parti 350.	
Comaschi Epigramma 8°	9.	Liti Romane	
Defie e Cloe 8°	18.	amoran	
+ De Rossi Viceri 8° gr. coi reati	45. 48.		
Maggi Bonetto 8°	5.		
Maxfred. Poem 8°	18.		
Morelli Poem 8°	9.		
Pastor folio 4°	54. 55.		
Senofonte 8°	9.		
Serani Ragionamento folio	18.		

390
408 267

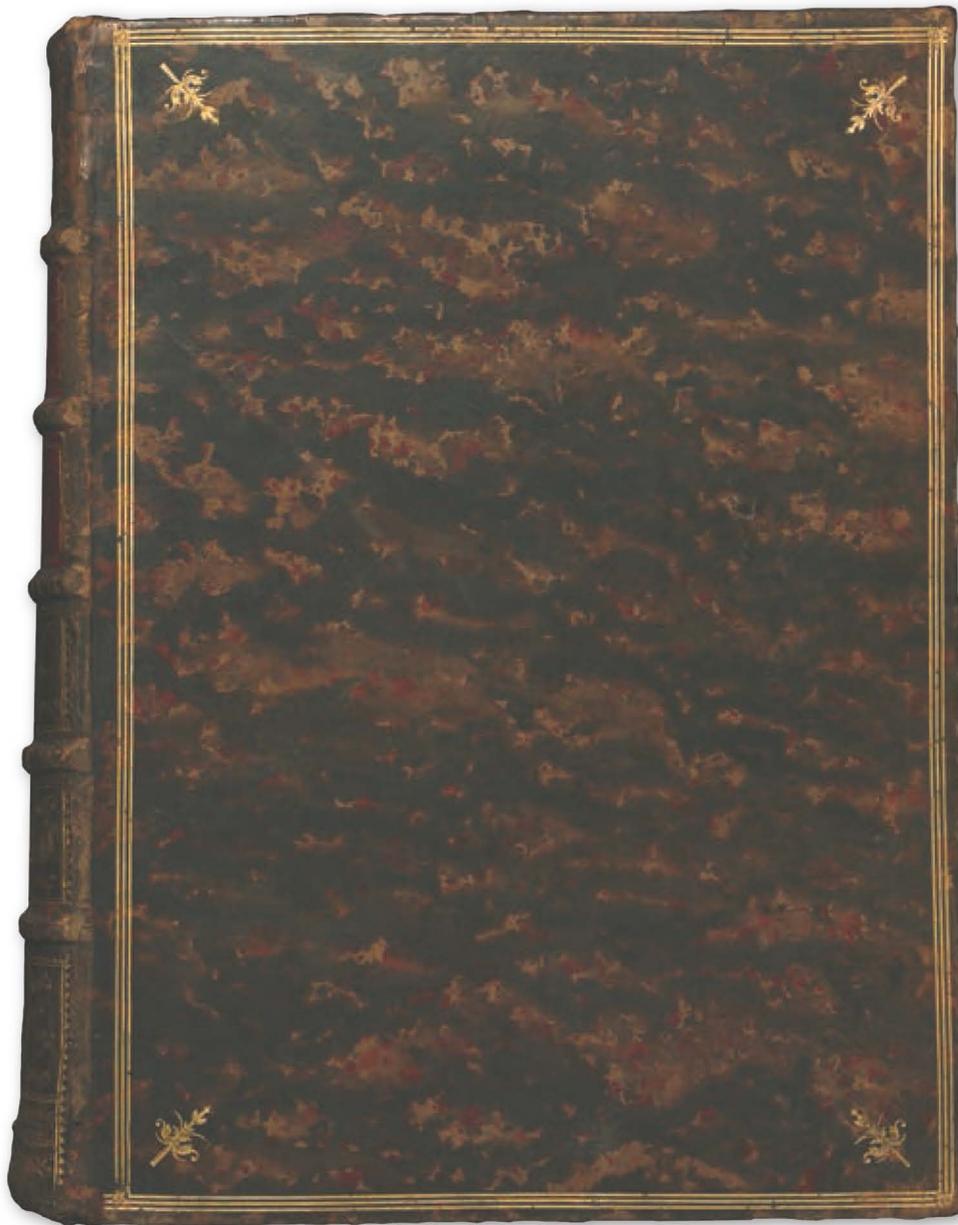


Fig. 8. TORQUATO TASSO, *La Gerusalemme liberata*. Parma, nel regal palazzo co' tipi bodoniani, 1794 (BCABo, 8.L.I.9-10).

Antonio Magnani acquistò i due tomi della *Gerusalemme liberata* molto probabilmente da Jacques Blanchon (Saint Chaffrey, 1752 - Parma, 1830) libraio e stampatore con bottega a Parma dove, fra l'altro, era agente del Renouard e faceva da intermediario per Bodoni. Anche la bella legatura «à la françoise», in pelle marmorizzata e semplici decorazioni in oro, è stata verosimilmente realizzata a Parma.

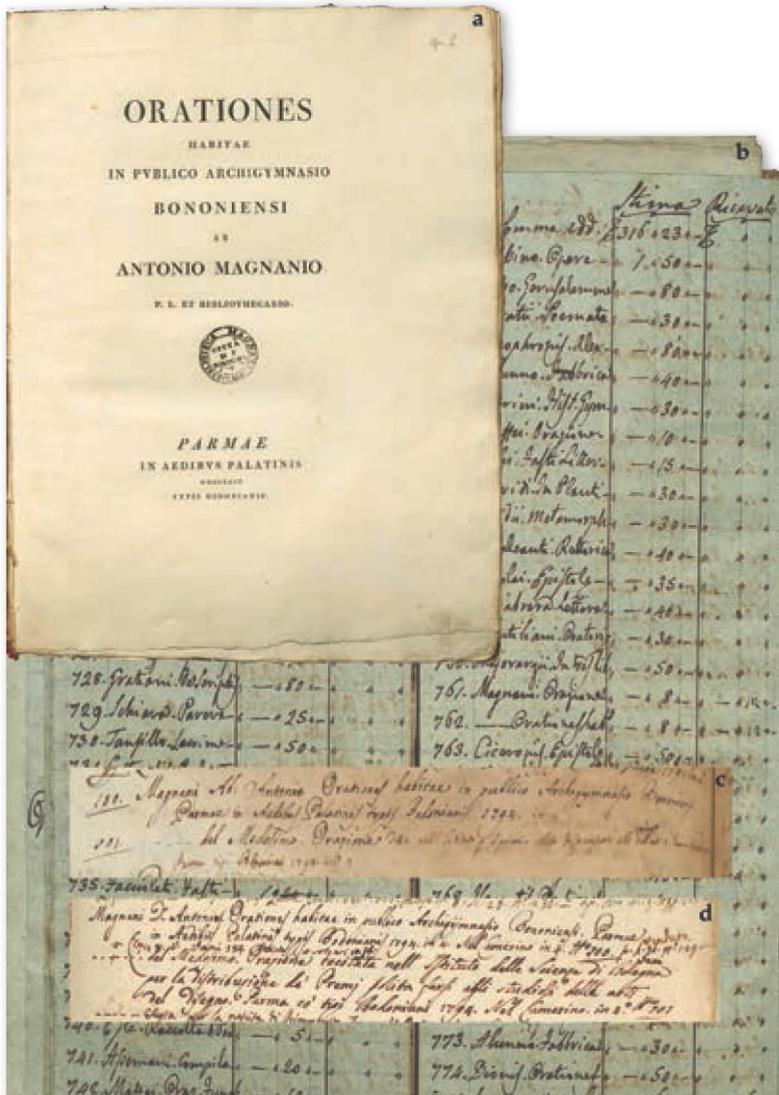


Fig. 9a-d. ANTONIO MAGNANI, *Orationes habitae in publico archigymnasio Bononiensi ab Antonio Magnanio p.l. et bibliothecario*. Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1794 (BCABo, 17.X.IV.14). Oltre che acquirente di edizioni bodoniane, Magnani fu anche autore pubblicato dalla famosa tipografia: nel 1794 commissionò la stampa di due edizioni, una con due orazioni latine pronunciate in qualità di docente dello Studio bolognese, l'altra con un'orazione in volgare «recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita farsi agli studiosi delle arti del disegno». Sul frontespizio di questo esemplare delle *Orazioni latine* entrato nelle raccolte dell'Archiginnasio (fig. 9a) appare il timbro «Biblioteca Magnani 1816 – Città di Bologna». Altre copie, che erano rimaste a Magnani e che sono descritte (fig. 9c-d) nei cataloghi della sua libreria (*items* 100 e 101 nel catalogo topografico BCABo, ms. B.1979 e nel corrispondente catalogo alfabetico BCABo, ms. B.1980 *ad vocem* «Magnani D. Antonius») furono, in ultimo, cedute come attesta l'*item* 762 dell'elenco di duplicati (fig. 9b) venduti entro la prima metà del XIX secolo (BCABo, Archivio, b. IX, n. 12).

N.º 1.º

Il M.º Sig. Bibliotecario D. Antonio Magnani
di Bologna, al negozio di Giacomo Blanchon di
Parma Dare

per sue spese in Legature, Spedizioni &c. di Seguenti

1794	2	Magnani Orat. fol. legate in <i>Organa</i> , con le	Paoli. Rami
100		Carte donate e filetti in oro	20
		- 2 Cartoni grossi <i>irparabile</i>	8
21		Orazioni <i>Vol. 1.º</i> fol. legate in cartone grosso	36 7
		<i>1.º</i> Giubballagio delle dette cartoni e fascini	2 2
26		Oraz. <i>Vol. 2.º</i> legate in <i>Organa</i> , cioè	
		10. cop. colle carte donate e filetti <i>1.º</i> 100	180
		18. -- dette simili	15
		1. -- 9.ª con i cartoni in oro	6 4
		<i>1.º</i> Giubballagio 2.º cop. corde fascini &c.	271 4
4		- 16 Orazioni <i>1.º</i> semplici legate in cartone grosso	16
		- 10 Dette doppie <i>1.º</i> legate <i>irparabile</i>	12 8
		6 -- Dette fol. legate in <i>Organa</i> colle carte	90
		donate, e con i cartoni su la pelle	
		<i>1.º</i> Giubballagio 2.º cop. tela incroata fascini &c.	7 1
5		- 20 Oraz. <i>1.º</i> semplici legate in cartone grosso	20
		- 12 Dette legate in <i>Organa</i> fogli donati e filetti oro	60
		<i>1.º</i> Giubballagio, cartoni, tela incroata, fascini &c.	5 1
		- 1 Oraz. <i>1.º</i> legate in cartone grosso, n.º 10 <i>irparabile</i>	1
30		- 317 Dette legate in cartone grosso e cartoncino	198 8
		cioè	
		80. cop. in cartone grosso <i>1.º</i> 80	
		257. -- in cartoncino a <i>1.º</i> 5.º <i>1.º</i> 18 5	
		<i>1.º</i> Giubballagio, lapa, 2.º cop. corde & fascini	17 8
		<i>1.º</i> tela le	58 6

APPENDICE

1. *Giovanni Giorgio Handwerck ad Antonio Magnani, Parma 5 gennaio 1790*
BCABo, ms. B.1981, *ad vocem*

Parma 5 Gennajo 1790

+	1.	Barotti Lezioni sacre 4° 2 tomi carta fina	P. ^{li}	16
+	1.	Belgrado Dissertazione 4°	“	5
++	1.	Cerati Elogio di Donna Isabella 8°	“	2
++	1.	_____ Ville Lucchesi 8°	“	4
+	1.	Theophrasti Capita inedita 4°	“	18
+	1.	Christus Tragedia 8°	“	3
+	1.	Edictum perpetuum 8°	“	3
+	1.	Monti Aristodemo 8°	“	3
+	1.	Poesie bucoliche 8° <i>del Pagnini</i> ⁷⁹	“	3
+	1.	Pastorelle d'Arcadia 4°	“	3
+	1.	Rezzonico Discorsi e Poesie 8° 2 tomi	“	10
	1.	Socrates fabula 4°	“	4
++	1.	Tentativi d'Italia 8°	“	8
++	1.	Varano Opere poetiche in 3 tomi	“	9
+	1.	Pindemonte Poesie	“	4
	1.	Visconti Osservazioni su 2 Musaici 8° fig.	“	8
+	1.	Longo greco 4°	“	50
			Paoli	153
		Ribasso.....		15
		restano	Paoli	138

L'Ill.mo Sig.^r Abate Magnani di Bologna,
essendo distintamente riverito dal sottoscritto,
potrà pagare l'importo de' suddetti libri, stati
consegnati al Legatore, Paolo Apollinari, al codesto Sig.^r Camillo Businari
per conto suo.

Parma 5 Gennajo 1790
Gio. Giorgio Handwerck

L'importo qui sopra di P.^{li} 138 è stato a me pagato
Handwerck

⁷⁹ Aggiunta di mano di Antonio Magnani.

2. Giovanni Giorgio Handwerck ad Antonio Magnani, Parma 16 aprile 1793
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XXXVI, n. 9.664

Ill.mo Sig.^{re} Sig.^r P.ron col.mo

Non mi sono dimenticato della Commissione che V. S. Ill.ma mi diede al suo ultimo passaggio per Parma di farle legare una copia del Callimaco con caratteri unciali; ma pure ho trascurato d' eseguire più prontamente quest'ordin suo per molti imbarazzi che si sono successi gli uni gl'altri, di modo che non posso che pregarla di perdonarmi il suo lungo ritardo.

La suddetta Opera trovasi finalmente legata presso di me; ma per mancanza d'un favorevol incontro hesito [sic] di trasmettergliela col mezzo del Corriere. Essendo per altro stata terminata la stampa d'un [sic] altra bell'Opera: De Imitatione Christi in folio il di cui ultimo ristretto prezzo è di Zecchini 7 legata. Ella mi farà la grazia di dirmi in risposta se quest'opera potrà convenirle egualmente per giungerla a quella di Callimaco. Sono altresì state stampate alcune altre Opere, cioè:

<i>L'altra lista dice P. 10 in 8 grande</i>	+ ⁸⁰	Disgrazie di Donna Urania ovvero degli Studi femminili in 8° a Paoli 8 – 1793 ⁸¹
<i>L'altra lista dice P.^{li} 12</i>	+ 2 ⁸⁰	Del Coraggio nelle Malattie, Trattato di Giuseppe Pasta Profisico di Bergamo in 8° 1792 ⁸¹ a Paoli 8
<i>L'altra dice P.^{li} 6</i>	⁸⁰	Omaggio poetico alla Principessa di Carignano sopra la ragion felice in 8° a Paoli 8 Teocrito greco latino in 8° 2 Tomi che si legano in uno a Paoli 36 – legato
<i>L'altra dice P.^{li} 12</i>	+ 4 ⁸⁰	Roncalli Epigrammi latini ed Italiani in 8° a Paoli 6 Testacea utriusque Siciliae eorumque Historia et Anatome tabulis aeneis illustrata a Ios. Xav. Poli Serenissimi Regii Siciliarum Principis Istitutore, in fol. Tomo primo. Quest'opera, di cui il Tomo primo è andato alla luce, sarà di 4 Tomi, il prezzo del Tomo primo è di Paoli 145 Romani Horatii Opera in 4° un Volume a Paoli 63 La serie delle Omelie, lettere past. ed Indulti di Monsig. ^{re} Turchi trovasi essere per ora di 20 in tutte

Sono con tutto il rispetto

Di V. S. Ill.ma

Parma, 16 aprile 1793

Devot.^{mo} ed Obligat.^{mo} Serv.^{re}

Gio. Giorgio Handwerck

Ho ordinati i num. 1 . 2 . 4 .P.li 22

Paoli 22

Purché sieno cilindratì e in carta fina d'ediz. originaria e fresca ⁸²

⁸⁰ Nota a margine di mano di Antonio Magnani.

⁸¹ Aggiunte di mano di Antonio Magnani.

⁸² Aggiunta di mano di Antonio Magnani.

3. Giovanni Giorgio Handwerck ad Antonio Magnani, Parma 20 ottobre 1795
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, XXXVI, n. 9.664 bis

Ill.mo Sig.^{re} Sig.^r P.ron col.mo

In adempimento del di lei pregiat.^{mo} foglio mi do l'onore di trasmettere a V.S. Ill.ma qui retro segnata la richiestami nota di alcuni libri delle edizioni Bodoniane coi loro prezzi i più ristretti, ma spiaceci di dover dirle, che volendo Ella farne l'acquisto, non potrei accettare il cambio propostomi, per la ragione che siccome i libri del Sig.^r Bodoni tutti si pagano in denaro contante, non mi tornerebbe a conto di prenderli per contraccambiarli contro le Opere degli altri.

Mancano a V. S. Ill.ma molte Omelie di Monsig.^{re} Turchi per completare [sic] la sua serie: quelle in 4° si pagano a 15 bajocchi per ognuna, ed in 8° a bajocchi 7 ½.

Le rinnovo [sic] i sentimenti della mia servitù, venerazione, e rispetto, coi quali mi pregio di essere costantemente

Di V. S. Ill.ma

Parma, 20 ottobre 1795
Devot.^{mo} Obbligat.^{mo} Serv.^{re}
Giorgio Handwerk

[sul verso]	<i>col calo del 10%⁸³</i>	
Prezzi di libri sciolti	Paoli Romani	
+ <u>De Bernis</u> La religio vengé 8°	18	Pastor fido 4° 55
Faerni Fabulae 4°	36	Senofonte 8° 9
<i>escludasi</i> ⁸³ Anacreonte gr. Latino Majus 8° piccolo	35	Serassi Ragionamento fol. 18
<i>escludasi</i> ⁸³ Callimaco gr. Ital. 4°	55	Tasso Gerusalemme 2 tomi 4° 100
Cebete gr. Ital. 8°	18	Viviani Ero e Leandro 8° gr. 9
Epitteto gr. Ital. 4°	55	+ <u>Dante</u> 3 tomi folio 130
Longino 4°	55	+ <u>Trifiodoro</u> in folio 45
Museo, Ero e Leandro 4°	18	+ <u>Coluto</u> in foglio 55
Teofrasto gr. Lat. 8°	45	<i>Esibirò</i> 450 ⁸³
Gray Poems 4°	55	
— Elegia 4°	18	
+ <u>Thompson</u> Seasons 4°	45	Tutti quelli marcati + non sono ancora
Knigt Lines to Victory 4°	9	andati alla luce per non essere terminate
Aminta del Tasso 4°	21	loro stampe
Anacreonte Italiano 8°	9	
Bondi Orazione 4°	5	<i>Ho ordinati gli sudescritti eccettuati i tre 2</i>
— Cantate 8°	5	<i>esclusi, chiedendo il ribasso del 20 per 100</i>
Comaschi Epigramma 8°	9	<i>Non mi è stato accordato detto ribasso</i>
Dafni e Cloe 8°	18	
+ <u>De Rossi</u> Scherzi 8° gr. coi rami	48	<i>a Blanchon paoli 90 offerti pel Tasso</i>
Maggi Poemetto 8°	5	<i>ad Handwerk paoli 350</i>
Manfredi Poesie 8°	18	
Morelli Poesie 8°	9	<i>Libri bodoniani comperati⁸³</i>

⁸³ Interventi di mano di Antonio Magnani che, in vari punti, aggiunge cifre ribassate e totali qui non riportati.

4. Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 21 novembre 1793
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

All'illmo S.^r S.^r Pron.^e Col.mo
Il Sig.^r Giovanni Bodoni
R. Stampatore
Parma

Gentilis.^o Signore

Di tante finezze a me costì per Lei compatite molte grazie, e di cuore le dovea. Maggiori di lunga mano le ne professo per l'onore che a 3 piccoli miei componimenti accorda delle sì rinomate, ed eccellenti sue stampe; e per l'agevolezza delle condizioni offerte alla esecuzione del lavoro. Non mancherò di mostrarle coi fatti la mia gratitudine. Si annoti che per l'Istituto tutti i Classici avrei provvisti, se due cotali Signori Letterati &, che fanno a me gli Amici, a Lei gli spasimati, non ne avessero sospesa con raggiri l'ordinazione. Però mi sono contentato di associarmi all'edizioni, ch'Ella metterà fuori in 4^o, e queste provvederò per me, e all'uopo farò vedere eziandio a' Forestieri. Sa quai sono pur troppo sovente l'emule gare de' Letterati. Queste non mancano fra noi. Io non amo parlarne. Basta ch'Ella si accerti della sincerità della mia riconoscenza.

Ma i tre manoscritti miei delle orazioni da stamparsi conforme all'accordata grazia lasciai nelle mani del Sig.^r Blanchon, da cui sperai ritrarli per ricopiarne e metterne in chiaro poche righe. Se non che mandando io prima di partire di costà per riaverli, ei ritenendoli mi rimandò a dire che non avea potuto per anche formarne il giudizio della spesa, che importerebbe il numero delle carte a stamparsi. Con mia lettera poi nella settimana scorsa glieli ho di nuovo richiesti. Or mi risponde, che sono nelle mani di Lei. Ci stiano finché le torni comodo. Sono solo a copiarsi perché sieno più chiare. E se fossero intese tali quali sono poche mutazioni sono serbate e facili ad eseguirsi. Nel testo dell'orazione Toscana trovansi in più luoghi postille φ, e asterischi *. Gli asterischi * segnano alcuni tratti a trasportarsi come note illustratrici al fine della stampata Oraz. con quel richiamo di pagina, a cui spetteranno nella edizione. Le postille segnano alcune righe da inserirsi nel testo.

Quanto alle 2 oraz.ⁱ latine poca briga si avrà nel comporle. Solo nel fine di una di esse sono apposti alcuni numeri, che notano la trasposizione di alcune righe giusta l'ordine de' numeri notati.

Ma se sono poco intese quai sono Ella me le rimandi, e tosto saranno ripulite. Scusi il multiplice disturbo, e senza più distrarsi dal lavoro suo glorioso mi faccia rispondere dal S. Blanchon. Riverisca la signora sua, ch'io pregio e stimo oltremodo. Ella mi ami, e con libertà mi comandi, se qui valgo a servirla. Pieno di stima profonda mi sottoscrivo di Lei Gentilis. S.^r Bodoni

Bologna, 21 novembre 1793

Umil.mo servo
Antonio Magnani

5. Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 23 gennaio 1794
 Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

All'Illmo S.^r S.^r P. ron. Col.mo
 Il Sig.^r Gio. Batt.a Bodoni R. Tipografo
 Parma

Gent. S.^{re} P. ne Stimatis.^o

Bologna, 23 Gennaio 1794

Quello ch'Ella farà sarà sempre di mia soddisfazione. E comeché la bellezza sorprendente m'innamorasse del corsivo carattere ne' saggi, che favorì d'inviarmi delle orazioni latine; sono certissimo, che bellissimo riuscirà pure il tondo. Non esiggo più seconda correzione, essendo ben persuaso della inutilità di questa seconda cautela. Solo avverto una cosa, ed è che l'Orazione volgare, che le manderò quanto prima, fa corpo da sé, ed ha sua dedica speciale: sicché le 2 oraz.ⁱ latine formeranno un solo libretto, e l'Italiana altro separato, intorno a che forse non m'era in addietro assai chiaramente spiegato. Scusi il disturbo. Aggiungo solo, che le copie in foglio grande delle 2 orazioni latine conviene sieno almeno 45. Dell'altra volgare ne basteranno 6. Riverisca la sua S.^{ra}. Ella si persuada che sono con tutta la stima dovuta al singolare e solo merito suo

Dev.mo Obb.mo S.o
 Ant.o Magnani

P.S. Conosco assai bene la grandezza del favore ch'Ella in mezzo a sì gloriose fatiche mi comparte, e mi è [...]⁸⁴

⁸⁴ Illeggibile il resto della frase, scritta lungo il margine interno e coperta dalla piegatura del foglio.

6. Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 27 gennaio 1794
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

All'Illmo S.^r S.^r P. ron. Col.mo
Il Sig.^r Gio. Batt.a Bodoni R. Tipog.^{fo}
Parma

Gent. S.^{re} Giovanni P. ne Col.mo

Bologna, 27 Gen. 1794

Appunto in questo momento ho spedita lettera al S.^r Blanchon con le correzioni, quando ricevo l'ultima sua in data dei 24 corrente. Non mi renda alcuna ragione d'aver preferito il carattere rotondo al corsivo. La bellezza, e nitidezza delle forme, onde sono impresse le mie coserelle meritano tutta la mia gratitudine, né non potrò mai come ho scritto anche al S.^r Blanchon mostrarla qual debbo. Le stampe sono oltre ogni mio avviso corrette. Mi sono preso l'ardire di cangiar 3 o 4 parole, e di sostituire gl'ii piccola, all'j lungo per conformarmi all'uso del Cellario e suo. Per altre molte cose m'avveggo anch'io essermi nell'originale fuggite, che trovo emendatamente con giusta ortografia corrette.

Quanto al numero delle copie io ne bramerei 200 delle orazioni latine in 4. e 50 in piccolo foglio; e della Italiana 200 in 4. e 20 in piccolo foglio. Accennai nell'ultima mia il solo numero delle copie in fo. piccolo, che oggi aumento, del resto a Lei tutto rimetteva di cui sono, e sarò finche viva

Umil.mo S.^o
Ant.^o Magnani

7. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 30 gennaio 1794*
 Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

All'Illmo S.^{re} S.^{re} P.^{ron} Col.mo
 Il Sig.^r Giovanni Bodoni R. Tipografo
 Parma

Gentilis.^o S.^{re} Giovanni, Stimatis. P.^{ne}

Le mando l'ultimo quinterno dell'elogio. Troverà nel fine d'esso varie note. Ella mi disse, che le avrebbe poste dopo di esso, ed io in tutto sarò sempre concorde al venerato suo parere. Mi spiace, che l'opera cresciuta forse le recherà troppo grave disturbo, ma spero, che la varietà stessa de' caratteri nelle note esalterà il nitore delle immortali sue stampe. Io sono una piccola cosa, Ella mi ha voluto Ella sola onorare: benché poco valga tutto me le esibisco pronto a farle piacere in ogni occorrenza, e pieno d'alta stima mi dico

di lei Gentilis.^o S.^r Giovanni

Bologna, 30 Gennaio 1794
 Aff.o Amico Umil.mo Servo
 Antonio Magnani

P.S. Il quinterno l'ho diretto secondo il solito, e per minore disturbo di Lei al S.^r Blanchon, che lo farà pervenire nelle sue mani.

8. Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 2 febbraio 1794
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

All'illmo S.^r S.^r P. ron Col. mo
Il Sig.^r Giovanni Bodoni R. Tipografo
Parma

Gentilis.^o S.^{re} e Stimatis. P.^{ne}

Bologna 2 Febbraio 1794

Ella di troppo mi onora. Anche nuovi caratteri si è compiaciuta di gettare per appagare un ardito mio desiderio? Le ne sono tenuto di cuore. Ho fatto qualche cangiamento di parole nella diceria in lode di Zanotti, ch'Ella per sua bontà mostra di reputare di buon latino. Ma se qualche mutazione le spiacesse, e se in alcuna cosa mi dispartissi riguardo all'ortografia da principi per Lei fissati, Ella il tutto al suo giudizio temperi, che sarà sempre di mio gradimento e approvazione, nel che sono ben certo di non errare. In qualunque ora mi pervengano fogli da rivedere, sarà mia cura il rispedirli presto, affinché non si ritardino quelle superbe edizioni, che io coi voti affretto. Il Tasso corretto dall'erudit.^o Serassi caro oltremodo, e de' caratteri adorno della Tipografia leggiadro al doppio parrà anche a' Letterati. Mi comandi. Sono con alta stima

di Lei Gentilis. S.^r Gio.
S. Umil. mo ed Aff. mo A.^o
Antonio Magnani

9. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 17 febbraio 1794*
 Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
 M.^r Jean Bodoni
 à Parme

Gentilis. S.^r Giovanni

Bologna, 17 Febbraro 1794

Le rimando i fogli di frontespizi, e dediche, e il seguito dell'Italiana orazione. Mi sono presa qualche libertà maggiore nell'aggiungere o detrarre qualche mezza riga e più righe in 2 siti, revalendomi dell'accordata licenza. Accludo pure alcune mostre di rami. Vi ho segnati (sopra alcuni) i luoghi, ne' quali potrebboni collocare ai frontespizi, ai capi-pagina delle due dediche ed alle loro finali. Gli altri sei de' migliori, che abbia il Sig.^r Rosaspina si potrebbero usare per capi-pagina e finali, due per ciascuna orazione. Questo, se le piace. Forse però molto minor numero sarà ad usarne anche per non isconciare il bel nitore delle impareggiabili forme de' tipi Bodoniani, e per questa ragione appena appena io ne porrei qualcuno ne' frontespizi, o nelle finali. Il tutto ad arbitrio di Lei. Il Sig.^r Rosaspina scarseggia di tempo, né mi lusinga di poter formarne de' nuovi. Scusi il disturbo. Riverisca la Consorte. Mi ami, e mi comandi, ch'io sono pieno di stima e riconoscenza.

Suo Umil. S. Aff.o
 Ant.^o Magnani

10. Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 27 febbraio 1794
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
M.^r Jean Bodoni
Parma
con un pacchetto segnato del suo nome

Gentilis. S.^r Giovanni P. ron mio riveritis.^o

Bologna, 27 Febraro 1794

O che superba edizione! O che belli esemplari! Perché non sono qual fu Zanotti, o qual è Pagnini, o Carusio [sic], o qualche vero letterato di merito per accrescere onore colla materia a tanto, e sì esatto, e dotto lavoro! I frontespizi, e i titoli ben divisi sono, e all'uopo i caratteri diversi collocati; bellissimo il corsivo della dedica: i titoli speciali nelle antiporte precisi. Bei capi pagina, bel margine nel testo, bella carta; bei caratteri. Tutto bene, fuorché il testo, che non corrisponde. L'ortografia pochissimi ne dimostra, che io segno per compiacerla in una carta acclusa; anzi in questa lettera. Rimando l'esemplare dell'edizione in 4° dacché nella Oraz. di Zanotti le pagine 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. spettano alla 2da orazione latina, in cui si trovano ripetute, mancando nella 1^a le proprie: difetto di legatore; che si emenderà. Ma una cosa convien, se mi permette, che aggiunga. I vani lasciati ne' frontespizi e ne' capi pagina chiamano, parmi, qualche rametto. Io qui non ho trovati i migliori di queglii, che mandai, di Rosaspina, de' quali 5 ne trascelgo di nuovo, e rimandoli, perché si compiaccia, se crede, di usarne, dacché la necessità parmi domandi ripieni li 5 vani dei 2 frontespizj, e dei 3 capi pagina. Quando Ella ricusi far questo (ciò ch'io rimetto pienamente al finissimo giudizio suo), parmi sarebbero a supplire i vani dei capi pagina o togliendo nelle due latine gli antiporti *de laudibus & In solemni* & e trasportando al capo pagina i detti titoli: ovvero portando al capo pagina qualche aggiunto = *Oratio I. Oratio II* tutti ripieghi che mi parrebbero meno opportuni. Ma certamente quel largo bel vuoto di capo pagina vuol essere ripieno di alcuna coserella. Nulladimeno io lascio tutto al suo gusto. S' Ella si piega ad usare a sua scelta de' rametti (acclusi nella copia delle Oraz. in 4°, che le rimando), e se sieno di quelli che ritiene Rosaspina, me gli rispedisca di nuovo, acciò possa accertarne la scelta: se di que' sieno, ch' Ella costà ritiene, null'altro occorre che usarne. Scusi tanti disturbi. La ringrazio di tanti e sì fini pensieri. Usi di me ove vaglia. La ringrazio pertanto di quello che per me ha fatto sinora con tanta bontà, e pazienza superando ogni mia aspettazione, e facendomi parer meno tristi le coserelle mie, perché stampate con tanto nitore, e con tanta scrupolosità. Il lavoro certo è riuscito anche più bello di quello che pensassi, eppure sperava io molto. Inoltre le sono tenuto dell'opera ricercata da Letterato di costà, il quale, se fosse a me noto, vorrei distintamente ringra-

ziare. Io ho gittato il pensiero o sul P. Rev.mo Pagnini, o sul Sig.^r Prof. di Metafisica mio P.ne. Qualunque sia, trovo somma essere stata la diligenza sua, e ben meritevole di tutta la mia riconoscenza. Aspetto la nota della spesa. Io poi mi trovo avere l'ediz. di Lucrezio di Tomaso Creech Londini Mattheus 1717.⁸⁵ Mi è supposto ch'Ella possa gradirlo. Ritengone qualche altra ediz.; del Lambino Paris 1570 in 4.⁸⁶ D'Aldo 1515 in 8.⁸⁷ Mi scriva se alcuna possa piacerle tenue segno della molta mia gratitudine.

Tutto suo
Antonio Magnani

- Oraz: I Nella pag. III riga 9 te oculos / ante oculos
(di questa preposizione ante la prima sillaba
non si può porre alla fine della riga anteriore)
pag. IV riga penultima valeat / valeat? *
pag. XII riga 4 leus / leus? +
pag. XVIII riga 16 ex hau- / ex aru- *
pag. XVIII riga 17 risset / isset +
pag. XVIII riga 20 coepit / coepit, +
pag. XXIX riga 12 forte / fore *
- Oraz. II pag. II riga 11 emicloge / emiclogae
pag. VII riga 5 facultas / facultates
pag. VII riga 6 enthusiasmi / enthusiasmi,
pag. VIII ultima riga in fine adparet / adparet,
pag. X riga 19 fera / a fera

⁸⁵ Si tratta di: T. LUCRETII CARI, *De rerum natura libros sex*, Londini, e typographaeo Mariae Mattheus, 1717: una copia proveniente dalla biblioteca di Antonio Magnani è conservata nelle raccolte dell'Archiginasio con segnatura di collocazione 7.L.IV.19.

⁸⁶ Si tratta di: T. LUCRETII CARI, *De rerum natura, libri VI. A Dion. Lambino Monstroliensi ... olim locis innumerabilibus ex auctoritate quinque codicum manu scriptorum emendati ... Accesserunt haec praeterea, Vita Lucretij, eodem Lambino autore*, Lutetiae, apud Ioannem Benenatum, 1570.

⁸⁷ Si tratta di: *Lucretius*, Venetiis, in aedibus Aldi, et Andreae soceri, mense Ianuario 1515.

11. Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 3 marzo 1794
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
M.^r Jean Bodoni R. T. de S. M. C.
Parma

Pregiatis. Sig. Gio. A.^o mio Carissimo

Bologna 3 Marzo 1794

Sono rimasto pieno di meraviglia, e compiacenza nel mirare la stampa sì leggiadra dell'Elogio di Ludovico. Avrei bramato d'essere, qual non sono, per accrescere non per diminuire l'eleganza di forme sì rare e sole in Europa.

In questa edizione pochi, e minori nei ho ritrovati. Li noto subito.

Nella dedica facciata I riga penultima intero di, x intero, di Ludovico

Pag. XV riga 20 Barbieri / Garbieri

Pag. XLI riga 2 di visti / dei visti, ovvero che sarà più facile de' visti

Nelle note nota I riga 2 Hutcheson / Huchetson

Pag. 56 riga 19 perch'è bella / piace, perch'è bella

Pag. 57 riga 9 Batteux / Batteaux

Pag. 60 riga 11 e pei Ludovisi, / e pei Ludovisi

Veda, che piccioli errori sono trascorsi e in poco numero: alcuni dei quali si potrebbero senza taccia, ed altri con pochissima lasciare. E di questi errori stessi io sono ad incolpare, che o non ho corretti i fogli bene; (dacché la mente avvezza al senso, scorrer fa l'occhio sulla supposta nota) o nel testo ho qualche sillaba, o coma, o lettera omessa. L'accerto che nissun testo ho veduto nelle prime copie sì esatto, e nelle 2^{de} sì bene riformato come il suo. Ma quante non sono le brighe, e le cure da pigliarsi, tralle quali è forse a stupire, che a Lei fugga un neo, quando a me ne fuggono 8 o 10, a me dico, che ne sono l'autore? Ma, ripeto, perciò appunto che io tengo a mente il testo, talora facil cosa è che l'occhio trascorra su qualche sillaba o parola o interpunzione, motivo per cui giova molto essere sul luogo, e rivedere più d'una volta la stessa cosa. Ma di ciò non più parole; perché veracemente io non avrei sperato sì eccellente lavoro. Nel resto approvo tutto quello che le parrà meglio. Emendi a mano l'interpunzione. Rifaccia le pagine, o apponga l'errata in fine, io sarò sempre pago, quand'Ella sia contenta: ben inteso, che supplirò alla spesa necessaria. Gli errori corsi nella Italiana non richieggono certamente, che si ricompongano facciate. Il 1^o è più vizioso non però tale che non si possa difendere. L'errata certo in questa non disonora neppur Bodoni. Il 2do errore si accomoda forse a mano. Il 3. e il 5. non alterano il senso. Il 4. in sincope presenta il medesimo sentimento. Il 6. è d'interpunzione, che agevolmente a mano si toglie. Qualch'altro picciolis. difetto d'interpunzione non si è notato, perché o non vizia il senso, o altronde si può in qualche guisa sostenere. Riguardo a' rami sono pienamente persuaso, che a non deturpare il nitore della edizione,

tornerà meglio il sostituire ne' rispettivi capi pagina Oratio I Oratio II Orazione. Ringrazj a mio nome il S. D.^{re} Iacobacci⁸⁸ che tanta sofferenza, e bontà ha usata per l'amicizia con Lei, di cui fortunatamente entro a parte anch'io. Se gradisse una copia, Ella a lui ne faccia l'offerta. Quanto poi all'ordine inverso delle latine Orazioni, io sino dalle prime avea su ciò significato il mio volere al Sig.^r Blanchon chiaro e netto. Ma non è però a farne alcun lamento. Io per risparmiar brighe a Lei stimai bene a lui rivolgermi, ed esso mi ha favorito in modo, che gli ne sarò sempre tenuto.

Per quello che spetta alle legature, io amerei che due terzi almeno fossero separati delle copie, ed un terzo legato unitamente; conviene però avvisare il S.^r Blanchon, poiché a lui mi sono diretto per le legature, pensando fare cosa a Lei non ingrata. Dunque solo per un terzo di esemplari vorrei legate insieme le 3 orazioni: ma per gli altri due vorrei separate dall'Italiana le latine, cioè legate in diverso volume. Resta ch'Ella mi spedisca la nota richiesta delle spese, e che mi dica, se alcun de' libri offerti le sia per essere gradevole; che mi sarà d'onore il poterla servire.

Mi dia licenza di notare che nell'Oraz. latina di Zanotti pag. II riga I pag. IX riga penultima pag. XII riga XIII e 14. si trova *Italiam*, *Italia*, *Rome universa in Italia* con le I ed R majuscole, e per conformità d'ortografia sarebbe meglio fosse-
ro piccole, e massime nella pag. II riga I; in cui all'*Italiam* con la I grande segue *europam* con l'e piccola. Questi sono veri nei da nulla. Pure gli ho voluto notare. Alla Signora sua brava ed operosa mille ossequij

Di Lei Servilis. [...]
Servo ed Aff.mo A.^o
Antonio Magnani

⁸⁸ Si tratta di Vincenzo Iacobacci (1752-1815).

12. Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 6 marzo 1794
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
Mons.^r Jean Bodoni.
Parma

Gentilis. S.^r Gioanni mio P.ne distinto e Caris. A.^{co}

Alla penultima pagina stampata, num LXVI linea 5 (la prima eseguita, io per esattezza maggiore vorrei dicesse (la prima opera &. Ma questa mancanza è mia, come lo sono alcune altre. Quanto ai nomi di Hutcheson⁸⁹ e di Batteux⁹⁰ mi rimetto al suo giudizio. Convengo pure riguardo alle correzioni da farsi a mano. Riguardo alle altre sono sì poche, che non disonorano certamente sì bella edizione, se sieno aggiunte in un errata corrige; e molto meno se si facciano i cartoni per mutare le pagine. Quanto ai rami andrà benissimo il supplirli colle giunte ne' capi pagina Oratio I &. Se ne' 2 frontispizj si volesse supplire la mancanza delli rami si potrebbe aggiungere dopo il mio nome e cognome latino ab Antonio Magnanio P.L. et Bibliotecario: così pure nell'Italiana si potrebbe aggiungere da Antonio Magnani pubblico Lettore e Bibliotecario. Questo dico si potrebbe fare se le piacesse, e si potesse senza grave disturbo. Potrebbezi eziandio rifiutati gli altri, due rami scegliere più acconci a frontispizj. Tutto a Lei rimetto. Tutto rimetto a Lei. Mi ami. Sono con rispetto

Bologna 6 marzo 1794

Umil.mo S.^o ed Aff.mo A.^o
Antonio Magnani

⁸⁹ Francis Hutcheson (1694-1746) è stato un filosofo scozzese.

⁹⁰ Charles Batteux (1713-1780) è stato un filosofo francese, autore de *Les Beaux-Arts réduits à un même principe*, Paris, Durand, 1746.

13. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 17 marzo 1794*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur

M.^r Jean Bodoni R. T.

Parma

Con piccolo involto segnato del suo nome e f.^o

Gentilis. S.^r Giovanni

Bologna 17 marzo 1794

Solo in questo istante mi sono procacciato qualche rametto di Maurino Tesi; non credo giungeranno in tempo: non so se sieno per essere graditi; e temo si sieno altra volta fra noi veduti. Ma se le piacessero, (sebbene non fossero per usarsi ora), Ella li ritenga, picciolissimo segno di mia moltissima gratitudine.

Rammenti bene, che io cedo (sulla stampa delle oraz.ⁱ) a lei tutto l'arbitrio di fare e non fare quello, che più le piace; troppo bene affidato, né mai abbastanza riconoscente del compatito favore. S'Ella creda bene di costì ritenere alcune copie (in cartone altre, altre in pelle legate) da esitare, le potrà o Ella ritenere presso i suoi Ministri, o consegnare al S.^r Blanchon, col 5 per 100 di ricognizione. Mi ami. Riverisca la Consorte. Sono di cuore

Suo Dev.mo S. ed Aff.mo A.^o

Antonio Magnani

14. Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna 24 aprile 1794
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
M.^r Jean Bodoni
à Parme

Gentilis. S.^r Bodoni

Approvo il conto della spesa in sostanza. Solo domando non sieno computate per pagine (scusi) quelle che non sono, che di poche righe. Il che nel totale della somma darebbe un divario di Paoli 143:3:6. Però la somma di Paoli 3.522 si è da me ridotta in Paoli 3.379. Spero che Ella approverà il fatto. Riguardo al pagamento, salendo esso oltre il mio preconcelto pensiero, domando di farlo in 3 ratte [sic]. Una al ricevimento delle copie perfette, l'altro nel venturo Ottobre; il terzo nel Febraro del venturo anno. È Ella contenta? Ben le so dir io, che sono io arcicontento delle 2 copie venutemi sin d'ora, che trovo essere di carta, d'impressione, di levigatura, e di composizione del tutto perfette, non mancando che qualche virgoletta, o punto piuttosto interrogativo, che affermativo &. Insomma Ella ha rese d'oro le quisquiglie; col nitor delle forme, colla bella divisione ha emendato i difetti dell'originale. Siano [sic] Ella laudata. Ma non sia benedetta la podagra, che la trattiene da suoi lavori eccellenti. Ci vuol pazienza, ma questa si finisce, e si consuma coll'uso. La compatisco grandemente. So cosa vogliano dire dolori e spasimi. Ma so ancora cosa significhi sospensione di opere grandi nel loro fervor arrestate da morbo importuno. Se potessi, verrei volentieri a farle in qualche ora un po' di compagnia. Ma dubito d'essere tosto ristretto a spostarmi contro mia voglia altrove. Se ciò avverrà ne la farò istrutta per procacciarmi suoi comandi. Intanto Ella si vada alla meglio consolando, e colla memoria del passato, e colla speranza del futuro adempia il difetto del presente lavoro: e si acqueti alla meglio nel voler di Dio, nelle cui mani noi tutti siamo, e che non permette il nostro male passeggero che per lavorarne un bene sempiterno. Io la penso così co' nostri buoni Italiani. Altri pensino a modo loro.

Bologna 24 aprile 1794

Tutto suo
Ant.^o Magnani

15. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna s.d.*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
Mons.^r Jean Bodoni
à Parme

Gent. S.^r Giovanni Pa.n mio Col.mo

Sento grandissimo dispiacere dell'incomodo ostinato ch'Ella soffre, e che ritarda la gloria delle sue tipografiche imprese. La ringrazio della premura, che si è presa per terminare, e consegnare le copie tutte delle mie Orazioni; e tanto più, quanto se sarà ciò costato forse maggior pena. Ho scritto al S.^r Blanchon, che accusi la consegna, e spero che lo farà nel venturo Ordinario. Intanto preparo il denaro. Se non s'è grave riduco la somma da Paoli 3.522 in Paoli 3.379 e pagherò a chi le sembri più opportuno, o al S.^r Sen.^{re} Marescalchi, o al Corriere, o a chi più le piaccia.

Del mio gradimento, e di quello di quanti hanno veduta l'edizione, ben Ella meco puot'essere certa, Ella cui sono noti i travagli presi per condurla con tanta finezza al suo termine. Io le ne sono, e sarò sempre tenuto sinché viva. Le offro la mia servitù, e pieno di riconoscenza, e di stima profonda mi protesto di Lei Gentilis. S.^{re}

Umil.mo Dev.mo S.^o
Antonio Magnani

16. *Antonio Magnani a Giambattista Bodoni, Bologna s.d.*
Parma, Biblioteca Palatina, *Epistolario Parmense*. Cass. 45

A Monsieur
M.^r Jean Bodoni R. T.
Parma

Gentil. S. Gio.ⁿⁱ

Noto 2 altri piccioli errori sfuggiti nella Italiana orazione
pag. XLV riga ultima di Lodovico. / di Lodovico?
pag. XLVI riga 5 la prima / la prima opera

Scusi il nuovo disturbo, forse inutile; poiché il primo segna una piccola mancanza d'ortografia, l'altro merita veramente la correzione.

Umil.mo S. Aff.mo A.
Magnani

17. Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 16 maggio 1794
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.560

A Monsieur
Monsieur D. Antoine Magnani
Bibliothécaire [sic] de l'Institut
Bologne

Ill.mo Sig.re

Perdoni se ho fatto sbaglio nel segnalarle nell'ultima mia le Oraz.ⁱ in fol.°, e se invece di 6 Latine, ve ne era 1 Ital.^a e 5 Latine. La fretta con cui si dovettero impacchettare produsse lo sbaglio.

Col corriere di questa sera le spedisco altro ballotto coperto con tela incerata a suo reccapito [sic], contenente

- ⁹¹ 10 Orazioni Ital.^e 4° in cartone cum barbis
- 6 Dette legate in bazana [sic], dorate
- ⁹² 12 Orationes L. 4° in cartone cum barbis
- ⁹³ 6 Idem legate in bazana [sic], dorate

34 Copie in tutto. Le piacerà procurarselo, ed accusarmene la ricevuta.

In quanto alle Legature, io non ho fatto che seguire gli ordini suoi; anzi prima di farle eseguire ho in tutto e per tutto chiesto il suo parere, anche per le 6 copie legate con i contorni, le significai che questo era suggerimento del Sig.^r Bodoni, ed Ella non lo disapprovò. Onde non è giusto che io ne venghi [sic] ad essere vittima, né il Legatore non avendoci interesse.

Farò compire le 100 copie nella legatura in cartone cum barbis delle ediz.ⁱ in 4°, ed in seguito farò legare le altre in cartonc.° se Elle lo approva, coperte con carta marmoregiata; in sola carta non starebbero bene, sì perché sono varj foglj, come perché non avrebbe alcun sostegno per la carta cilindrata. Onde mi dia gli ordini come vuol restar servita.

È verissimo che il Sig.^r Bodoni mi ha rimesse tutte le copie, ma sono presso il Legatore; per l'Ordinario venturo gliene manderò una distinta nota sì delle Latine in fol.° e 4.°, che delle Italiane. Egli le deve scrivere in questo ordinario a quel proposito.

Domani mattina manderò la copia Latina in 4.° in Casa Garimberti, per Parte sua.

A meno di un 15 per % di ribasso, io non posso assumere la vendita delle sue orazioni, e le farò del rimanente una sola spedizione.

Pronto ai comandi, ho l'onore di professarmi.

P.S. Il Corriere essendo molto caricato, non sa se potrà portare il suo Ballotto; le serva di regola, essendo d'accordo per suo porto P.^{li} 3.

Di V. S. Ill.ma

Parma 16 Mag.° 1794

Suo Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

⁹¹ Annotazione di mano di Antonio Magnani: «viceversa Ital. 12».

⁹² Annotazione di mano di Antonio Magnani: «latine 10. 2 fallate e rimandate».

⁹³ Annotazione di mano di Antonio Magnani: «sbagliate si rimandano».

18. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 30 maggio 1794*
 BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.562

A Monsieur
 Monsieur D. Ant.^e Magnani
 Bibliothécaire [sic] de l'Institut
 Bologne
 avec 2 caisses à son adresse

Ill.mo Sig.re

⁹⁴

È molto difficile il ben eseguire gli suoi ordini a puntino. Ora Ella ordina di cercare la massima economia nella legatura; ora nelle spedizioni riunendo molte copie delle sue Orazioni assieme. Spero però che domani Ella non si lagnerà più di me, perché le spedisco col Corriere di questa sera in una gran Cassa, ed un involto al di Lei recapito 317 copie delle sue Orazioni, 165 in Italiano e 152 in Latino, tutte legate in cartone grosso e cartoncino, come troverà nella retro-nota dettagliato. Qui non ne sono rimaste che 14 o 15 copie, che erano imperfette, e che ho rimandate mercoledì al Sig.^r Bodoni per farle complettare [sic]; tosto che mi saranno rimesse ne disporrò a di Lei piacimento. Altro non voglio replicare alla di Lei piccantissima ed indiscretissima lettera, che non sono né di Lei servitore, né l'amanuense del Sig.^r Bodoni, e che tutta la mia soddisfazione in questo affare è stata di essere vessato e seccato senza fine da ambe le parti, e di avere inghiottito [sic] più bile in questa occasione che in tutto il rimanente di mia vita. Questa è nuova lezione per me.

L'ordinario venturo le spedirà la nota delle mie spese, ed intanto le dirò che codesto Ufficio di Posta non ha voluto spedire la Cassa ed Involto a meno di accordarle P.^{li} 30 per il Porto. Le serva mentre con ogni rispetto mi professo

Di V. S. Ill.ma

Parma 30 Mag.^o 1794

Suo Umil.mo Servit.e
 Giacomo Blanchon

Contenuto della Cassa ed Involto Libri
 39 Orazioni, 4° legate in Cartone grosso
 126 --- dette in Cartoncino
 41 Orationes 4° legate in Cartone grosso
 111 --- idem in Cartoncino
 317 Copie in tutto

⁹⁴ Qui annotazione di mano di Antonio Magnani: «Me ne mancano 18 o 19».

19. Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 3 giugno 1794
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.563

A Monsieur
Monsieur D. Ant.^e Magnani
Bologne

Imprimés⁹⁵

Ill.mo Sig.re

Godo che le sieno pervenute le 317 copie delle sue Orazioni in 4°, e tosto che il Sig.^r Bodoni mi abbia compite le altre che erano imperfette, ne presenterò una Ital.^a e l'altra Latina al R.mo P.re Bibliotec.^o Affò, che jeri mi portò i di Lei complimenti e nuovi sollecitamenti. La legatura in cartone di queste due non sarà passata in conto, perché le ho raddoppiata quella delle due copie rimandatemi, come da sua Lettera 19 maggio che ho sotto occhio. Vi dice *Rimando 2. Copie Oraz.ⁱ Latine* e non tre come segna nell'ultima sua.

Farò parte delle di Lei intenzioni al Sig.^r Bodoni e se mi rimetterà le 19 copie ch'Ella intende di avere ne disporrò a di Lei piacimento.

Qui accluso le mando il Conto delle mie spese che si trova dettagliato nella nota N.° 1^a, e reccapitolato nella nota N.° 2^{da}. Su quest'ultima Ella troverà la nota delle copie che le ho spedite delle sue Orazioni tanto Latine che Italiane, sì in fol. che in 4°, eccettuato le 2 copie 4° che le ho segnate due volte, e che compenserò colle due da rimettere al Prelod.^o Affò. Ella vedrà che il Conto delle mie spese ascende a P.^{li} 758.6 Rom.ⁱ non compresi i Porti di tante Lettere che le noterò in ultimazione di tutte le altre spese da farsi ancora.

Le chiedo pure scusa se le ho riscontrato con calore qualche lettera; è stata una esaltaz.^o di bile, che Ella saprà perdonare, dopo aver fatto quanto ho potuto.

Pronto ai comandi, ho l'onore di professarmi con rispetto

Di V. S. Ill.ma

Parma 3 Giug.^o 1794

Suo Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

P.S. Non ho più sentito alcun riscontro relativam.^e alle Bazane solite di cui la pregai in mia antecedente. Vi è luogo da sperarle o no?

⁹⁵ Sulla pagina con l'indirizzo compaiono molte annotazioni di mano di Antonio Magnani riferite alla nota n. 1, come, ad esempio: «lat. in fol. 23 leg. alla francese 20 in cartæ»; «in 4° Lat. 6 con doratura /114 in cartoncino / 67 in cartone»; «in 4° 6 leg. in oro / in 4° 124 leg. in cartoncino / 68 leg. in cartone».

N.° 1^a

L'Ill.mo Sig.^r Bibliotecario D.ⁿ Antonio Magnani di Bologna, al negozio di Giacomo Blanchon di Parma _____ Dare per sue Spese in Legature, Spedizioni & de' Seguenti

1794		Paoli Rom. ⁱ
18 Aprile	Per 2 Magnani Orat. fol. legate in bazana con le carte dorate e filetti in oro..	20: -
	- 2 Cartoni grossi per ripararle	--: 8
29 -----	- 21 ⁹⁶ Orazioni Sud. ^{te} fol. leg. ^{te} in Cartone grosso	36: 7
	Per imballaggio [sic] delle dette, Cartoni e facchini	-2: 2
6 Mag. ^o	26 ⁹⁷ Oraz. ⁱ Sud. ^{te} legate in Bazana, cioè	
	10 Cop. ^e colle carte dorate e filetti.....	P. ^{li} 100: -
	15 ----dette Simil. ^e	150: -
	1 ----d. ^a con i contorni in oro.....	15: -
	Per imballaggio [sic], 2 Asse, Corde, Facchini &.....	6: 4
14 -----	16 Orazioni 4° semplici leg. ^{te} in cartone grosso	271: 4
	10 Dette doppie 4° leg. ^e simil. ^e	16: -
	6 dette fol. leg. ^{te} in Bazana, colle Carte dorate, e con i contorni su la Pelle	12. 5
	Per imballaggio [sic], 2 Asse, Tela incerata, facchini &.....	90: -
		7: 1
16 -----	20 Oraz. ⁱ 4° semplici leg. ^{te} in Cartone grosso.....	20: -
	12 Dette leg. ^{te} in bazana, fogli dorati e filetti oro	60: -
	Per imballaggio, cartoni, Tela incerata, facchini &.....	5: 1
	1 Oraz. ⁱ 4° leg. ^a in Cartone grosso, rimessa al C. ^{to} Garimberti.....	1: -
30 -----	317 Dette leg. ^{te} in Cartone grosso e Cartoncino cioè.....	198: 5
	80 Cop. ^e in Cartone grosso.....	P. ^{li} 80: -
	237 ----- in Cartoncino a Baj. ^{chi} 5	118: 5
		P. ^{li} 198: 5
	Per imballaggio [sic], Cassa, 2 Asse, Corde, facchini &.....	17: 3
		Totale P. ^{li} 758: 6

N.° 2^a

Nota delle Copie Magnani Orazioni Ital.ne e Latine Spedite

1794		Italiane		Latine		Paoli Rom. ⁱ
		in 4. ^o	in fol. ^o	in 4. ^o	in fol. ^o	
18 Aprile		1		1		Legate in bazana, fogli dorati, e filetti su la Pelle P. ^{li} 20: 8
29 -----				21		---- in Cartone grosso, e Spese d'Imballaggio [sic] &... 38: 9
6 Mag. ^o		7		19		---- in Bazana, fogli dorati, ed ornamenti diversi &... 271: 4
14 -----		1		5		---- simil. ^e e Spese..... } 125: 6
	18		18			---- in Cartone grosso, e Spese..... } 85: 1
16 -----	10		10 ⁹⁸			---- Simil. ^e e Spese
	6		6			---- in Bazana, fogli dorati, e filetti, con spese... }
			1			---- in Cartone, rimesso al C. ^{to} Ercole Garimberti... 1: -
30 -----	39		41			---- in Cartone grosso } 317 e Spese 215: 8.
	126 ⁹⁹		111 ¹⁰⁰			---- in Cartoncino }
Copie N.°	199	9	187	46		Totale P. ^{li} 758: 6

Parma 3 Giugno 1794¹⁰¹

⁹⁶ Nota di mano di Antonio Magnani: «sono troppo care».

⁹⁷ Nota di mano di Antonio Magnani: «io non ne ho avute che 25, non le ho avute tutte».

⁹⁸ Nota di mano di Antonio Magnani: «2 rimandate ch'ei mi ha bonificate [?] con Affò».

⁹⁹ Nota di mano di Antonio Magnani: «io 124».

¹⁰⁰ Nota di mano di Antonio Magnani: «io 114».

¹⁰¹ In calce, diverse postille di mano di Antonio Magnani, fra le quali: «2 ne rimandai e 2 Egli diede al P. Affò rimettendomi così la legatura».

20. Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 10 giugno 1794
BCABO, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.564

A Monsieur
Monsieur l'Abbé Bibliothécaire
D. Antoine Magnani
Bologne

Ill.mo Sig.^{re}

Il Sig.^r Bodoni mi ha finalm.^e compite le copie delle Orazioni in 4°; e ne ho 14 da spedirle coll'amico Francesco Rosaspina, che è qui, e ripartirà probabilm.^e per Bologna venerdì prossimo, a meno ch'Ella mi dia ordine contrario. Anzi un Religioso mio buon Padrone ed a cui ho infinite obbligazioni, mi ha incaricato [sic] di chiedergliene il prezzo ristretto di una copia sì delle Latine che delle Italiane; onde è pregato di significarmelo come se fosse per me stesso, e di dirmi se all'occorrenza me ne posso prevalere di una copia per sorte.

La copia di dette Oraz.ⁱ sì Latine che Ital.^e in 4° è stata rimessa al Rev.mo P.re Bibliotecario Affò secondo mi ha Ella ordinato.

In quanto alle Orazioni in fol., il Sig.^r Bodoni mi ha detto che non le può rimettere per ora, perché vi mancano varj fogli, ch'egli farà ristampare per compirle. In seguito gliele spedirò.

Sabato scorso saldai il Conto delle Legature: io aveva già anticipato la maggior parte del danaro ai Legatori, che non hanno alcun capitale; di contro Ella ne troverà il risultato in dettaglio, a cui ho aggiunto le mie Spese in Lettere fino adesso ed una piccola mancia di P.^{li} 7 ½ data agli giovani dei Legatori, avendogliela promessa quando dovettero passar varie notti a principio per ultimare le Legature in bazana; mi lusingo ch'Ella non la disapproverà [sic], perché è d'uso quando vi è qualche grosso lavoro per animargli a farlo con qualche attenzione. Onde mi lusingo ch'Ella lo approverà, e che mi renderà rimborsato di tutta la Somma col venturo Ordinario, quale dettrate [sic] le bazane ricevute ascende con l'importo del Libro somministrato ed i P.^{li} 10 ricevuti dal Sig.^r Av.^{to} Salina, a P.^{li} 729: 1 Romani.

L'Ill.mo Sig.r Bibliotecario D. Antonio Magnani di Bologna, al negozio di Giac.° Blanchon di Parma

Dare

	Paoli Romani
Per Legature delle Sue Orazioni e Spese, come da Conto dettagliato speditogli in mia Lettera 3 cor. ^{te} P. ^{li}	758: 6
--- Cop.° 14 Oraz.i 4.° legate in Carton.° qui rimanenti	7: -
P. ^{li}	765: 6
Ribasso ottenuto dagli Legatori	15: 6
netto P. ^{li}	750: -
Per mancia data agli giovani Legatori.....}	7: 5
--- mie Spese in Lettere.....}	8: 6
Totale P. ^{li}	766: 1
Per 1 Theocritus Zamagna vendutogli in X. ^{bne} scorso P. ^{li} 55: -	65: -
--- Danari esatti a mio conto dal Sig. ^r Av. ^{to} Salina 10: -	

Avere

Per 2 Bazane diverse ricevute gli 11 pass.° Febb.° P. ^{li}	6: -	
--- 30 --- dette Fabbriano [sic] ricev. ^{te} 14 corr. ^{te}	52: 2	
--- 20 --- dette ricevute 15 Aprile	43: 8	P. ^{li} 102: -

Il Ribasso che ho potuto fare sopra le Legature è di P.^{li} 15: 6, e mi lusingo ch'Ella ne sarà contenta.

Aggradisca i ringraziamenti ed i complimenti dei coniugi Bodoni, mentre pronto agli comandi suoi mi professo con rispetto

Di V. S. Ill.ma

P.S. Se mai le fosse possibile procurarmi 6 belle Bazane bianche solite di Fabbriano [sic], a qualunque prezzo, sono a pregarla spedirmele col p.mo Corriere, e gliene sarò assai tenuto.

Parma 10 Giug.° 1794

Suo Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

21. Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 13 giugno 1794
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.565

A Monsieur
Monsieur D. Ant.^e Magnani
Bibliothécaire de l'Institut
Bologne

Ill.mo Sig.^{re}

È certam.^e una dura condizione che la mia; ho dovuto perdere molto tempo per assistere alle legature delle sue Oraz.ⁱ; per regolarne gli involti, le spedizioni; ho dovuto pure sborsare molto denaro anticipatam.^e ai Legatori; ed ora mi tocca ancora pensare in che modo mi dovrò procurare il rimborsamento del danaro speso, e con chi. Mi pare che V. S. Ill.ma non vi rimetterebbe niente di farmelo avere franco di spese, con il Corriere ed al di Lei rischio. Altrimenti se non ho da rimettere del proprio, bisogna che le tenghi conto di tutte le altre spese successive.

E poi e poi tutti ne hanno avuto in regalo, ed io povero meschino non me ne è toccato nemmeno un foglio di scarto. Pazienza! Questo m'insegnerà ad intrigarmi de' fatti d'altri, mi darà una lezione per l'avenire [sic].

In quanto al *Theocritus* Ella mi ha già fatto un ribasso di P.^{li} 3 perché glielo avevo notato P.^{li} 58, e con sua Lettera 4 pas.^o Gen.^o Ella mi scrive = Però le do credito di Paoli soli 55 = onde mi pare che è prezzo fissato a di lei modo.

Rosaspina non partirà che martedì venturo per certe combinazioni; egli s'incarica di portarle le copie 4^o che mi rimangono delle sue Orazioni.

Ho significato il prezzo delle Orazioni al mio Commitente [sic] ma egli non le vuole; però in tanto la ringrazio, e sono con tutto rispetto

Di V. S. Ill.ma

Parma 13 Giug.^o 1794

P.S. Ella per sbaglio ha dattata [sic] sua Lettera ultima dei 12 Maggio in vece di Giugno; che le serva.

Suo Umil.mo e obed.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

22. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 17 giugno 1794*
 BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.561

A Monsieur
 Monsieur D. Ant.^e Magnani
 Bibliothécaire [sic] de l'Institut de
 Bologne

Ill.mo Sig.^{re}

Mi rincresce significarle che l'amico Sig. Rosaspina non si è potuto incaricare del Pacco de suoi Libri, perché era talm.^e carico di altre cose sue che quasi il Corriere gliene lasciava indietro. Non è certam.^e per colpa sua, perché me lo aveva promesso in buona fede, e gli è rincresciuto assaissimo il dovermi mancare di parola.

Non ho ancora veduto il Sig.^r M.se Luigi Bevilacqua; se mi pagherà la somma assegnatami, gliene rilascerò la mia ricevuta, dandone a Ella un contemporaneo avviso. Diversam.^e Ella mi potrà spedire il danaro col Corriere che sarà la più breve. In tanto La ringrazio delle Orazioni regalatemi, che terrò per mostrare agli amatori delle belle Edizioni, e della bella Letteratura.

Ho fatta la commissione al Sig.^r Bodoni, quale la ringrazia della buona memoria, e mi incarica di farle i suoi rispetti.

Pronto sempre ai cenni suoi, ho l'onore di professarmi con tutta la gratitudine

Di V. S. Ill.ma

Parma 17 Giugno 1794

Suo Umil.mo e Dev.mo
 Servitore
 Giacomo Blanchon

23. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 11 luglio 1794*
 BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.566

Ill.mo Sig.^{re}

In riscontro alla preg.ma di V. S. Ill.ma con data 30 spirato, ho fatto preparare e legare in Cartone cum barbis tutti i Libri della di lei commissione, qui retro gliene mando la nota ascendente a P.^{li} 256:5 Romani. Sopra gli medesimi non posso ribassare che P.^{li} 6:5 il che fa circa un 3 per %. Le serva di regola per darmi le sue ulteriori determinazioni.

In quanto al Longino è indeciso se si farà la piccola edizione in 8°; è più probabile che non abbia luogo. Onde mi dica se ama di avere l'in 4° in tanto ch'Ella è a tempo di ottenerla per i 3 Zecchini, perché tosto che sarà terminata se ne deve aumentare il prezzo per raporto [sic] alla dedica al Papa che è di 28 pagine nell'in fol.°.

Ho l'onore di professarmi con tutto rispetto

¹⁰²

Di V. S. Ill.ma

Parma 11 Lug.° 1794

Suo Umil.mo e Dev.mo Servit.^e
 Giacomo Blanchon

Tasso Aminta, fol.° legata in Cartone..... P. ^{li}	107: 5
Tavola di Cebete 8°; Idem.....	21: 5
Lucini Optica, 8° Idem.....	15: -
Museo, 4° Idem.....	21: 5
Manfredi Poesie 8° Id.....	21: 5
Olivieri De Sacro textu, 4° Id.....	5: -
Faerni Fabulae, 4° Idem.....	64: 5
	256: 5

¹⁰² Nota di mano di Antonio Magnani: «Chiedendo ribasso del 10 per % Ho ordinati innoltre [sic]

Anacreontis gr. 8 picc. c. v. f. levig.	z. ⁱ 2 V. pag. seg. ¹⁰
Bondi Giornata villereccia	p. 5
Gray Poems 4 picc. c. v. levig.	z. ⁱ 2
Elegia Ingl.se c. v. f. lev.	z. ⁱ 1
Longini gr. c. v. f. lev.	z. 3».

24. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 18 luglio 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.567

Ill.mo Sig.^{re}

La mancanza di tempo m'impedì di riscontrare alla preg.ma di V. S. Ill.ma con data 14 cor.^{te}.

Io l'assicuro che non mi è possibile di accordarle altro ribasso che quello che le ho offerito [sic], tanto più che il Faerno va essere alzato di uno Zecchino essendo venduta tutta l'edizione. Non ho alcuna difficoltà di aspettarne il pagamento per un tempo discreto [sic], avendoglielo accordato in passato, ma desidero che sia persuasa che non le posso far altro ribasso in questa occasione.

Aggiungerò ai Libri commessi le due Opere Inglesi di Gray, quando Ella acconsenti [sic] a quanto le scrivo di sopra, ed allora farò legare il tutto in Cartoncino cum barbis, ed il Carton.^o rivolto sulle carte. Se Ella lo desidera si aggiungono pure l'Anacreontino in 8° che è raro, ma di questo non ne rimane che una copia che è in Cartone.

I coniugi Bodoni, che La ringraziano, mi impongono di farle de' complimenti, mentre in tutta fretta me le professo con rispetto

Di V. S. Ill.ma

Parma 18 Lug.^o 1794

Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon

25. *Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 22 luglio 1794*
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.568

Ill.mo Sig.^{re}

Per una delle solite negligenze degli Ufficiali delle Poste, la preg.ma sua 17 and.^{te} mi è pervenuta questa mattina, e si è incrociata [sic] colla mia 18 cor.^{te}.

È puro sbaglio l'averle segnato l'Aminta fol. P.^{li} 107.5 ed il Faerno 64; il p.mo per V. S. Ill.ma è fissato in Catalogo Zec.^{mi} 4 Fiorentini ed il secondo 2, che sono P.^{li} 86 per uno e 43 per l'altro. Questo non altera niente il convenuto, e la prego scusare mentre me le professo con rispetto

Di V. S. Ill.ma

Parma 22 Lug.^o 1794

Umil.mo e Dev.mo Servit.^o
Giacomo Blanchon

26. Jacques Blanchon ad Antonio Magnani, Parma 31 ottobre 1794
BCABo, fondo speciale *Collezione Autografi*, VIII, 2.569

A Monsieur
Monsieur D. Ant.^e Magnani
Bibliothécaire de l'Institut
Bologne

Ill.mo Sig.^{re}

Non ho alcuna difficoltà di ricevere delle copie delle di Lei Orazioni Latine ed Ital.^a da esittare [sic] per di Lei conto e rischio, col patto espresso che V. S. Ill.ma non mi inquieti, e mi recchi [sic] vessazioni, come ha fatto in tempo della stampa, perché io amo troppo la mia quiete e pace. In altro modo io non me ne posso caricare [sic] della vendita. Perdoni Ella questo sincero sfogo.

In quanto al prezzo se Ella lo rileverà molto, questo sarà un inconveniente che nuocerà allo spaccio, mentre da Bologna se ne sono già avute delle copie al prezzo di P.^{li} 8 per ciascuna Parte. Del resto Ella lo fissi pure quello che vuole, perché io farò vedere a mio scarrico [sic] le di Lei lettere.

Per il provvedimento [sic] delle Edizioni Bodoniane che Ella desidera, io la servirò come ho fatto in passato, ma non posso stare sull'eventualità del ricavato [sic] delle di Lei Orazioni, né accordare grande dilazione per i pagamenti. I prezzi che potrò fare le saranno significati in riscontro alle di Lei Lettere di commissione.

I coniugi Bodoni La ringraziano e le fanno dei complimenti; vedendo poi il Sig.^r Prof.^{re} De Rossi le presenterò i di Lei saluti.

Pronto ai comandi, ho in tanto l'onore di professarmi

Di V. S. Ill.ma

Parma 31 8.^{bre} 1794

P.S. Per la Spediz.^e converrebbe approfittare di qualche incontro amichevole per non aggravar le Orazioni di Spese.

Suo Umil.mo e Dev.mo
Servitore
Giacomo Blanchon